

L'AZIONE

Instaurare Omnia in Christo

Settimanale d'informazione - Giornale Locale - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1,
DCB Ancona Aut. DCSP1/1/5681/102/88LG Taxe Percue TASSA PAGATA 60044 FABRIANO (AN)

Fabriano-Matelica euro 1,20

n. 22 Anno CX 29 maggio 2021

Fabriano 5

Scatta il toto sindaco: ecco i nomi

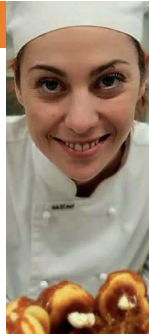
A meno di un anno dalle comunali queste le probabili figure che scenderanno in campo tra i vari partiti.



Fabriano 11

Dall'Australia a Londra nel segno della cucina

Diletta Brandi si è imposta all'estero tra i fornelli, per poi diventare chef nel Regno Unito: la sua storia.



Matelica 14

Restauro vicino per quei tre magnifici mosaici

Un pool di studiosi si è recato a Ravenna per accelerare i tempi del recupero dopo sedici anni di attesa.



Sport 29

La Ristopro approda in semifinale

La squadra fabrianese ha superato i "quarti" battendo Sant'Antimo. Il prossimo avversario è San Vendemiano.



La formula sicurezza

Nelle fabbriche, nei cantieri, nei campi. L'elenco dei morti sul lavoro si aggiorna con drammatica puntualità ovunque e purtroppo non c'è nessuna sorpresa nella contabilità dei dati: ogni giorno tre persone in media perdono la vita sul luogo di lavoro. Nei giorni dell'emozione collettiva per la morte di Luana, finita imprigionata in un orditoio, sono tante le storie che andrebbero raccontate e che spesso finiscono nelle brevi in cronaca. Non ci sono morti che valgono più di altri, perché ogni vita ha uguale dignità e valore. Ma ci sono morti che colpiscono più di altre perché una caratteristica, a volte anche solo un dettaglio, ci rendono più vicine le vittime. Come accade per Luana, l'operaia tessile che ha perso la vita stritolata da un macchinario a Prato ad appena 22 anni. Come una figlia nel fiore degli anni per tanti di noi e assieme una giovane madre che proprio con la maternità sperimentava la gioia di una vita piena. La stessa vita che le è stata spezzata l'altro ieri in una maniera per noi inaccettabile.

Il profondo senso di ingiustizia che oggi un po' tutto il Paese avverte è ancora più sentito di quanto non sia avvenuto in occasione di altre tragedie sul lavoro proprio per questo. Perché non si può finire la vita a 22 anni. Perché è sempre un dramma quando un bambino resta orfano. Ma soprattutto perché non si deve morire così: lavorando. Non incastrati nei rulli di un orditoio. Non nel 2021, quando l'intelligenza artificiale è in grado di far muovere un intero magazzino e guidare un pacco da Shanghai a casa nostra nel giro di 24 ore. Non quando la grande parte delle automobili sono in grado di frenare da sole o valutare se si sta oltrepassando la corsia di marcia. La vita e la salute di un lavoratore, di ogni lavoratore, non può essere ostaggio della fatalità e neppure della nostra stessa imperfezione di esseri umani. Il criterio primario nell'organizzazione di ogni fabbrica, di ogni attività economica, deve essere la sicurezza dei lavoratori. Molto, molto prima dell'efficienza e della redditività.

Perché il sacrificio di Luana non sia vano occorre saper andare oltre l'emozione del momento. Evitando la retorica dei proclami, delle richieste di nuovi inasprimenti delle norme, dei 'mai più' pronunciati sui social ai quali l'unico seguito è il nulla fino al prossimo decesso che finisce sui media. Piuttosto, occorre l'impegno in un'opera meno clamorosa ma più capillare di verifica delle condizioni reali di lavoro, di formazione e di promozione della cultura della sicurezza. Un'opera da costruire e far avanzare insieme: autorità pubbliche, imprenditori e sindacati.

Lo dobbiamo non solo a Luana e al suo bambino, ma allo stesso modo a Mattia, (...)

(Segue a pagina 2)
Carlo Cammoranesi

Che legame c'è tra la figura di Franco Battiato ed il nostro territorio? La pace e la spiritualità del monastero di S. Silvestro, la visita a Fabriano per celebrare la Pasqua, tanti aneddoti e curiosità sul noto musicista che ha lasciato un gran ricordo anche dalle nostre parti...

Servizio a pag. 3
di Aldo Pesetti

Il maestro al monastero



Cedere ai compromessi

di ANDREA CASAVECCHIA

Trovarsi in una posizione di svantaggio. Questa è la sensazione prevalente dei giovani che provano l'esperienza dell'inserimento lavorativo: essere consapevoli di entrare in un mondo sociale nuovo e di dipendere dal giudizio e dalla valutazione di altri, vivere nell'indeterminatezza di profili occupazionali imprecisi, di stage e tirocini spesso mascherati, di contratti più o meno precari, sapere che l'altro ha il coltello dalla parte del manico.

Così è facile creare le condizioni perché i giovani cedano a compromessi. Loro per lavorare sono disponibili a mettere in soffitta i propri diritti, altro che bamboccioni, sono pronti a sacrificarsi, a inchinarsi per muovere i primi passi e arrivare finalmente a una sospirata stabilità occupazionale, se la raggiungeranno.

Lo conferma ancora un'altra ricerca. Questa volta è il Rapporto Eures: "Condizioni e prospettive occupazionali, retributive e contributive dei giovani". Oltre il 50% dei giovani intervistati under 35 dichiara che almeno una volta ha accettato di lavorare in nero, oltre il 60% di essere stato sottopagato, ma non basta: il 37,5% ha ricevuto una retribuzione minore rispetto agli accordi e il 32,5% non ha ottenuto nulla a lavoro ultimato. Dietro questi numeri si nasconde lo sfruttamento di quanti si approfittano di una condizione di debolezza e di inesperienza. La voglia di ragazze e ragazzi di iniziare a mettersi alla prova e la loro difficoltà di vivere il tempo dell'inserimento lavorativo diventano uno specchio per le allodole. A farne le spese saranno quanti hanno le reti familiari e di prossimità più fragili.

Ci sono conseguenze personali e sociali, perché sbagliare i primi passi, rischia di portare questi giovani dentro un circolo vizioso che potrebbe chiudere le loro prospettive future e imprigionarli in una trappola di lavori precari, sottopagati, poco tutelati. Inoltre, si rimanda l'obiettivo

di diventare autonomi dalla famiglia di origine, oltre la metà degli intervistati continua a vivere con i propri genitori. Solo il 37,9% vive da solo o con il partner. La vulnerabilità socio-economica, come evidenziano i ricercatori, influenza le scelte di formare una propria famiglia. Tra il ristretto gruppo di quanti hanno raggiunto una stabilità occupazionale il 56,3% ha creato un nuovo nucleo familiare contro il 23,5% tra quanti hanno un lavoro discontinuo.

Quest'atmosfera di incertezza incide anche sulle prospettive di futuro. Oltre il 60% dei giovani intervistati vorrebbe avere figli in futuro, se avrà "condizioni materiali più solide", mentre circa il 32,6% dichiara di non voler diventare genitore neanche negli anni prossimi.

Ci accorgiamo ancora una volta che sfruttare i giovani diventa un boomerang sociale che si ripercuote sulla diffusione delle vulnerabilità nel presente e sul destino che si prospetta.



La vulnerabilità socio-economica, come evidenziano i ricercatori, influenza le scelte di formare una propria famiglia

La formula sicurezza

(Segue da pagina 1)

(...) morto a 23 anni schiacciato da un'impalcatura; a Sabri finito sotto una pressa anche lui a 22 anni e pure agli altri 185 lavoratori di diversa età e condizione che nel solo primo trimestre di quest'anno hanno perso la vita lavorando, senza che di loro si scrivesse per più di qualche riga in pagina di cronaca. Anche nel recente Primo Maggio si è parlato soprattutto di altro, il tema della sicurezza del lavoro è rimasto sullo sfondo offuscato da altre più mediatiche urgenze. Ma le questioni di vita e di morte non possono non essere la priorità.

Anche le parole si vendicano. Vi ricordate quando usavamo l'aggettivo «virale» con spensierata ebbrezza per salutare le magnifiche sorti digitali e il successo social? Per una sorta di spietato contrappasso, improvvisamente lo stesso aggettivo è uscito dalla metafora investendo i nostri corpi con una brutalità mai vista prima. Ebbene, prendete la «sicurezza»: era la parola chiave delle campagne elettorali, anche quando i dati sulla criminalità dicevano che non eravamo mai stati tanto sicuri. Bastava battersi per la «sicurezza» degli italiani per impennarsi nei sondaggi. Ebbene, la «sicurezza» è tornata, ma con ben altra ragion d'essere. Se si volesse giocare con le parole, si potrebbe dire che «sicurezza» è diventato un termine virale. Non passa ora, minuto, secondo, senza sentirla affiorare dalle labbra tese di politici, virologi, scienziati, opinionisti.

Tutto si può (anzi, si deve) fare purché «in sicurezza». È questa la formula magica che sigilla gli appelli alla ripresa e alle aperture. E così sospetti che quell'«in sicurezza» è una specie di «quant'altro» buttato là per chiudere il discorso, un'espressione cult tanto per gradire. Esattamente come la «sicurezza sul lavoro» che per una settimana esondava dalle dichiarazioni televisive, e che ritroveremo esondante al prossimo addensarsi di morti bianche. Quella che resta sempre viva è la retorica dei talismani verbali: «lavorare in sicurezza», «aprire in sicurezza» tanto per aprire la bocca (per di più nascosta dalla mascherina, in sicurezza appunto).

È una questione di civiltà, di dignità, di diritti fondamentali. Di coraggio e di orgoglio, anche. L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro, certo, quando ce l'hai e ti consente di vivere oppure, semplicemente, non ti uccide. Queste morti dovrebbero farci interrogare su tutto quanto sfiori i valori scritti sulla Carta e nelle leggi. E invece per qualcuno, di nuovo, il problema è il corpo delle donne. Anzi, della ragazza: quelle foto in tv e sui giornali usate per documentare la tragedia più inaccettabile. In ogni realtà esiste un punto di rottura e molto spesso coincide con la sua rappresentazione. Se guardi in faccia una vittima, smette di essere un numero, una statistica nei rapporti ufficiali. Gli stessi che contano le morti bianche, 1.270 in un anno, vuol dire tre al giorno. Stragi silenziose, le chiamano. Ma le foto di Luana urlano giustizia. Sono un pugno sulle coscienze.

Le neo femministe da tastiera che si scandalizzano guardano il dito e non la luna: «I quotidiani e i tg ci marciano da giorni solo perché era bella». Come se fosse una colpa a prescindere, la bellezza. Conosciamo fin troppo bene i cortocircuiti dell'informazione per non ammettere che, in ogni caso, della sicurezza sul lavoro bisogna parlarne. Tutti i giorni, anche quando la profondità di uno sguardo può urtare la sensibilità. Eppure il tema è scomparso dai palchi del Primo Maggio, sbianchettato dalla lista delle priorità da leader politici e sindacalisti, per inseguire altri hashtag di tendenza e acchiappa-consensi. Forse il problema sta altrove, e non nei selfie in posa di una ragazza come tante nostre figlie e sorelle. A Luana dobbiamo l'accertamento delle responsabilità sulla sua morte e il ricordo del suo esempio di lavoratrice e di madre. Perfino grazie a un'immagine sorridente sui social, se necessario. Finché quel viso ci disturberà, avremo un motivo per cui impegnarci.

Carlo Cammoranesi

Il piano delle scuole aperte in estate vorrebbe rispondere a diverse difficoltà, accompagnare istituzioni, allievi e famiglie al nuovo anno scolastico

di ALBERTO CAMPOLEONI

“**I**l Covid ci ha fatto scoprire una cosa che sembrava scontata: la centralità della scuola. Lo abbiamo visto quando il ritorno a scuola è stato atteso e poi accolto con gioia da tutta la comunità”.

Attacca così una lunga intervista del ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi al 'Corriere della Sera', durante la quale si affrontano un po' tutti i temi caldi della situazione attuale e in particolare la questione della ripartenza, che comprende non solo l'ipotesi suggestiva – sì, suggestiva, perché richiama un immaginario che il mondo della scuola porta con sé da tanti anni, sia pure con diverse sfumature – degli istituti scolastici aperti d'estate, ma anche e soprattutto l'ingente stanziamento di risorse dal decreto Sostegni bis e i quasi 20 miliardi compresi dal Pnnr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) che ha tra le priorità proprio la scuola. Bianchi ricorda anche il Patto sulla scuola appena siglato con i sindacati e spiega: “Intervenire sulla scuola significa intervenire sul futuro di un Paese, è la cartina tornasole del funzionamento di un Paese”.

Tutto bene, Ci voleva una pandemia per arrivare fin qui. Come se non fosse da decenni che si ribadisce che la scuola è il futuro, che investire sui giovani e sull'istruzione è un segno di civiltà e una garanzia per andare avanti. “Niente sarà più come prima”. Ricordate il “mantra” che ha accompagnato il manifestarsi del Covid? Ebbene, speriamo che sia davvero così

Lavoro nuovo da impostare

per il mondo scolastico, che pure ha a che fare con urgenze immediate e lo sventolare di risorse – se fa bene al cuore – non garantisce che vengano soddisfatte. Da dove cominciare? Anzitutto dalla conclusione di quest'anno scolastico così speciale, tra didattica a distanza e presenza contingente, dove non solo emerge, ad esempio, l'anomalia della conclusione di un percorso come quello delle superiori, con un Esame di Stato che fa di necessità virtù, ma soprattutto pone la questione delle diverse opportunità sperimentate nelle scuole italiane – con infrastrutture talvolta inadeguate – e nella stessa società, con sacche di disagio economico e sociale che hanno fortemente condizionato frequenze e apprendimenti. Il piano delle scuole aperte in estate vorrebbe rispondere anche a queste difficoltà, accompagnare istituzioni, allievi e famiglie al nuovo anno scolastico 2021/2022, attraverso l'organizzazione e gestione di iniziative per rinforzare e potenziare le competenze disciplinari e relazionali degli allievi, per recuperare la socialità almeno in parte perduta nel corso dell'emergenza sanitaria. Le attività potranno svolgersi in spazi aperti delle scuole e del territorio, coinvolgendo teatri, cinema, musei, biblioteche, parchi e centri sportivi, oltre a realtà del terzo settore, anche con educatori ed esperti esterni. C'è poi tutto l'aspetto organizzativo per far partire bene la macchina dal prossimo settembre. Il Ministero assicura che saranno velocizzate le procedure. In particolare le assunzioni degli insegnanti, ma anche le assegnazioni provvisorie, le utilizzazioni e le attribuzioni dei supplenti alle scuole

da parte degli Uffici territoriali del Ministero: tutto entro il 31 agosto. E poi ci sono le assunzioni e le nomine dei docenti per le materie scientifiche, i nodi da sciogliere sul versante concorsi... Insomma, c'è tanta carne al fuoco. Al ministro va dato atto di muoversi con decisione e convinzione. Le risorse ci sono. Andiamo avanti.

L'AZIONE  Sorta nel 1911
soppressa nel 1925
risorta nel 1945

Direttore responsabile
Carlo Cammoranesi

Autorizz. Tribunale Civile di Ancona
n.11 del 6/09/1948

Amministratore
Antonio Esposito

www.lazione.com

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10
60044 Fabriano (An) - Tel. 0732 21352
ORARI: Mattino: dal lunedì al venerdì 9-12.30
Pomeriggio: lunedì e martedì dalle 15 alle 18
www.lazione.com

e-mail direzione:
direttore@lazione.com e info@lazione.com
e-mail segreteria:
segreteria@lazione.com

Redazione Matelica
Via Parrocchia, 3 - 62024 Matelica (Mc)
ORARI: venerdì dalle 17.30 alle 19
e-mail: matelica.redazione@lazione.com

Impaginazione
Tania Bugatti, Ferruccio Cocco, Daniela Pedica

Editore
Fondazione di Culto e Religione
"Diaconia Ecclesiale" D.P.R. n. 99 del 2/5/84
Aderente FISC. Associato USPI. Spedizione
in abbonamento postale gr. 1 -
Aut. DCSP 1/1/5681/1/02/88LG pub. inf. 45%
Iscritto al Roc 1988 in data 29/08/2001.

Stampa
Rotopress International srl
via Breccia - Loreto (An)

Ogni copia € 1,20. L'Azione paga la tassa
per la restituzione di copie non consegnate.
ABBONAMENTO ORDINARIO € 40,00
Amicizia € 60,00 - Sostenitore € 80,00

Europa e Bacino Mediterraneo € 232,00
Africa, Asia e America € 280,00
Oceania € 376,00

C/C Postale 17618604 intestato a L'Azione

C/C Bancario IT 76 Y 03069 21103 10000003971
intestato a L'Azione
presso Intesa SanPaolo

L'Azione ha aderito tramite la Fisci (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP -
Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice
di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 informiamo gli abbonati che i
dati da loro forniti per la sottoscrizione dell'abbonamento vengono trattati
per l'espletamento
di obblighi di legge e per finalità amministrative,
attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure idonee
a garantirne la sicurezza e la riservatezza.
Il trattamento potrà essere effettuato sia mediante supporti cartacei,
sia attraverso l'ausilio di strumenti elettronici. Informiamo altresì gli
abbonati, che in
relazione ai dati personali da loro forniti, potranno
esercitare tutti i diritti previsti all'art. 7
del D. Lgs. n. 196/2003.
L'informatica completa è disponibile sul sito www.lazione.com e presso
la sede de "L'Azione".

Testata che fruisce di contributi ai sensi
del Decreto Legislativo 15 maggio 2017, n.70

di ALDO PESETTI

Unanime cordoglio e commozione nei giorni scorsi per la scomparsa di uno dei più grandi cantautori italiani che con la sua musica e con i suoi testi ha ispirato e accompagnato la vita di intere generazioni: amori, dolori, sfide, speranze. Di Franco Battiato ciascuno ha un ricordo personale, una canzone amata e cantata. Canzoni indimenticabili, autentiche poesie, che sono entrate nel patrimonio musicale italiano: "La Cura", "La stagione dell'amore", "Voglio vederti danzare", "Centro di gravità permanente" ... un musicista visionario che, tra pop e musica colta, ha perseguito con caparbia un progetto di elevazione della musica "leggera". Un modo di vivere l'esperienza artistica come costante sete di conoscenza e di studio. Un percorso caratterizzato dalla curiosità per i suoni, primi motori dell'esperienza vitale, che ha interpretato come un viaggio tra linguaggi lontanissimi, alla ricerca di una possibile coniugazione comune: la tradizione popolare siciliana, l'elettronica d'avanguardia, il rock, le musicalità arabe e mediterranee, la ritmica delle percussioni e le dinamiche orchestrali degli archi, gli stilemi armonici della musica romantica. Una persona profonda, di grande cultura, un uomo che metteva passione ed energia in tutto quello che faceva. Ricordato con l'epiteto di Maestro, anche se così lui non voleva essere chiamato, come recita un suo brano: "E il mio maestro m'insegnò com'è difficile trovare l'alba dentro l'imbrunire". Costantemente alla ricerca, anche sul piano spirituale, si era avvicinato alla meditazione proprio per trovare una connessione con la sfera divina. Durante un'intervista ebbe a dire: "Non possiamo umanizzare Dio, ma lavorare da pazzi per avvicinarci a lui".

La frequentazione di Fabriano

Fin qui la storia più nota, quella del personaggio pubblico, ma c'è anche una storia che tocca da vicino la nostra città, un dietro le quinte, che è forse poco conosciuta dagli stessi fabrianesi. Già perché l'artista siciliano negli anni '80 ebbe a frequentare assiduamente Fabriano e precisamente il monastero di San Silvestro. Queste le parole del giornalista Davide Eusebi che descrive tali frequentazioni: "Nel monastero di San Silvestro a Fabriano trovava rifugio e ispirazione Franco Battiato. Questione di mistica, solitudini, pace. Qui pensava le sue canzoni e lasciava che arrivassero, in ascolto, per poi coglierle. Il monastero è imponente e statico, pare un gigante di pietra calato dal cielo. La mistica qui è musicale e la voce, se entrate, risuona ovunque parlate. Forse anche per questo il monastero è stato fonte di ispirazione per il musicista". Parole che rimandano alla mente il brano "L'ombra della Luce", che egli stesso in più di un'occasione ha indicato come la vetta della sua produzione musicale: "Difendimi dalle forze contrarie la notte, nel sonno, quando non sono cosciente quando il mio percorso si fa incerto e non abbandonarmi mai ... la pace che ho sentito in certi monasteri o la vibrante intesa di tutti i sensi in festa sono solo l'ombra della luce".

Tornano allora alla memoria tracce del suo passaggio in quegli anni, flebili ricordi di ormai circa 35 anni fa, di quando Battiato tra i vari impegni artistici non mancava di fare una sosta o trascorrere un periodo a San Silvestro. In tanti raccontano aneddoti, qualcuno oggi li condivide: "Lo ricordo bene quando venne, e si sperava di incontrarlo. Io lo vidi seduto sulla panchina davanti al monastero, e lo salutai con la mano dicendo buongiorno Maestro. Lui mi rispose, stava scrivendo, e non sono stata così sfacciata da andare. Oggi mi dispiace. Ci ha lasciato cose preziose". Apprezzava passeggiare nei boschi e sentieri che circondano l'eremo

ed in particolare soffermarsi all'inizio del viale, dietro la chiesa, dove poteva avere una maggiore riservatezza e trovare la giusta concentrazione. Battiato aveva la capacità di scovare luoghi ricchi di spiritualità, di

mani e uscito nel 2019 e in cui è contenuta una riflessione sul senso della vita e della morte: "La vita non finisce. È come il sogno. La nascita è come il risveglio. Finché non saremo liberi. Torneremo ancora".



Fra Roberto (Juri Camisasca) e Battiato in uno scatto durante la tournée dell'opera *Genesi* 1987



"vibrazioni" come amava dire lui, e di circondarsi di persone speciali. Conobbe il monastero grazie alla presenza del suo amico Fra Roberto (Juri Camisasca), poliedrico artista e cantautore che vestì l'abito silvestrino e trascorse ben undici anni sul Montefano. Si erano conosciuti ai tempi del militare, entrambi appassionati musicisti, cantanti, artisti: per Battiato era quasi come un fratello, una collaborazione che durerà fino all'ultimo, come testimonia il brano "Torneremo ancora" scritto a quattro

un invito a recarsi in quel luogo: "Forestiero che cerchi la dimensione insondabile. La troverai, fuori città alla fine della strada". Erano gli anni in cui questi artisti frequentavano il monastero e durante la "ricreazione monastica" alla fine dei pasti a volte si intrattenevano tra musica e canzoni, nell'ultima stanza della foresteria, a destra dell'ingresso principale, in fondo vicino l'arco: passando dall'esterno poteva capitare di sentirli e magari cogliere nuovi arrangiamenti e composizioni.



La frequentazione del celebre cantautore nel nostro territorio

Franco Battiato e il monastero di San Silvestro

La goliardia tra i monaci

Un episodio si tramanda ancora, su, tra i corridoi: il Maestro era ospite per la settimana santa e, per ringraziare i silvestrini dell'ospitalità, per il giorno di Pasqua esprime l'intenzione di recarsi giù a Fabriano e comprare qualcosa così da festeggiare degnamente la ricorrenza. Sapendo della sua estrema riservatezza e dell'insistenza che a volte avevano alcuni suoi fan, i monaci cercarono di dissuaderlo: "se vai a Fabriano poi ti riconoscono di sicuro". E lui facendo un gesto ed indicando bavero e sciarpa disse "Non è un problema, mi copro il volto" dall'altra parte, con la tipica e amichevole "goliardia" che capita a volte dimostrino i monaci, si sentì rispondere, tra le risa dei presenti: "Però il naso certo non lo puoi nascondere" (alludendo al suo noto profilo aquilino). Fatto sta che, caparbio, tornò con champagne e colombe per tutti. Fu una Pasqua che i monaci ricordano tuttora.

Vivo il ricordo anche dell'incontro che fu organizzato a Fabriano, al Teatro Gentile, presenti Battiato, la cantante Giuni Russo, Fra Roberto (Camisasca) e i Monaci di San Silvestro. Un incontro nato quasi spontaneamente, fu data al pubblico la possibilità di fare domande e furono eseguite varie canzoni. I fabrianesi risposero in modo entusiasta, con un teatro al gran completo. Per giorni non si parlò d'altro. Dal monastero Fra Roberto uscì, temporaneamente, nel 1987 per partecipare ad alcune rappresentazioni dell'opera *Genesi* di Franco Battiato, in cui era cantore e voce recitante, e successivamente il 17 gennaio 1989 in modo definitivo abbandonando la vita monastica per quella eremitica, vissuta tuttora alle pendici dell'Etna.

Quei tre fabrianesi

Tre fabrianesi che ebbero la fortuna di accompagnarlo a Parma, al teatro regio alla prima di *Genesi*, un'opera all'avanguardia che suscitò molta curiosità, utilizzava raggi laser, grandi proiezioni, computer grafica per simulare l'avvicinarsi di mondi: tecniche che sul piano scenografico erano ai loro albori. I tre fabrianesi erano Angelo Mezzanotte, Roberto Stelluti, Mario Solinas. Emozionato il ricordo del pranzo con Battiato, presenti anche altri grandi nomi: Milva, Alice e gli altri artisti della compagnia. Con meraviglia dei fabrianesi che conoscevano il personaggio pubblico e le sue canzoni, a differenza di quanto potevano immaginare il cantautore siciliano era invece taciturno, schivo, tratti tipici della sua personalità privata: "più che parlare, ascoltava gli altri commensali". Oltre al Monastero di San Silvestro, altri luoghi delle Marche videro poi più tardi la presenza del "maestro": Jesi dove il Teatro Pergolesi fu la sede scelta per il debutto della sua opera lirica "Il Cavaliere dell'intelletto", composta in occasione dell'ottavo centenario della nascita dell'imperatore Federico II di Svevia; Fano dove l'artista siciliano diresse il festival "Il violino e la selce" dal 1996 al 1999. Ma certamente egli avrà serbato un ricordo speciale per quelle frequentazioni tra i boschi del Montefano, un luogo ricco di "vibrazioni", nei suoi anni migliori, all'apice della sua carriera e circondato dagli amici a lui più vicini.



Il personaggio
della **SETTIMANA**
di **Alessandro Moscè**



Livia Faggioni

La coordinatrice della Fondazione Fedrigoni ha organizzato una kermesse con cinquantadue "ciceroni" dei licei fabrianesi e del Morea. I ragazzi hanno partecipato alle visite guidate del Fabriano Paper Pavilion, nel complesso storico delle Cartiere Miliani, riaperto al pubblico per le Giornate del Fai di Primavera. Grazie a Livia Faggioni si sono potuti ammirare siti di valore storico, artistico e ambientale spesso non accessibili al pubblico in altri periodi.

L'AZIONE

In concomitanza della festività della Repubblica del 2 giugno, il nostro giornale dovrà anticipare la realizzazione del prossimo numero. Pertanto articoli, annunci, inserzioni dovranno pervenire in redazione **ENTRO LUNEDÌ 31 MAGGIO**.
Un grazie a tutti i collaboratori e lettori.

ANTICIPA

Compro e Vendo

AFFITTASI

AFFITTASI, in capannone sito in Località Bresciano, Esanatoglia, di fronte al distributore di benzina, posti per rimessaggio camper.
Tel. 338 8981160

VENDESI

Fabriano, magazzino (ex cabina Enel modificabile), con orto comprensivo di pozzo con acqua di vena potabile, mq. 1380. Tel. 340 8913798 - 0732 627590.



Maxmilian
Onibokun



"Cenere" è il nome del singolo di Maxmilian Onibokun, in arte Jeezus, in uscita l'11 giugno con distribuzione Believe Italia, su Youtube e tutte le piattaforme digitali. Questo giovane ventiduenne nasce a Fabriano, ancora adolescente inizia ad appassionarsi al Rap con Rapper Americani di spicco intorno ai sei anni e si avvicina al rap italiano intorno ai sette.

Comincia a scrivere i primi testi ad undici anni, ed il primo singolo lo pubblica nel 2012. Pubblica il suo primo mixtape all'età di 17 anni dal titolo "Jeezus Mixtape" che riscuote un discreto successo che non è certo un punto d'arrivo perchè nel 2019 inizia la collaborazione con il produttore Diego Bolognini (in arte Miror B), seguita dall'uscita del singolo ufficiale "Fly" per la Label "The Saifam Group". "L'ultimo singolo è prodotto - ci risponde Jeezus - dal mio produttore Miror B e lo abbiamo scritto e composto all'incirca

1 anno e mezzo fa. Parla - sono ancora sue parole - di un ragazzo partito dalla strada che cerca rivalsa e rifiuta tutto ciò che lo potrebbe portare fuori strada, dalla vita per bene, fuori dalla "dolce vita". Parla anche di una storia d'amore, un amore a tratti non corrisposto, a

tratti senza limiti di decenza, "l'amore tossico"... "Un amore arrivato alla fine, ma solo per lei". Quasi scontato dire che c'è anche il video ufficiale di "Cenere" diretto e girato da Federico De Cecco in Ancona.

Daniele Gattucci

"Ripensare il distretto industriale"

Quali prospettive per l'economia del territorio dopo la crisi Elica? Ne abbiamo parlato con le esponenti del Movimento 5 Stelle Simona Lupini (consigliera regionale) e Patrizia Terzoni (deputata).

Emergenza Elica. Cosa ne pensate?

Terzoni - Elica in Polonia vuole spostare produzioni di gamma medio-alta: avevo presentato un'interrogazione in Parlamento già nel 2015 ed una ora sul caso specifico, evidenziando come Elica stesse iniziando già da allora una politica di delocalizzazione con un progressivo ma inesorabile trasferimento di quote di produzione in paesi a basso costo.

Lupini - Dopo l'annuncio di Elica, siamo subito entrate in contatto con il Mise, con la Viceministra Alessandra Todde per chiedere l'intervento del Governo. Cercare di dividere i lavoratori dicendo che licenziando 400 persone salvi le altre 600, è inaccettabile: Elica non è in crisi nera, ha solo un margine ridotto sul mercato italiano

Cosa rimane della forza del distretto di Fabriano?

Terzoni - Le difficoltà delle Marche, ma anche dell'Umbria, sono innegabili: dopo la crisi del 2008-2009 tante aziende hanno delocalizzato all'estero ma anche in altre Regioni italiane. I nostri indicatori economici ormai sono molto sotto la media europea tanto che, nella prossima programmazione dei fondi europei, Bruxelles sposterà le nostre due regioni da "Sviluppate" a "in Transizione", insieme ad Abruzzo, Molise e Sardegna.

Lupini - Il passaggio a Regione in Transizione è il riconoscimento di una difficoltà, ma produrre nel nostro distretto è ancora possibile: Ariston, Electrolux e Faber-Franke continuano a crescere sul territorio, e

dopo il drammatico fallimento di tre anni fa, BS sta rilanciando Tecnowind. Tra operai, tecnici e manager, Fabriano e dintorni esprimono ancora un know-how molto forte: dobbiamo valorizzarlo prima che le crisi industriali lo disperdano.

Quali misure prevedete?

Terzoni - Bisogna accelerare sulle infrastrutture, mi sono spesa molto su Quadrilatero, tanto che l'istituzione del Fondo Salva opere è nato proprio da qui, dal lavoro di squadra tra me ed il Comitato Creditori di Astaldi. Ora chiediamo che il Governo inserisca Marche e Umbria nella Politica di coesione estendendo anche a noi le leggi speciali per il SUD, dato che già coinvolgono altre regioni in transizione. Con il Conte-bis siamo riuscite ad estendere alle zone del sisma il programma Resto al Sud,

alcune misure di sgravi fiscali alle imprese già previsti per il sud ma non prorogati dal governo Draghi. Ormai, con i nuovi indici europei è confermato che la nostra Regione è in crisi quindi queste leggi speciali come la decontribuzione del 30% sui dipendenti, gli sgravi rafforzati sui assunti under-35 ed altre, devono vedere coinvolte anche noi. Su questo, ho presentato una mozione alla Camera, chiedendo il sostegno di tutti i parlamentari umbri e marchigiani: un primo passo c'è stato alcuni giorni fa, con l'approvazione di un Ordine del Giorno firmato da tutti i parlamentari marchigiani del Movimento 5 Stelle, che chiede al Governo di attivarsi.

Lupini - Ho depositato una mozione in Consiglio, a sostegno di quella di Patrizia, la Regione deve avere un ruolo più incisivo: finora si è giocato in difesa sulle crisi industriali, nonostante i segnali. Ecco perchè abbiamo subito chiesto di convocare Fedrigoni, dopo l'accordo con Portals, per capire le mosse dell'azienda. Penso a rafforzare la normativa regionale contro le delocalizzazioni, a fare bandi pensati per aggregare intere filiere produttive, e evitare gli errori del passato, come quelli commessi con il Bando dell'Area di Crisi ex Antonio Merloni: procedure troppo complicate e investimenti troppo grandi per i piccoli, e poco convenienti per i grandi. Faccio una proposta: mettiamo ad un tavolo Regione, Comune, Mise, mondo della ricerca e parti sociali, e impostiamo una strategia di politica industriale. Individuiamo i punti di forza del distretto, i settori più promettenti in cui investire, e quali strumenti abbiamo a disposizione per attirare imprese o far nascere nuove Pmi.

TRENITALIA
FRECCIA, INTERCITY, TRENI REGIONALI

Freccia, Intercity, Treni Regionali.

ACQUISTA QUI IL TUO BIGLIETTO
BUY YOUR TICKET HERE



cartoleria · edicola

la Graffetta
di Cipriani Alessia

Viale Martiri della Libertà, 103
Fabriano - Tel. 0732 4602

SCEGLI LA TUA RICARICA

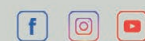
Ricariche telefoniche
Pay tv e console
Conti gioco
Conto DropPay

PAGA BOLLETTE E TRIBUTI

Bollettini postali e bancari
Mav, Rav ed F24
Bollo auto

Evita le file!
Ora puoi pagare i bollettini postali e bancari, tributi, Mav, Rav ed F24 presso il nostro punto vendita! Inoltre è attivo il servizio PagoPa

Mga Multimedia di Angelini Marco



Produzione audio/video in alta definizione anche in diretta e in remoto su Zoom

Allestimento sistemi di regia e streaming anche su maxischermi e ledwall

Realizzazione siti internet vetrina, anche e-commerce e multilingua

Gestione e aggiornamento contenuti canali social aziendali

Pacchetto all-in-one per le pubbliche amministrazioni

e molto altro ancora....

visita il nostro sito www.mgawebtv.it
richiedi un preventivo su info@mgawebtv.it
o contattaci su Whatsapp allo 338.9584690



CRONACA

Le coalizioni si organizzano in vista della tornata elettorale del 2022

Toto sindaco: la giostra gira

di ALESSANDRO MOSCÈ

CENTRO SINISTRA

↑ Vinicio Arteconi

Il consigliere comunale dell'associazione Fabriano Progressista è tra i papabili da tempo, nel tentativo di riunire finalmente tutte le forze progressiste sotto un'unica bandiera. Alcuni temi che gli stanno a cuore sembrano aver fatto breccia tra la gente, come la battaglia per il Punto Nascita e per la salvaguardia della produzione di banconote nelle ex Cartiere Miliani.



■ Paolo Paladini

L'ex assessore della Giunta guidata allora da Francesco Santini è piuttosto attivo sui social e protagonista di una bella rubrica radiofonica insieme ad altri esponenti della cultura fabrianese. Dimostra l'interesse di ri-allacciare un nodo che si era interrotto e forse di non tentare la scalata solitaria con una lista civica, ma come deus ex machina di un partito.



↓ Roberto Sorci

Il sindaco perennemente in campo da vent'anni non nasconde le sue ambizioni. In questi anni ha dispensato dure critiche alla Giunta Santarelli e aizzato il contraddittorio. Paga l'aver lasciato il Pd per seguire le orme di Gian Mario Spacca alle elezioni regionali di sei anni fa. Appare più divisivo che altro, ma dalla sua parte vanta una lunga esperienza amministrativa.



CENTRO DESTRA

↑ Paolo Notari

Negli ambienti politici molti lo indicano come probabile candidato. Un volto nuovo e molto conosciuto non solo nell'ambiente locale, essendo conduttore Rai nella nota trasmissione "Uno Mattina". Il rovescio della medaglia è che non ha esperienza amministrativa.



■ Chiara Biondi

Circola il suo nome, seppure siede



A meno di un anno dalle elezioni comunali che rinnoveranno le cariche politiche in Comune, il toto sindaco è una schedina che varia di mese in mese, fino al giro di boa nel quale si decideranno, presumibilmente entro marzo, le figure che scenderanno ufficialmente in campo e che saranno della partita per aspirare alla carica di primo cittadino, di assessore e di consigliere comunale. Attualmente non sono state operate scelte definitive e sia il centro-sinistra, che il centro-destra e il Movimento 5 Stelle che governa la città, sono alla prese con le ultime sedute del consiglio in attesa della prossima tornata di aprile 2022. Abbiamo provato a fare un quadro della situazione sapendo bene che le cose sono in evoluzione e che l'interscambiabilità delle figure che nominiamo ci consentono solo di operare "scommesse".

nell'assise regionale dopo il bel successo elettorale ottenuto lo scorso anno. Appare difficile conciliare la presenza nella maggioranza guidata dal Governatore Acquaroli con lo scranno di primo cittadino.

■ Fabio Bernacconi

Il segretario della Lega è l'esordiente di spicco nello scenario locale, che fa sentire la sua verve polemica e che cerca, al tempo stesso, di unire le forze al fine di dar vita ad una coalizione unita che la spunti, per la prima volta, sul centro-sinistra.



MOVIMENTO 5 STELLE

↑ Barbara Pagnoncelli

L'impressione è che sia la figura più autorevole riconosciuta della Giunta Santarelli. E' una donna e potrebbe far valere la sua competenza. Il bacino di voti del movimento avrà sicuramente una portata non trascurabile.



↓ Gabriele Santarelli

Il sindaco uscente, pur mantenendo la barra dritta, non sta affrontando la sua fase migliore e non dà l'idea che voglia tentare il secondo mandato. Potrebbe essere solo pretattica, in attesa che le acque si calmino dopo la polemica vicenda suscitata sulla Scuola Marco Polo.



I nomi più gettonati ad un anno dalle urne

Taccuino

FABRIANO

FARMACIE

Sabato 29 e domenica 30 maggio

SILVESTRINI

Via Brodolini 24
(Zona Borgo)
Tel. 0732 252056

DISTRIBUTORI

Domenica 30 maggio
Self-service aperto in tutti i distributori

EDICOLE

Domenica 30 maggio

Mondadori Point Corso della Repubblica
Morelli Simone Via XIII Luglio
News snc Stazione ferroviaria
Sinopoli Giuseppe Via Corsi
Castellucci Gaia Via d. Riganelli

CROCE ROSSA

via G. di Vittorio (sede operativa)
tel. 0732 21948 orario continuato

CROCE AZZURRA

Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444

GUARDIA MEDICA

Rivolgersi al tel. 0732 22860

GUARDIA MEDICA veterinaria

Rivolgersi al tel. 0732 7071

BIGLIETTERIA FERROVIARIA

dal lunedì al sabato
dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 19.30
domenica dalle ore 13.30 alle 19.30
Tel. 0732.5345

Il servizio di biglietteria è svolto anche dall'edicola della stazione

Agenzia Viaggi del Gentile

Atrio stazione FS

dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30
sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso
tel. 0732.5345 - 0732.5066 - fax 0732.233063
www.viaggidelgentile.it

Agenzia viaggi Santini via Buozzi 24
lun/ven 9-13 e 16-19, sab. 9.30/12.30
tel. 0732 23161 www.santiniviaggi.it

Il vino, la fiera del rilancio

Due giovani ristoratori per riportare in auge una storica manifestazione

di GIGLIOLA MARINELLI

Torna a Fabriano la manifestazione "In Vino Veritas", in programma per sabato 5 e domenica 6 giugno. Nella splendida location dell'ex monastero delle Clarisse, in via Cavour, sarà l'occasione per degustare un'importante selezione di vini e prodotti tipici del territorio. Tante le novità proposte in questa particolare edizione per un evento molto amato dai fabrianesi, completamente rivisitato da due giovani ristoratori, Cristina Rossi e Mattia Brunetti, titolari dei locali cittadini

La Cantina del Convento ed Enoteca Simona. Li abbiamo intervistati per scoprire qualche "chicca" in più sul programma dell'edizione 2021.

Ragazzi che emozioni si provano a riprendere in mano un evento così partecipato come "In Vino Veritas" dopo la forzata pausa causa Covid?

Si prova un misto di adrenalina e paura, ma su tutti domina la voglia! La voglia di fare bene... la voglia di voler prendere, far rinascere e crescere questa manifestazione presente ormai da anni.

Come avete strutturato il programma di questa speciale edi-

zione 2021?

"In Vino Veritas" aprirà le porte dalle ore 11 fino alle 20 e, oltre alla libera degustazione di vini e prodotti tipici, in entrambe le date, ci sarà un programma spalmato sull'intera giornata dove sarà possibile iscriversi a degustazioni specifiche, verticali o approfondimenti con i produttori stessi; inoltre, alla fine di ogni giornata, ci sarà una cena degustazione con il produttore, con calici abbinati.

Quali prodotti sarà possibile degustare e di quale provenienza?

Saranno presenti vini e prodotti per la maggioranza regionali. Vo-

gliamo promuovere la Regione Marche che in questi ultimi anni sta veramente alzando di molto la qualità e la quantità delle proprie eccellenze. Desideriamo crescere ed aiutare a far crescere queste produzioni.

Siete entrambi ristoratori, ripensando a questo terribile anno trascorso, quale ripercussione ha provocato l'emergenza pandemica sulle vostre attività?

Inutile nascondere che sia stato un duro colpo e

che ci siano stati momenti di paura di vedersi sfuggire dalle mani tutto il bello che si era creato, con non pochi sacrifici. Ma la sconfitta più grande sarebbe uscire da questa vicenda e non averne tratto insegnamento. Se c'è una cosa che abbiamo imparato è che non esiste concorrenza, non ci sono differenze o competizioni, siamo tutti sulla stessa barca e si deve ripartire, tutti insieme, con il comune intento di portare qualità in ogni cosa che si fa. L'aspetto positivo è che abbiamo avuto tempo per pensare ed ora, finalmente, sta arrivando il momento

di mettere in pratica le nostre idee. **Lascio a voi in chiusura un messaggio per tutti gli appassionati di vino e buona tavola: perché consigliate di partecipare al vostro evento "In Vino Veritas"?**

Vi aspettiamo ad "In Vino Veritas" perché sarà una fiera dedicata a tutti gli appassionati del buon bere e mangiare ma anche un'occasione da cogliere al volo per tutti coloro che, invece, desiderano iniziare ad avvicinarsi a noi ed a tutti i produttori. Non vediamo l'ora di trascorrere due giorni all'insegna del gusto. Non mancate!



Marco Polo: le opzioni da adottare per gli studenti

La scuola Marco Polo di Fabriano perde la possibilità di trasferirsi, il prossimo anno scolastico, presso l'ex Seminario di via Serraloggia. Mentre le classi terze in questi giorni si sono trasferite al Complesso San Benedetto, in centro, fino ad inizio giugno, per settembre le opzioni sono almeno due: o i moduli prefabbricati che il primo cittadino ha già anticipato ai genitori, venerdì pomeriggio o l'ex Sant'Antonio che ha ospitato, per anni, gli storici Istituti Magistrali. L'ex Seminario diocesano, infatti, non è della partita. "Il Comune di Fabriano - dichiara il rettore della struttura, don Umberto Rotili - ci aveva chiesto la possibilità di poter portare la scuola in via Serraloggia. Purtroppo la valutazione sismica dell'ex Seminario, eseguita l'anno scorso, ha riscontrato

danni più gravi di quelli che ci aspettavamo in quella porzione inagibile, per cui i lavori necessari al ripristino dell'agibilità dureranno di più, andranno avanti per almeno un altro anno. Lo stabile, di conseguenza, non sarà disponibile per l'inizio del nuovo anno scolastico. Con dispiacere - prosegue il sacerdote - non possiamo ospitare le classi della Marco Polo. Avevamo iniziato i lavori in vista di questo possibile trasferimento ipotizzato in precedenza in vista dei lavori di adeguamento sismico che sarebbero dovuti partire nella scuola questa estate, ma purtroppo l'analisi della vulnerabilità sismica della struttura ha rilevato problemi strutturali gravi in metà dello stabile tanto da prevedere un intervento di tipo "di ricostruzione" post sisma 2016 classificato dalla normativa come "L4" e non solo di "miglioramento sismico". Intanto la politica continua a dibattere sulla questione della scuola Marco Polo.

Marco Antonini

Una cronistoria del plesso: ed ora?

Negli ultimi giorni abbiamo letto con sorpresa che dal 14 maggio sarebbe stata chiusa la scuola Marco Polo, (quella dove ho frequentato per tre anni la scuola secondaria) per problemi di stabilità statica dell'edificio. La notizia mi ha incuriosito, perché quel plesso aveva problemi già negli anni in cui lo frequentavo, soprattutto per infiltrazioni d'acqua e si parlava già all'epoca di lavori di ristrutturazione, così ho deciso di approfondire. Nel 2018 l'allora dirigente del settore lavori pubblici era riuscito ad ottenere un finanziamento abbastanza cospicuo (1.330.000 euro) per l'adeguamento sismico del plesso che, essendo stato costruito negli anni '70, non rispondeva completamente alle leggi più recenti. Avendo trovato i fondi si dà l'avvio al progetto e nel 2019 la ditta "All ingegneria" di Ancona redige una relazione in cui riporta testualmente "l'edificio ha dimostrato gravi carenze e criticità. Tanto che in alcuni casi non sono soddisfatte neanche le verifiche statiche". Tale relazione accompagnava il progetto di adeguamento sismico approvato in Consiglio comunale il 7 novembre del 2019. Da quel momento partono le gare per aggiudicarsi l'appalto, chiaramente rallentate dalla situazione pandemica che ha investito l'Italia nel 2020, e a gennaio del 2021 una ditta fabrianese si aggiudica l'esecuzione dei lavori, che avrebbero dovuto iniziare a giugno di quest'anno. Era chiaro quindi a tutti che per almeno due anni si sarebbe dovuta trovare una sistemazione alternativa per i 350 studenti e relativo corpo docente e non docente. Ma fino all'inizio di maggio non viene data nessuna indicazione alla scuola sui tempi di avvio dei lavori ed indicazioni sulla struttura che avrebbe ospitato le attività didattiche durante la loro esecuzione così la dirigente scolastica delle Marco Polo, prof.ssa Aurelia Brita, anche in vista degli imminenti esami di terza media, invia una mail al sindaco Santarelli con allegata la relazione del 2019 sopra citata in cui "considerato che le indicazioni ivi espresse possono comportare grave ed imminente pregiudizio per l'incolumità degli alunni e del personale scolastico e generano situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità" si chiedono delucidazioni.

Da questa lettera nasce l'intervento del sindaco, che ignora, a suo dire, di tutta la situazione, infuriato con

gli assessori che avrebbero dovuto informarlo, decide l'immediato divieto di accesso all'edificio facendo "piombare" tutti gli studenti in Dad, dopo più di un anno che a causa della pandemia hanno già troppo spesso trasformato le loro camerette in classi.

Per capire meglio la situazione e sentire l'opinione dei genitori abbiamo deciso di contattare Lorenzo Armezzani e Nardino Cesaroni, rispettivamente presidente dell'associazione "La scuola siamo noi" e membro del direttivo. Si tratta di un'associazione di volontariato, di partecipazione civica, che negli anni si è impegnata a partecipare alla vita scolastica di Fabriano, aiutando le istituzioni con la raccolta e l'investimento del 5 per mille delle tasse, non da ultimo rinnovando molti degli strumenti musicali in dotazione proprio dell'istituto musicale Marco Polo. Armezzani e Cesaroni hanno sottolineato come la situazione delle Marco Polo va ad aggiungersi ad una realtà di edifici scolastici fabrianesi già disastrosa: la scuola di Marischio che dovrebbe essere ricostruita da anni, con fondi già disponibili grazie ai finanziamenti per il cratere del terremoto ma di cui non si vede ancora l'inizio dei lavori, con i bambini costretti a seguire le lezioni in ambienti inadeguati, senza mensa e palestra, la Giovanni Paolo II che richiede sistemazioni e la scuola materna Ciampicali.

I due hanno sottolineato come l'ordinanza del sindaco, così repentina e immediata, è stato un atto "totalmente sconsiderato": la stabilità della scuola non è cambiata, non ci sono stati eventi che ne hanno modificato la struttura e sarebbe bastato ridurre il carico, semplicemente organizzando in maniera diversa le classi, magari con una presenza alternata, per terminare l'anno scolastico, mentre bisognava trovare una soluzione adeguata per i successivi anni. Un provvedimento del genere "non è accettabile" soprattutto dopo un lungo periodo di Dad a causa della pandemia: un provvedimento troppo facile, irrispettoso degli studenti e dei genitori coinvolti. Sono stati anche molto critici con l'amministrazione, più attenta all'organizzazione di eventi come l'assegnazione del marchio Dop al salame di Fabriano o ad organizzare vari festival, piuttosto che a pensare ai servizi essenziali quali appunto scuole, strade, ponti, ospedali.

Francesco Socionovo



Associazione Oncologica
Fabrianese onlus

5 x MILLE
Un piccolo gesto per
un grande impegno

**Devoluzione del 5 per mille
dalle imposte delle persone fisiche**

I modelli per la dichiarazione dei redditi (CUD, 730 e UNICO) contengono un quadro per la devoluzione del 5 per mille del gettito IRE a favore di organismi no-profit per sostenere le loro attività.

Non è un costo aggiuntivo per il contribuente.

È possibile pertanto richiedere che una quota del 5 per mille venga devoluta all'Associazione Oncologica Fabrianese Onlus indicando, nella sezione relativa al "Sostegno delle Organizzazioni non Lucrative di Unità Sociale", il codice fiscale della Associazione Oncologica Fabrianese Onlus:

9 0 0 0 8 9 7 0 4 2 9

e firmando nell'apposito spazio.

Preparate il costume, riapre la piscina!

di LORENZO CIAPPELLONI

Il Covid-19 ha ovviamente fermato anche l'impianto della piscina comunale di Fabriano. Ma sull'attivissima pagina facebook della piscina Fabriano, è partito il conto alla rovescia per i primi tuffi, che sono fissati per il 29 maggio. Soltanto all'aperto, ci teniamo a precisare, perché per tornare a bagno nella vasca interna servirà attendere ancora. È stato creato un evento ad hoc, perché l'attesa è stata lunga ed è tutto pronto. Come detto per le vasche al chiuso bisognerà aspettare il 1° luglio, ma ad 'Agorà' su Rai3 il microbiologo dell'Università di Roma Tor Vergata Guido Rasi, ha parlato di uno studio norvegese sull'azione del cloro contro il Covid, e spiega "che segue ad altre osservazioni già fatte", in cui "sembra proprio che il virus non resista più di 20-30 secondi sopra il pelo dell'acqua mentre si nuota" in piscina. Ma per festeggiare il tanto atteso momento della riapertura, abbiamo contattato il responsabile tecnico dell'impianto sportivo Aqua di Fabriano Edoardo Pataracchia: "Stiamo per

L'impianto esterno dal 29 maggio, per la vasca interna bisogna attendere

ripartire, l'apertura è fissata per sabato 29 maggio – afferma Edoardo Pataracchia – ma soltanto per la vasca esterna. Questo perché il nuovo decreto non ci permette ancora di aprire la vasca interna e, noi addetti ai lavori, siamo rimasti sinceramente esterrefatti da una scelta simile, visto che non capiamo il perché, ma ci adeguiamo. Nel nuovo decreto hanno anticipato l'apertura delle palestre di una settimana, hanno anticipato l'apertura dei parchi a tema e dei parchi acquatici di quindici giorni e noi siamo l'ultima ruota, ma ripeto, ci adeguiamo nonostante non ne comprendiamo il motivo". Ma insieme al responsabile tecnico della piscina di Fabriano cerchiamo anche di riavvolgere il nastro: "Noi siamo completamente chiusi dal 25 ottobre e siamo riusciti ad aprire il 3 maggio solo per la parte agonistica. La con-

fusione è stata predominante, ogni due o tre settimane si pensava che si potesse riaprire e ci si rimetteva in moto, salvo poi notare un dietrofront fino a un mese fa. Siamo rimasti fermi e inchiodati su questo, ci siamo dedicati agli impianti che gestiamo (che sono quasi una quindicina) con piccole manutenzioni e poco altro". E parlando di futuro, si spera ovviamente nella più rapida ripresa possibile: "Il mese di giugno sarà sicuramente un mese molto particolare – aggiunge Edoardo Pataracchia – perché soltanto con la vasca esterna non siamo in grado di organizzare molta attività, la stiamo organizzando e sulla nostra pagina facebook stiamo dando tutte le info del caso. Stiamo organizzando il centro estivo che partirà il 7 giugno e speriamo alla riapertura della vasca interna di riprendere a pieno regime tutta la parte corsistica: scuola

nuoto, nuoto libero, attività per anziani e altre attività quasi impossibili all'esterno." E poi arriveranno luglio e agosto: "Per Fabriano la piscina è sempre stato un punto importante di svago e abbiamo sempre avuto buoni numeri – ci precisa il responsabile tecnico Pataracchia – anche l'anno scorso, un anno particolare con molte restrizioni, la cittadina fabrianese ha risposto al meglio. Speriamo sia una ripartenza definitiva". Per la riapertura l'impianto di via Gigli seguirà tutte le precauzioni e le normative del caso, il contatto con l'Asur di Fabriano è continuo e sulla pagina facebook dell'impianto fabrianese, come detto, tutte le info in merito alla ripresa. E finalmente, dopo quasi otto mesi, si riapre un'altra pagina della nostra città. In bocca al lupo Edoardo, in bocca al lupo Nuova Sportiva!



La piscina esterna di Fabriano

Il talento della stilista Fabiola Manirakiza

Cna Federmoda ha i suoi nuovi dirigenti. Il congresso del mese di aprile ha designato le cariche elettive del settore "Su Misura". Nel gruppo regionale, in stretto contatto con il direttivo nazionale, c'è anche Fabriano con la stilista Fabiola Manirakiza (foto) che è entrata a far parte del direttivo. Una promozione per la professionista che sta portando in Italia e nel mondo il nome di Fabriano attraverso le sue creazioni e il suo talento. Nata in Burundi, vive in Italia da quando era piccola,

inizio anni '90. Le Marche, quindi, sono la sua casa. Con "Frida Kiza" veste la donna di tutte le età. I suoi abiti sono arrivati anche a Sanremo e nei telegiornali. La sua presenza si nota spesso sulle riviste di moda internazionali come Vouge e Bazaar. Durante il lockdown ha sfilato con la Camera della Moda Nazionale, a Milano. Complimenti per questo



traguardo!

«È frutto di un lavoro di squadra, del mio team, che da sempre mi supporta. Lavoriamo, nonostante la pandemia, con professionalità e dedizione. Dietro la creazione di un abito c'è studio, confronto e la voglia di promuovere un territorio perché siamo convinti che ogni luogo è fonte d'ispirazione per la nostra arte».

Fabriano, città della carta

e della moda?

«Sì, la mia base, infatti, da sempre è Fabriano. Qui sorge il mio laboratorio e il mio quartier generale. La mia missione è quella di riuscire a coniugare la passione per l'alta moda con la promozione e la valorizzazione anche di questo territorio che può trovare, dal settore moda, una nuova linfa per andare avanti».

Il direttivo Cna Moda è un traguardo o un punto di partenza?

«Entrambi. È un traguardo

dopo anni di lavoro, di sacrifici, di viaggi in Italia e non solo per far conoscere il mio concetto di moda. È un punto di partenza perché mi stimola a fare di più, a trovare strade ancora non percorse per tenere accesi i riflettori su questo settore importante per il "Made in Italy" (che molto sta soffrendo causa emergenza sanitaria) e di conseguenza sulla mia città. Poi c'è un messaggio che mi inorgoglisce molto».

Quale?

«Cna non guarda il colore

della pelle". Potrebbe essere questo, in sintesi. In un'epoca dove la nazionalità rischia di diventare un problema, Cna ha esaltato la mia professionalità, indipendentemente dal colore, bianco o nero. Un messaggio importante, oggi. La prima volta di Fabriano in un direttivo di settore, come quello della Federmoda, nel segno dell'integrazione, non può che fare bene a tutti, in primis a me, burundese di nascita e italiana (e fabrianese) d'adozione».

Marco Antonini

"Precicchie Cinema 25" evento rivolto alle scuole

È partito martedì 25 maggio "Precicchie Cinema 25", un progetto sostenuto dalla Regione Marche - Assessorato Beni e attività Culturali, che prevede una serie di eventi, organizzati dall'associazione Castello di Precicchie, anteprima della XXV edizione del "Premio Cinematografico e Televisivo Castello di Precicchie" che si svolgerà dall'11 al 19 settembre nel suggestivo scenario del castello di Precicchie. Ad aprire la rassegna un evento rivolto alle scuole, in particolare alle classi III A e III B della Scuola Primaria "Aldo Moro", Istituto Comprensivo "Fabriano Est Aldo Moro", coordinate dalle insegnanti Santini Simonetta, Boarelli Rita, Palini Paola e Di Fabio Grazi che hanno incontrato Simone Tempia, autore di "Storie per genitori appena nati" e ideatore del celebre personaggio Lloyd: il maggiordomo immaginario, del quale ha raccolto numerosi dialoghi all'interno della serie di successo "Vita con Lloyd", "Un anno con Lloyd", "In viaggio con Lloyd". Durante l'incontro, su

piattaforma web, l'autore ha incontrato i ragazzi e le insegnanti, creando un'occasione di apprendimento diretto e di confronto immediato; ha presentato inoltre il suo ultimo libro "Storie per genitori appena nati", sul quali i ragazzi si stanno preparando. All'incontro seguirà un'attività progettuale a cura delle due classi, che verrà presentata in occasione dell'evento in programma a settembre. Il progetto "Precicchie Cinema 25", patrocinato dal Comune di Fabriano, dalla Regione Marche, dalla Fondazione Marche Cultura e dall'Università Politecnica delle Marche, e con la collaborazione di Diatech Pharmacogenetics, vuole essere un'anteprima e una preparazione al "Premio Cinematografico e Televisivo Castello di Precicchie" giunto alla sua XXV edizione. Questo primo appuntamento, in particolare, rientra nell'ambito educativo, ma sono diversi i campi di interesse di cui si andrà a occupare, con una particolare attenzione al mondo dell'audio-visivo.



Castelplanio
via dell'Industria, 3
tel. 0731 812639
tel. 0731 812199

Fabriano
via Pietro Nenni, 1/c
tel. 0732 619698

mob. 335 223492 bondoni.com






**Bondoni accoglie
il tuo silenzio dal 1899**

**Aperta a Fabriano
la Casa Funeraria,
un servizio intimo,
confortevole e gratuito.**

**Il nostro lavoro è diffondere
speranza e bellezza anche
di fronte alle sfide della vita.**

Trilogia, ultimo capitolo

Presentazione del lavoro di don Umberto Rotili con *Fabriano Storica*

di ROBERTA STAZI

Il successo del "L'Alchimia delle Stelle", il secondo capitolo della trilogia fantasy creata dal sacerdote fabrianese Umberto Rotili, (nella foto) ha accelerato l'uscita dell'ultimo atteso finale della saga.

Il 3 giugno uscirà, infatti, in tutte le librerie "La Settima Porta", il terzo romanzo fantasy della "trilogia divina - ai confini della creazione". La fine del secondo libro della trilogia ci ha lasciati con il fiato sospeso, perché tutto l'universo conosciuto è stato distrutto definitivamente. Potrà esserci un modo con cui i due alchimisti, che si stavano formando presso i loro rispettivi maestri, durante la catastrofe, potranno evitare che succeda? E se lo evitassero, potrebbero anche evitare che Satana vinca Armageddon, distruggendo le porte della creazione? Un ultimo capitolo adrenalinico, in cui ancora una volta scienza, fede, storia e alchimia dovranno allinearsi, per comprendere chi è l'uomo e portarlo alla sua evoluzione definitiva, connessa con la spirale del tempo che tende all'infinito.

Ne "La Settima Porta" troveremo

sia personaggi che abbiamo conosciuto nei precedenti libri e personaggi nuovi, che daranno altri ingredienti e sfumature forti al romanzo. Si arriverà alla battaglia finale, l'Armageddon, e a tutti verrà chiesto da quale parte schierarsi. Anche allo stesso lettore. E la battaglia finale si svolgerà nella città di Fabriano, da dove tutto è partito nel primo libro "La Pietra Nera". Il legame con Fabriano, la città in cui don Umberto è nato e risiede, è forte, e anche questo libro celebra

moltissimi luoghi quasi magici, segreti, di una portata storica che ha ispirato personaggi e intrighi, dal passato ai nostri giorni. Luoghi e punti di ritrovo, ristoranti, ed anche persone.

"Fabriano - commenta Umberto Rotili - non è diversa da tanti altri luoghi. E' solo il punto di partenza per il mondo, tanto che da Fabriano la storia si apre a toccare tutto il mondo: Gerusalemme, Tibet, Cina, Stonehenge, Monastero di Orval, Ecuador, Monastero di Santa

Caterina la monte Sinai, Shambala, India, Mount Saint-Michel, Torino, e tanti altri luoghi.

Il libro ha lo scopo di incuriosire il lettore sulla storia, leggende, miti, tradizioni della mia città e di altri luoghi del mondo, per appassionare chi legge e stimolare un turismo alla Dan Brown, che cerca i luoghi dove si sono svolti i fatti, per tastare con mano se ciò che nel libro si racconta, abbia un fondamento.

Per me, Fabriano è una città talmente ricca di storia, di leggende, che è stato facile lasciarsi ispirare. Nel terzo capitolo, ho immaginato una vera e propria caccia al tesoro, e per scoprire dove è nascosto il segreto che darà una svolta al finale, bisognerà seguire la mappa, ripercorrere i passi e le storie del passato, e disegnare il sigillo di Salomone...".

"La Settima Porta" arriverà a farci capire con chiarezza anche il significato profondo della trilogia fantasy.

"Questa trilogia - commenta lo scrittore Don Umberto Rotili - parte dall'idea di voler sdoganare tanti "dogmi" ufficiali, con un modo nuovo di vedere il senso delle religioni di tutto il mondo e della pos-

sibilità dell'uomo di diventare come Dio. Noi siamo sempre partiti dal contrario: Dio è Dio e sta lassù nei cieli e l'uomo è il peccatore infimo che il giudizio di Dio annienta. E se tutto questo non fosse del tutto vero? Se l'uomo fosse più di ciò che sa di se stesso? In ognuno di noi si cela una scintilla divina, capace di portare a compimento l'opera creativa di Dio, fino alla perfezione. Sta a noi lasciare che brilli, o continuare a oscurarla.

Scoprire la magia dentro se stessi, non fa parte di qualcosa di esoterico, ma di divino, perché è la presenza della luce in noi che ci divinizza a tal punto da diventare déi.

Questa trilogia ha come scopo ricordarci chi siamo e che cosa siamo stati resi da quell'Amore senza tempo che ha dato origine al tempo".

Per presentare in anteprima il libro a tutti gli affezionati lettori del territorio, martedì 1° giugno alle ore 21 presso la chiesa della Misericordia, si terrà una serata speciale, in cui accanto a don Umberto saranno presenti i ragazzi di Fabriano Storica. Una serata in cui la storia incontrerà il fantasy, ed il fantasy la storia. Un viaggio tra le pagine del libro e i segreti nascosti di una città.



Il cammino delle Abbazie in 14 tappe per ripercorrere la cultura della terra

14 itinerari in tappe volte a ripercorrere la storia e la cultura di questa terra, attraverso le sue abbazie, i suoi eremi e le sue bellezze naturalistiche. Puntare sempre più sui cammini per intercettare nuovi segmenti turistici e creare nuova occupazione. Questo lo spirito alla base del progetto "Il Cammino delle Abbazie lo Spirito e la Terra" che ha preso il via domenica 23 maggio con ritrovo al Castello di Precicchie con "La passeggiata alla ricerca del Monastero Femminile Benedettino di S. Stefano di Vallacera", che partirà dal Castello di Precicchie, un trekking di conoscenza alla scoperta e ricerca di antichi insediamenti monastici in un contesto naturalistico unico e nel pieno dell'esplosione primaverile. Un cammino su strada sterrata senza particolari difficoltà e dislivelli, adatto per tutti.

«Fabriano sta diventando un centro importante per tanti cammini per trasmettere i valori del nostro territorio e caratterizzarci per un nuovo segmento turistico», ha evidenziato il sindaco di Fabriano Gabriele Santarelli. «Il progetto che presentiamo rientra nell'ambito della manifestazione Lo Spirito e la Terra, un'iniziativa di successo. Fabriano ha la sede dell'Università del Camminare che ci dà la possibilità di rafforzare e strutturare le iniziative. Il Comune ha tanti progetti in cantiere, alcuni rallentati dalla burocrazia, come il San Biagio in Caprile che dovrebbe essere la sede dell'università del Camminare e il fulcro di questa nuova tipologia turistica», conclude il primo cittadino fabrianese. Il sostegno del territorio e dell'am-

ministrazione comunale «è fondamentale. Se c'è la collaborazione ne discendono stimoli importanti che possono portare benefici a tutti: 14 itinerari in tappe volte a ripercorrere la storia e la cultura di questa terra, attraverso le sue Abbazie, i suoi Eremi e le sue bellezze naturalistiche. Dall'Abbazia di Val di Sasso, all'Eremito dei Frati Bianchi, passando per il Monastero di Fonte Avellana fino all'Eremito di Serrasantia, per citarne solo alcuni. Il cammino attraverserà bellissimi borghi come: Genga, Serra San Quirico, Cupramontana, Elcito e ancora il Castello di

Facendo leva sulle tante abbazie presenti nel territorio fabrianese abbiamo voluto puntare su un'iniziativa che contrasti lo spopolamento delle aree interne e possa determinare nuova occupazione», evidenzia Silvia Spinelli, dell'università del Camminare. «Questo cammino rappresenta una nuova opportunità, molti ci hanno deriso quando affermavamo che questa forma di turismo potesse essere una nuova opportunità anche occupazionale. Invece, abbiamo avuto ragione noi. Dobbiamo prendere coscienza del dono del nostro territorio, comprenderlo bene prima noi e poi renderlo fruibile a molti», la sottolineatura di Sergio Mustica, ideatore del festival Lo Spirito e la Terra, insieme ad Anna Massinissa. «Questo "cammino" racchiude una grande ricchezza

di biodiversità, unica al mondo. Tocca i Comuni di Fabriano, Sassoferrato, Serra San Quirico, Genga, Cupramontana, San Severino, Matelica, Esanatoglia, Gualdo, Gubbio, Sigillo, Costacciaro e molti altri ancora, oltre al Parco Gola della Rossa e di Frasassi, del Monte Cucco, riserva San Vicino. Quindi, facciamo conoscere tutto il territorio nella sua interezza che solo attraversandolo a piedi ci permette di conoscere a fondo questo bellissimo territorio. Il fulcro di tutto sarà l'Abbazia di San Biagio in Caprile a Fabriano», ha evidenziato Jacopo Angelini, fondatore dell'università del Camminare. «Promuovere il turismo di prossimità che è la strada maestra per il futuro. Crediamoci», ha dichiarato, infine, Paolo Piacentini, presidente di Feder Trek.



Precicchie, San Cassiano. Il tutto assaporando le prelibatezze enogastronomiche prodotte da queste terre, dal ciauscolo al rinomato verdicchio. Questo progetto è un percorso a tappe da percorrere in dodici giorni, con vari gradi di difficoltà e fruibile anche in mountain bike, è ad anello e circonda Fabriano e un vasto comprensorio. Si tratta di una prima edizione, quindi, suscettibile di miglioramenti», assicurano gli organizzatori. L'idea nasce nel 2014 grazie alle attività del festival Lo Spirito e la Terra e dal 2020 si è iniziato a pianificare. «I soci camminatori dell'università hanno definito il tutto e siamo pronti a partire. Un cammino motore di promozione, innovazione e di nuova occupazione, rafforzando il sistema di accoglienza esistente e promuovendone di altri.

Tra numeri e progetti in casa Farmacom

Numeri positivi per la Farmacom, di cui il Comune di Fabriano è socio unico, che fa riferimento alle due farmacie comunali presenti in città e per le quali sono in vista alcune novità. Ad anticiparle, il sindaco, Gabriele Santarelli. «Sono diverse le buone notizie legate a queste due importanti realtà cittadine», conferma il primo cittadino di Fabriano.

La Farmacom, 15 anni di attività, ogni anno realizza un utile che viene in parte accantonato e destinato al Comune. «Nel 2020 abbiamo attinto da quel fondo per 70mila euro destinandoli ai servizi sociali.

Nel 2021 abbiamo richiesto di poter avere distribuiti 30mila euro sempre con la medesima finalità».

Si è chiesta una cifra inferiore rispetto allo scorso anno «in quanto la società sta affrontando degli investimenti importanti che richiedono liquidità. Nel 2020 è stato fatto l'ampliamento della Farmacia Comunale 2 - centro commerciale Coop di Santa Maria - con contestuale miglioramento dei servizi offerti e delle condizioni lavorative del personale.

È stata migliorata la logistica e ampliata la gamma dei prodotti disponibili. Anche per la Farmacia Comunale 1 - attualmente si trova ubicata vicino l'ospedale Engles Profili - è in previsione un miglioramento ancora più netto con spostamento del punto vendita in una nuova sede più idonea in quanto a spazi e a tecnologia per offrire un servizio migliore.

Tutto questo nella prospettiva di avere nei prossimi anni un miglioramento sotto il punto di vista del fatturato e quindi anche delle risorse che potranno essere messe a disposizione dell'Amministrazione comunale», prosegue il sindaco di Fabriano.

È, inoltre, allo studio, la possibilità di utilizzare il locale di proprietà del Comune presente all'interno del Centro commerciale "Il Gentile" per aprire una Parafarmacia. Infine, altro progetto che doveva concretizzarsi nel 2020, ma che è slittato a causa del Covid, è quello di attrezzare i bagni pubblici di via Verdi con un angolo nursery/fasciatoio dove avere a disposizione anche dei pannolini. Un servizio che sarà sempre gestito dalla Farmacom di Fabriano e che, appena possibile, sarà attivato», conclude Santarelli.



Riaccendi la Musica insieme a noi.
Donna il tuo 2x1000 al
Corpo Bandistico "città di Fabriano"

Codice Fiscale 81002240422
2000 volte Grazie



Al via l'Hub HAMU

Alleanza tra scienza e imprenditorialità per la rinascita dell'Appennino



I 10 Presidenti degli enti che hanno dato vita ad Hamu, insieme al Coordinatore, Gian Mario Spacca, e ai tre coordinatori dei gruppi di lavoro, lo scorso 7 maggio a Perugia

È stato presentato ufficialmente l'Hub interregionale Abruzzo Marche Umbria HAMU, il think tank di esperti impegnato in analisi e soluzione dei problemi complessi dell'area delle tre regioni. L'incontro si è tenuto presso il Rettorato dell'Ateneo di Perugia, alla presenza dei rappresentanti dei dieci soggetti, tra enti di ricerca, associazioni industriali, università e fondazioni che fanno parte di Hamu.

Non si cresce più da soli ma nelle filiere e negli ecosistemi

Hamu unisce 10 enti di ricerca, associazioni industriali, università, fondazioni: con Fondazione Aristide Merloni ci sono Confindustria L'Aquila

- Fondazione OSA, Confindustria Marche, Confindustria Umbria, GSSI - Gran Sasso Science Institute, UNIVAQ - Università degli Studi dell'Aquila, UNIVPM - Università Politecnica delle Marche, UNIPG - Università degli Studi di Perugia, Fondazione Magna Carta, Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia.

L'Hub ha il compito di trovare soluzioni ai problemi comuni alle tre Regioni ed elaborare progetti strategici per lo sviluppo del territorio. Hamu vuole

Le nuove imprese non nascono più dalla mezzadria ma dalla ricerca nelle università

essere un luogo di confronto in grado di elaborare proposte di politica industriale inerenti i fondi strutturali della politica di coesione e i fondi di Next Generation, Green Deal e altri fondi provenienti dall'Europa che possano determinare importanti effetti sul territorio interregionale, sulle aree interne dell'Appennino con particolare attenzione alle aree colpite dal sisma.

Ad aprire i lavori il Rettore e presidente HAMU Maurizio Oliviero, il quale ha evidenziato come "HAMU intende mettere in comune le esperienze di ricerca e di analisi di quattro atenei, l'Università degli studi di Perugia, la Politecnica delle Marche, l'Università degli studi dell'Aquila e il Gran Sasso Science Institute, per renderle disponibili alle realtà industriali e sociali delle tre regioni, grazie alla collaborazione delle tre dinamiche associazioni industriali regionali e delle tre fondazioni che del tessuto sociale di queste regioni sono simbolo:

Abbiamo bisogno di "campioni", grandi imprese, che tirino la crescita

la Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, la Fondazione Magna Carta e la Fondazione Aristide Merloni.

Francesco Merloni - Presidente Fondazione Aristide Merloni, ha ricordato come il progetto HAMU sia nato nel luglio 2020 all'interno del Comitato Scientifico della Fondazione Aristide Merloni presieduto da Enrico Letta, nella sessione guidata dal presidente di CDP, Giovanni Gorno Tempini cui parteciparono molti dei protagonisti che oggi hanno dato vita all'associazione Hamu.

Piccole, medie e grandi imprese devono saper collaborare per crescere

La rilevanza di HAMU al fine di contribuire alla elaborazione di progetti strategici per lo sviluppo dei territori in una prospettiva interregionale di crescita, sostenibilità, sicurezza e connettività è stata quindi al centro delle riflessioni dei Presidenti delle regioni, Marco Marsilio - Abruzzo, Francesco Acquaroli - Marche e Donatella Tesei - Umbria, i quali hanno unanimemente assicurato il sostegno e la collaborazione delle Istituzioni regionali all'Hub.

Il Presidente della Confindustria, Marche Claudio Schiavoni ha sottolineato la necessità di fare sistema per creare un'area territoriale allargata che consenta la condivisione delle specificità regionali e l'individuazione di progetti comuni in grado di affrontare e risolvere le criticità che le regioni condividono, in particolare sul fronte delle infrastrutture materiali e immateriali. A tale fine, è stato sottolineato, è necessario valorizzare le risorse provenienti dalla storia industriale dei territori e i prodotti di ricerca e innovazione già disponibili presso le università, al fine di stimolare la crescita dimensionale delle imprese, il miglioramento della loro competitività e l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali e di start up, anche grazie al raccordo fra la domanda di capitale umano e la formazione universitaria erogata dagli Atenei. Le conclusioni finali sono state affidate a Gian Mario Spacca, Fondazione Aristide Merloni e Coordinatore HAMU, il quale ha sostenuto che HAMU è un'alleanza tra scienza, conoscenza e imprenditorialità che vuol rigenerare il fattore organizzativo imprenditoriale, considerato come leva fon-

damentale per il rilancio del Centro Italia.

Il fattore organizzativo imprenditoriale è stato fondamentale nel boom degli anni '70 e '80. Bisogna tornare a investire nel capitale umano

L'associazione non nasce per svolgere ulteriori analisi e ricerche, ma per utilizzare le conoscenze già esistenti e sintetizzare alcuni "progetti forti" da realizzare in tempi brevi per lo sviluppo delle tre regioni. Entro il 15 luglio saranno definiti i primi progetti da avviare a realizzazione. I temi e i tavoli di lavoro di HAMU sono stati pensati in accordo con Cassa Depositi e Prestiti e con la sua strategia operativa. La finalità dell'incontro di Perugia è anche rappresentare la nostra filosofia, fatta di velocità, concretezza e informalità". Per raggiungere questi obiettivi HAMU segue tre linee strategiche su cui sono già attivi tavoli di lavoro:

Le infrastrutture materiali e immateriali del territorio devono avere maggiore rappresentanza

a) **Start up e sviluppo imprenditorialità** con un approfondito screening dei brevetti e conoscenze disponibili nelle Università per poi essere trasformati in progetti d'impresa con l'interesse diretto e il sostegno di imprenditori.

b) **Crescita dimensionale delle imprese e strumenti finanziari** ad hoc che consentano alle idee innovative di divenire realmente imprese, nel pieno rispetto delle regole di mercato. Sarà effettuato uno screening sulle imprese di medie dimensioni delle tre regioni con forti potenzialità di crescita in grado di poter poi divenire punto di riferimento per la creazione di filiere ed ecosistemi.

c) **Sviluppo del Capitale umano e competitività del territorio** attraverso la formazione di figure professionali, manager, tecnici per sostenere la nascita e lo sviluppo dell'imprenditorialità. Espandere le opportunità di internazionalizzazione e attrazione degli investimenti per le imprese e i territori delle tre Regioni. Individuare le reti infrastrutturali prioritarie materiali e immateriali in una logica di integrazione e di coesione tra le Regioni, con l'individuazione di una strategia di sviluppo con particolare riguardo alle zone colpite dal sisma.

I progetti su cui lavoreranno i tre team di Hamu

A) screening su brevetti e conoscenze disponibili nelle Università delle tre regioni per trasformarli velocemente in progetti di impresa con l'interesse diretto e il sostegno degli imprenditori.

B) strumenti finanziari ad hoc (capitali pazienti) che consentano alle idee innovative di divenire realmente imprese, nel pieno rispetto delle regole di mercato, senza passare sotto le forche caudine dei venture capitalist, che richiedono elevate dimensioni e margini di redditività, spesso non coerenti con i profili delle start-up.

C) screening sulle imprese di medie dimensioni delle tre regioni, con forti potenzialità di crescita, in grado di divenire «capo branco» e guidare la creazione di filiere ed ecosistemi.

D) strumenti finanziari ad hoc che, utilizzando il risparmio del territorio, sostengano la crescita di imprese dimensionalmente significative affinché divengano "campioni" su cui poggiare lo sviluppo (filiera ed ecosistemi), superando la contrapposizione tra grande e piccola impresa.

E) formazioni di figure professionali, manager e tecnici per sostenere la nascita e lo sviluppo dell'imprenditorialità. Una rete di Business School, Lauree Professionalizzanti e ITS coordinate sulle necessità delle 3 regioni.

F) • approfondire le esperienze realizzate in Umbria da CNR e IFN per estenderle alle altre regioni, sostenendo la crescita dei loro centri per il trasferimento tecnologico in favore delle imprese manifatturiere.

• espandere le opportunità di internazionalizzazione e attrazione degli investimenti per le imprese e i territori delle tre regioni

G) individuazione delle reti infrastrutturali prioritarie materiali e immateriali, in una logica di integrazione interregionale (e non competizione/frammentazione) che consenta all'Italia centrale di rafforzare la sua rappresentanza nei confronti del Governo e di recuperare protagonismo nelle dinamiche dello sviluppo.

H) individuazione di una strategia di sviluppo e non soltanto di semplice materiale ricostruzione delle aree interne appenniniche, con particolare riguardo a quelle colpite dal sisma.

I) aggiornare e uniformare regole e incentivi per le «Regioni in Transizione» (Abruzzo, Marche, Umbria) anche nelle Aree di Crisi individuate dal Mise. Poiché è difficile pensare di modificare leggi come la 181 del 1989, si intende rileggere le Circolari Attuative (Mise e Accordi di Programma), quindi elaborare eventuali modifiche alle normative intervenendo sui soggetti istituzionali competenti.

La Regione incontra i vertici: disponibilità ad una revisione del piano

di AMINTO
CAMILLI

Sciopero di quattro ore e manifestazione pubblica per ribadire un no secco al progetto di Elica. Lavoratori e sindacati sono scesi di nuovo in piazza, lunedì scorso, per rimarcare netta contrarietà al piano di riorganizzazione dell'azienda, che prevede ben 409 esuberanti sui 560 dipendenti degli stabilimenti di Cerreto d'Esi e Mergo, il trasferimento del 70% della produzione italiana all'estero, nonché la chiusura dell'impianto cerretese e di interi reparti di quello di Mergo. Stavolta, lo scenario della protesta è stata Cerreto



No secco al progetto Elica: di nuovo in piazza

d'Esi, con un corteo di oltre 300 persone (fra esse, anche la vice sindaca di Cerreto d'Esi Michela Bellomaria e i consiglieri regionali Antonio Mastrovincenzo e Maurizio Mangialardi), il quale, partendo dalla fabbrica che Elica intende dismettere, è arrivato in piazza Caraffa, dove i rappresentanti di Fim, Fiom e Uilm e le maestranze hanno incontrato le istituzioni ai vari livelli. Presenti, fra gli altri, i sindaci David Grillini (Cerreto d'Esi), Luca Pos-

sanzini (Mergo), Massimo Baldini (Matelica), Luigi Bartocci (Esanatoglia), Tommaso Borri (Serra San Quirico), il vice sindaco di Apiro Roberto Morelli, l'assessore alle Attività produttive di Fabriano Barbara Pagnoncelli, il presidente della Provincia Luigi Cerioni, le consigliere regionali Manuela Bora e Simona Lupini, l'onorevole Patrizia Terzoni. Tutti hanno firmato un appello dei lavoratori e del coordinamento sindacale unitario del Gruppo

Elica, che una quindicina di operai hanno poi consegnato al governatore Francesco Acquaroli e all'assessore Stefano Aguzzi, poco prima dell'inizio di un incontro fissato con i vertici dell'azienda. Gli artefici del documento, che reputano sbagliata la decisione di Elica, ritengono necessario «studiare tutte le misure da mettere in campo per far sì che il lavoro resti sul territorio. In questi anni, siamo sempre stati capaci di individuare le soluzioni

nell'interesse di tutti, ma ogni discussione non può che partire dal ritiro del piano dell'azienda, la quale, invece, sta andando avanti dritta per la sua strada, senza preoccuparsi delle richieste e delle necessità che stiamo urlando da circa due mesi». Dal confronto con il management, si è registrata «la disponibilità a una profonda revisione del piano - ha osservato Acquaroli - ma non al ritiro dello stesso. La Regione cercherà di fare subito il punto della

situazione con i sindacati per definire le strade da percorrere. E' necessario, però, rimuovere i pregiudizi che ostacolano il dialogo. Finché il tavolo rimane aperto, l'azienda sospenderà l'esecuzione del piano. E' indispensabile recuperare la fiducia reciproca per costruire soluzioni sostenibili per l'azienda, i lavoratori, il territorio e le istituzioni». Considerando lo sforzo immenso che stanno facendo per coordinarsi e portare

avanti le istanze dei dipendenti, le Rsu hanno attivato la Cassa di Resistenza, che consente a chiunque di dare un contributo economico, attraverso la PostPay 4023 6009 4373 0533, utilizzando il codice fiscale della Rsu individuata, che verrà fornito privatamente, anche tramite Whatsapp, dai segretari territoriali Pierpaolo Pullini (3928493546), Vincenzo Gentilucci (3939580145) e Giampiero Santoni (3334377204).

Sebastiano Paglialunga il nuovo presidente dell'Avis

Con questi numeri, la grande "famiglia" avisina di Fabriano, ovvero 2.136 soci effettivi, 33 soci non donatori, (totale 2.169 ndr) con 82 nuovi iscritti e un solo socio cancellato si appresta ad affrontare, nonostante il grave momento di crisi sanitaria, le sfide future per mantenersi ai vertici regionali sia come numero di donazioni che per quelle pro-capite e non ultimo come incidenza rispetto alla popolazione.

La presidente uscente Rosa Brandi, riconfermata a pieni voti nel Consiglio direttivo per il buon lavoro svolto in un periodo certamente difficile per la vita di un'associazione in cui la pandemia ha messo a rischio la salute dei donatori che comunque, nonostante tutto, ha continuato a compiere encomiabilmente le sue buone azioni quotidiane ed oggi è di nuovo parte integrante di un gruppo dirigente composto dal presidente Sebastiano Paglialunga, Rosa Brandi, appunto nel ruolo

di segretario, Luciano Bano, vice presidente vicario, Cosimo Alterio, vice presidente, Gabriele De Santi, amministratore-tesoriere, oltre agli altri componenti del Direttivo, Francesco Bergantini, Maurizio Bartocetti, Sante Bartocci, Maria Liana Gubinelli, Pino Pariano, Daniele Gattucci.

Dunque l'invito alle migliaia di donatori di prendere parte alle elezioni che si sono tenute nella sezione Avis in via Mamiani, 43 ha avuto un buon esito, grazie anche all'impegno della commissione elettorale composta da Rita Michelin, Sandro Biondi e Brenno Bartolo. Ora il neo eletto Consiglio direttivo dovrà provvedere anche al compito di imprimere ulteriore dinamicità e vivacità di vita ad una delle associazioni di volontariato cittadine più rilevanti, non soltanto in termini quantitativi, della nostra provincia e dell'intera regione.

«Davanti a queste nuove sfide - ha com-

mentato il presidente Paglialunga - l'Avis non indietreggia, come ha sempre fatto nei suoi 70 anni di storia, sempre in prima linea per accrescere e rafforzare i nostri impegni dedicati alla promozione della cultura della donazione: incontri con gli studenti sia al centro trasfusionale che nelle scuole, per quanto possibile riorganizzare gite e momenti d'incontro, eventi molto attesi e partecipatissimi, organizzare e prendere parte a tante manifestazioni cittadine alle quali abbiamo dato il nostro contributo sia economico che personale e su tutto il nostro auspicio di fondo è quello di ampliare il numero dei nuovi donatori».



BREVI DI FABRIANO

~ SGOMMAVA CON L'AUTO: ERA UBRIACO

Fabriano 14 maggio. Un 25enne siciliano residente in città, sgommava pericolosamente nell'area di un parcheggio ed i Carabinieri lo fermavano: al controllo risulta avere un tasso alcolico molto superiore al massimo e tra l'altro, è stato multato e gli è stata ritirata la patente di guida.

~ SEGNALATO IL DROGATO

Viale Zobacco, 15 maggio. I Carabinieri fermavano un 25enne campano qui residente, che alla guida di un'autovettura aveva 5 grammi di hashish e un grammo di marijuana. Lo segnalavano come assuntore di sostanze stupefacenti.

~ DICHIARAVA MARIJUANA LIGHT, MA ERA ATTIVA

Giardini Regina Margherita, 15 maggio. Il 25enne fabrianese andava a piedi, ma i Carabinieri lo fermavano, lo perquisivano e gli trovavano in tasca un grammo di marijuana che il giovane dichiarava essere depotenziata. Ma dopo l'analisi la sostanza risultava attiva ed i militari lo hanno segnalato come consumatore di sostanze stupefacenti.

~ TRE AUTOMOBILISTI EBBRI

Via Dante-viale Moccia, 15 maggio. Su tre diverse autovetture, tre automobilisti: un 48enne marocchino, un 20enne campano, un 30enne albanese, tutti residenti in città guidavano in stato di ebbrezza e tra l'altro venivano multati e veniva loro ritirata la patente di guida.

~ NON ESPONE LA NORMATIVA ANTI-COVID. MULTATO

Fabriano, 20 maggio. Agenti della Questura di Ancona e del Commissariato della Polizia di Stato locale, multavano di 300 euro il titolare di un bar del centro perché non aveva esposto la normativa anti-Covid.

~ MULTA PER NON AVER ESPOSTO LA LICENZA

Fabriano, 20 maggio. La Polizia multava il titolare di un bar del Centro per mancata esposizione della licenza che permetteva di versare bevande e dolci al pubblico cliente.

~ TUTTO IN REGOLA IN TRE BAR

Fabriano, 20 maggio. Agenti della Questura e del Commissariato di Polizia locale sottoponevano a controllo tre bar cittadini e trovando tutto in perfetta regola, si congratulavano con i titolari del pubblico esercizio.

~ SI PIANGE E NON SI PROVVEDE?!

Fabriano, 22 maggio. Il mondo si lamenta per l'esasperato sfruttamento di erbe, acque, alberi, minerali e per l'inquinamento, cosicché la svedese Greta che evidenzia il problema è diventata nota in Europa, Asia, America, Africa, Australia. Le potenze mondiali fanno convegni per trovare soluzioni ed i cittadini "si stracciano le vesti" contro il presidente del Brasile che brucia alberi in Amazzonia. Si protesta contro i dirigenti del Congo che lasciano incendiare le foreste del loro paese. I "potentissimi" lamentano il disinteresse ambientale e cercano una strada salvifica. Ma tra le amministrazioni comunali che dovrebbero agire, come Fabriano, non tutte provvedono.

Eppure qui, nelle vie, la metà o quasi delle aiuole non hanno piante (vedi viale Miliani dove solamente 28 delle 50 aiuole hanno alberi), si controllano le "polveri sottili" e l'anidride carbonica, che, se fossero in eccesso, costringerebbero l'amministrazione a vietare l'uso dei veicoli per qualche giorno, per evitare la limitazione. Non si provvede a mettere a dimora le "verdi creature" mancanti. Eppure gli alberi regalano il "buono", l'ossigeno. E' un'amara constatazione, ma se si vuole salvaguardare la nostra e la salute, si aspetta che lo facciano gli extraterrestri? Piantiamo le "miracolose" creature vegetali.

Porthos

~ STELE-RICORDO PER DON NICOLA E PER GASPARETTI

Santuario Madonna della Grotta, 16 maggio. Inaugurata e benedetta da p. Sergio, la stele in ricordo di don Nicola Gatti, parroco di Precicchie dal 1954 al 1964. La meravigliosa incisione su marmo che riporta il profilo del santuario, e in primo piano l'immagine di don Nicola, è opera dello scultore incisore Roberto Gubinelli, l'artista "sagnaniellu" cioè nato a San Giovanni che è stato parroco di questo sacerdote tanto benvenuto. Roberto Gubinelli ha realizzato, fatto benedire e porre nel cimitero di San Giovanni anche un'altra sua stele in ricordo del dottor Roberto Gasparetti, "medico condotto" decenni fa, nelle frazioni. Era nativo di Filottrano. Concludiamo col dire che la parrocchia di Precicchie comprende anche i paesi di San Giovanni, Grotte, Montefiascone, Serrina, Fossi.

~ GUIDAVA MA NON AVEVA MAI PRESO LA PATENTE

Fabriano, 22 maggio. Un 30enne del Bangladesh è stato denunciato dai Carabinieri per uso di atto falso, visto che aveva presentato la patente di un paese del nord Europa, ma, dopo i controlli all'ambasciata, risultava che non l'aveva mai conseguita. E' stato multato per 5.000 euro ed il veicolo è stato fermato amministrativamente per 3 mesi.

~ EBBRO, CIRCOLAVA FUORI ORARIO

Fabriano 22 maggio. I Carabinieri ritirano - tra l'altro - la patente di guida ad un 20enne fabrianese che guidava l'autovettura del padre in orario non consentito dal coprifuoco anti-Covid e che, sottoposto al test alcolico, risultava aver superato il limite massimo consentito.

~ IL MALATO CHE VIAGGIA RISCHIA MULTA E RECLUSIONE

Fabriano 22 maggio. Il 40enne di una provincia marchigiana, positivo al Covid-19, rischiava la multa di 5.000 euro e la reclusione fino a 18 mesi perché, al controllo dei Carabinieri tra Fabriano e Genga, era a bordo di un'autovettura, ma non poteva uscire da casa perché la sua guarigione non era ancora stata accertata.

Diletta Brandi, fabrianese nella "terra dei canguri"

Proseguono i nostri racconti sui concittadini all'estero: in Australia si è dedicata alla cucina, per poi trasferirsi a Londra come "chef"

di SANDRO TIBERI

Il grande continente australiano è una terra ricca di risorse con tante possibilità di crescita professionale per i tanti giovani che vi arrivano da tutto il mondo. In Australia vivono circa venticinque milioni di persone in un territorio 25 volte quello italiano. Questa che presentiamo è l'emozionante storia di una giovane fabrianese, Diletta Brandi, che nel 2014 decide di dare una svolta alla sua vita. Diletta ci racconta: "Ho frequentato l'Istituto d'Arte "Mannucci" di Fabriano, ma appena diplomata mi sono accorta che quella non sarebbe stata la mia strada. Così, a 29 anni, ho lasciato la mia casa in affitto, venduto la macchina, regalato mobili ed elettrodomestici ed ho comprato un biglietto per l'Australia con il mio compagno. Non vorrei dire che me ne sono andata per disperazione ma la mia emigrazione è stata una scelta non facile, dove correvo dietro a contratti lavorativi precari che mi facevano arrivare giusto a fine mese. Ho lavorato come barista e un breve periodo come pizzaiola in una catena di fast food. Inizialmente l'Australia era per noi un'avventura, dato che non conoscevamo neanche una parola di inglese e i primi due anni sono stati di gavetta... e che gavetta! Ho avuto l'opportunità di viaggiare tutta l'Australia, partita da Brisbane, Sydney, Melbourne, Adelaide per poi attraversare tutto il deserto risalendo fino a Darwin (tutto con una Toyota Camry del



'90). A Darwin siamo rimasti per un anno, ed è proprio lì che ho iniziato a lavorare in cucina, così abbiamo deciso di tornare a Brisbane e iniziare la scuola (avevo più scelta essendo una città più grande). In questo periodo in giro per l'Australia ho fatto i lavori più disparati e disperati, tra i campi del deserto australiano a raccogliere cocomeri, mandarini e anche rocce a mano nella terra arida per poter far crescere il grano, ho piantato interi boschi nel nord dell'Australia dove purtroppo ci sono incendi ogni anno, sotto il sole cocente, ho lavorato in una fabbrica di mattoni e per ultimo la lavapiatti in un ristorante... ed è proprio questa esperienza che mi ha aperto un mondo, il piacere della ristorazione che avevo solo assaggiato in piccola parte in Italia! Così

ho deciso di tornare a studiare ed ho conseguito un Certificate IV in commercial cookery e poi un diploma ed un Advance diploma in hospitality and management alla Queensland Academy of technology di Brisbane. Questo mi ha permesso comunque di poter studiare una cucina internazionale, imparando la cucina asiatica, francese, inglese e tanti piatti tipici di tutto il mondo come quelli australiani, incluso

carne di canguro e coccodrillo. Bisogna dire che le scuole australiane ti aiutano nell'inserimento al lavoro e ti permettono comunque di lavorare durante gli studi. Terminati gli studi sono diventata chef e subito assunta all'Hilton hotel tramite la scuola, per poi passare alla cucina italo/Inglese di Jamie Oliver". Dopo sei anni vissuti nella terra dei canguri, Diletta ci spiega il suo rientro in Europa, a marzo 2020: "L'Australia rimarrà sempre nel mio cuore, mi ha dato la possibilità di reinventarmi a più di 30 anni. Questo grande Paese offre molte opportunità e la meritoria è un processo consolidato e culturalmente radicato e accettato, dove il datore di lavoro alla fine di ogni giornata ti stringe la mano e ti ringrazia per il lavoro svolto e la commessa del negozio dove non sei



Diletta Brandi al lavoro ai fornelli e, a sinistra, con una sua creazione

mai stato ti chiede come sia andata la tua giornata, ma allo stesso tempo ti fa sentire veramente lontano dai tuoi affetti (ma mai dire mai è il mio motto, quindi magari un giorno tornerò nella famosa terra dei canguri). Oggi ci troviamo a Londra e sono diventata chef di Raymond Blanc (chef 2 stelle Michelin) di cucina francese, dove, essendo un paese del Commonwealth mi sono stati riconosciuti gli studi. Spero che dopo la pandemia (che in Inghilterra è stata molto dura, soprattutto per l'ospita-

lità) potrà continuare con la mia carriera. Il mio prossimo progetto è quello di continuare i miei studi a "Le Cordon Blue" di Londra per potermi specializzare nella pasticceria, cosa che adoro. Non credevo che un solo biglietto aereo mi avrebbe portato così tanto dalla vita. Da tutta quella insicurezza ne è uscito fuori che tutto è possibile, così oggi, ogni volta che si tratta di nuove avventure sono sempre in prima linea, convinta che chiusa una porta, si apra sempre un portone".

Il Leo Club Fabriano non si è mai fermato. I mesi di pandemia, infatti, non hanno ostacolato le numerose attività che coinvolgono questo gruppo di giovani sempre pronto a darsi da fare adattandosi ad ogni tipo di avversità. Dunque, nemmeno la difficile situazione di emergenza sanitaria li ha fermati: i soci hanno sempre progettato e lavorato in nome di quei valori di servizio alla comunità che li contraddistinguono. Lo scorso lunedì 3 maggio muniti di guanti, sacchi della spazzatura e altri strumenti, i ragazzi del Leo Club, capitanati dalla presidente Chiara Regno, si sono recati nella zona Monticelli di Fabriano per pulire il parco che quotidianamente è frequentato da tutti quei fabrianesi che desiderano respirare aria di montagna andando a fare passeggiate e picnic immersi nella natura.

Il tutto è stato svolto con la finalità di sensibilizzare la realtà fabrianese, quindi i cittadini e l'amministrazione, verso l'importanza del prendersi cura del suolo pubblico

Leo Club all'opera nelle aree verdi

e del curare lo smaltimento dei rifiuti. Attraverso questa attività, ci si imbatte in una realtà oggettiva, che troppo spesso per convenienza si vuole dimenticare: le nostre azioni (e non-azioni) hanno delle conseguenze. Un luogo pubblico curato e vivibile è possibile solo se preesistente uno sforzo comune della realtà cittadina ed amministrativa che guarda e si muove verso questo fine essenziale.

Ogni anno, milioni di tonnellate di rifiuti abbandonati finiscono negli oceani, sulle spiagge, nelle foreste o da qualche parte semplicemente nella natura. La causa principale di tutto ciò sono i modelli insostenibili di produzione e di consumo delle nostre società, cattive politiche di gestione dei rifiuti e mancanza di sensibilità nella popolazione. Durante gli ultimi anni, si sono svolte in tutta Europa

moltissime campagne di pulizia per affrontare il problema dell'abbandono dei rifiuti. E' importante riflettere sul fatto che questa iniziativa a Fabriano, realizzata più volte in passato anche da altri enti, è stata proposta proprio da un'associazione composta da giovani. Sono loro infatti che subiscono gli effetti dei cattivi comportamenti degli adulti, ma saranno loro un giorno ad amministrare la

città e non è giusto che oltre ad impegnarsi per costruire un futuro in un ambiente migliore debbano anche rimediare alle conseguenze delle passate generazioni. Questa attività di pulizia può sembrare banale ed anche poco utile se si considera finalizzata a se stessa, ma ha un grande valore pedagogico e civico. Aiutando a tenere pulito l'ambiente, il Leo Club Fabriano si è reso conto di quanti rifiuti sono abbandonati vicino a loro e quali conseguenze portano alla comunità. E' la consapevolezza l'unica arma necessaria per combattere contro le quotidiane abitudini di vita sbagliate che stanno portando alla deriva la terra. Se ogni persona rispettasse le regole del vivere comune e dell'ambiente non ci troveremmo a fare i conti con un pianeta che sta morendo.

Francesca Agostinelli



I giovani del Leo Club danno il buon esempio nell'attività di pulizia nella zona Monticelli

La nonnina a quota 107

Lucia Colonnelli di Serradica ha festeggiato lo storico genetliaco

di JACOPO LORETELLI

Lo scorso 14 maggio Lucia Colonnelli di Serradica ha festeggiato il suo compleanno, ma non ha potuto spegnere le tradizionali candeline per non contravvenire alle norme... antincendio!

Di solito non si dovrebbe rivelare l'età di una signora, ma l'eccezionalità del caso ci permette di fare uno strappo alla regola. Infatti, non capita spesso di trovare sulla propria torta la scritta "Tanti auguri per i tuoi 107 anni", soprattutto in un periodo in cui la vita è diventata così preziosa, o per meglio dire ci siamo resi conto del suo vero valore. Questa lezione Lucia, che è la più anziana del territorio, sembra averla appresa già da molto tempo dovendosi confrontare sin da piccolissima con gli orrori della prima metà del '900. Troppo giovane per conservare qualche ricordo della grande guerra, ha però alcuni frammenti di memoria del secondo conflitto mondiale, come quando ha scoperto la cioccolata e il thè nell'accampamento inglese

allestito a Serradica, oppure quando si è rifugiata per un'intera estate nel bosco vicino per non imbattersi nei tedeschi in ritirata. Inoltre la pandemia del Covid-19 non deve averla impensierita più del dovuto, visto che è stata forgiata dall'esperienza dell'influenza spagnola: "ne sono morti tanti quella volta". Le sue parole ci vengono riportate dalla testimonianza di suo nipote, Massimo Spreca, che si è gentilmente concesso in un'intervista e che, in questo modo, ha sopperito alla difficoltà di comunicare con la diretta interessata.

"Lei ha sempre vissuto intensamente lavorando il suo orto a Serradica, ma a 103 anni ha avuto un brutto incidente che l'ha costretta al letto d'ospedale. Le è stata installata una protesi all'anca. Più che l'operazione in sé ad averla scioccata è stato il sottoporsi all'anestesia, che a quell'età può avere anche effetti collaterali. Dopo pochi giorni però, stava in piedi e camminava con l'aiuto di deambulatori. Per questo vorrei rinnovare i ringraziamenti da parte di tutta la mia famiglia al reparto di ortopedia di Fabriano



Lucia Colonnelli in occasione del suo 107° compleanno

e all'ortopedico Benvenuto Mezzanotte, che hanno saputo gestire egregiamente la situazione". Ora la "nonnina di ferro" alloggia nella Casa di Riposo San Giuseppe a

Sassoferrato, assistita dalle suore e dalle operatrici del centro che allenano la mobilità dei suoi arti con esercizi e attività fisica. Lucia, anche se con qualche acciaccio e parlando poco, riconosce i suoi cari che non esitano ad andarla a trovare frequentemente. "Prima dell'emergenza sanitaria le facevamo visita tre volte a settimana, aiutandola a camminare e organizzando qualche giro sempre dietro il permesso della casa di riposo e rispettando le restrizioni imposte".

Per molto tempo è rimasta in simbiosi con la natura, a stretto contatto con gli animali e le piante che abitavano la sua dimensione bucolica. Un'alimentazione costituita da prodotti genuini e da quello che si produceva con il sudore della fronte ("non c'era il salame tutti i giorni..."), insieme ad una serenità che ha accompagnato ogni suo gesto nel suo angolo di paradiso, le hanno permesso di godere di una lunga vita. Anche se l'esistenza di Lucia viene condotta principalmente entro i confini della campagna che, a volte valica per qualche commissione in città, non

si può definire certamente noiosa. La sua pragmaticità e versatilità ci vengono tramandate ancora dalle parole di Massimo, che si ricorda come la nonna si vantasse davanti alla levatrice di "avergli legato l'ombelico" tutto da sola, oppure di come ritornasse a valle dal pascolo con gli agnellini appena nati dentro la giacca, o ancora del suo viaggio di nozze lungo 700 metri dalla chiesa in cui si era sposata ai campi limitrofi per poi ritornare indietro. Con il passare del tempo, Lucia ha persino acquisito una certa dimestichezza con i telefoni e in mancanza di altre possibilità, accetta di fare una videocall per rivedere i suoi parenti. È sempre stata animata da una profonda curiosità che l'ha portata a pensare in maniera aperta e moderna. Anche adesso che la sua perspicacia sembra essersi leggermente offuscata, mantiene nel suo sguardo una domanda rivolta al mondo pieno di novità che la circonda... e se è vero che "è passata dalla candela al touch screen", le auguriamo ancora tanti anni da vivere per poter scoprire fino in fondo quest'enigma della realtà.

Fiorucci, nuovo assessore al Turismo di Fabriano: "Questo è un territorio che attrae numerosi flussi"

Oderisi Nello Fiorucci è il nuovo assessore al Commercio, Turismo, Marketing e Sistemi Territoriali, deleghe in condivisione con l'assessore Ioselito Arcioni. È emersa la volontà dell'esecutivo, con l'entrata in servizio di Fiorucci, di mettere a sistema il Museo della Carta e Filigrana, il presidio Slow Food del salame di Fabriano, per creare una rete diffusa di offerta turistica per valorizzare le singole eccellenze. Pertanto, turismo come insieme di fattori ambientali, strumentali, di attività economiche i cui prodotti soddisfano determinati bisogni dal riposo allo svago, di viaggio e conoscenza. Ad aprire la conferenza stampa il sindaco Santarelli: "Abbiamo ufficializzato l'ingresso in Giunta con delibera di nomina prima della presentazione del neo assessore Fiorucci che ora è nel pieno delle sue funzioni. Ingresso - ha sottolineato - che ha due scopi: mettere a sistema i contenuti, grazie alla preparazione e l'esperienza di una figura preminente nell'ambito del Distretto turistico dell'Appennino Umbro-Marchigiano e fare formazione negli uffici competenti ampliati come organico. Fiorucci, ci porta come altro valore aggiunto la sua capacità d'indirizzo espletata nel Distretto turistico dell'Appennino Umbro-Marchigiano che comprende i Comuni di Fabriano, Gubbio, Nocera, Genga e Sassoferrato. Elemento determinante per incrementare una azione



Oderisi Nello Fiorucci

di sostegno nello sviluppare i contatti con tali realtà che in pratica ci consente di avere un interlocutore unico per porre in rete tutti gli attori ai quali guardiamo nell'ottica di coinvolgimento in questa nuova fase di marketing territoriale". Quindi, obiettivo finale dell'amministrazione, che ora ha sistemato una delle tessere mancanti all'interno dell'esecutivo (non c'è fretta - ha detto il sindaco - nel completare le altre figure in difetto nella Giunta) c'è il prodotto distrettuale dell'entroterra tra Marche ed Umbria che tenga conto delle risorse naturali, culturali, dell'accessibilità, delle strutture ricettive, servizi e marketing applicato dalle risorse umane interne agli uffici municipali preposti dopo un adeguato periodo formativo. "Quando sono stato contatto per intraprendere questa nuova avventura progettuale - ha commentato Fiorucci - ho ben valutato su come porre le basi per un approccio metodologico

del riconoscimento di Distretto Appennino Umbro-Marchigiano, raggiunto dopo un lungo impegno degli amministratori e organizzazioni dei territori coinvolti, per il riconoscimento di una specificità che non è solo geografica, ma anche storica, naturalistica e culturale, in funzione della quale promuovere interventi coordinati di sviluppo locale e promozione turistica. Da qui, il discorso programmatico del neo assessore, ovviamente ancora in bozza, si è ampliato ai progetti di collaborazione tra pubblico e privato, improntati alla filosofia del "turismo slow", con la collaborazione dell'Associazione per lo sviluppo dell'Appennino Umbro-Marchigiano" in seno alla quale promuove esperienze di viaggio alla scoperta delle botteghe artigiane, ma anche circuiti tra luoghi della spiritualità e monachesimo, la valorizzazione delle cosiddette "arti del fare", ad un percorso di esplorazione ed approfondimento delle feste della tradizione popolare. Fabriano - ha puntualizzato - per le sue eccellenze è luogo dal valore trasversale, un ricco attrattore di flussi, quindi in grado di sviluppare un modello organizzativo di processo che certo non può risolvere tutti i problemi, prima di tutto occupazionali. Può dare però risposte a tante e diverse opportunità sviluppando e formando innanzitutto la macchina operativa del Comune in una logica di industrializzazione

di processo del turismo che muova dal coinvolgimento di tanti attori come cantine, aziende agricole, artigiani, commercio e gli stessi operatori di filiera che hanno nella carta, ma anche nell'enogastronomia, un forte potere di attrazione coincidente con l'immagine diffusa e consolidata della città. Quindi,

da qui a fine mandato, si punta a sviluppare percorsi di tipo culturale-turistico diversi, da quelli di nicchia a quelli definiti di maggior valore aggiunto con i fatti che spingeranno gli operatori a porsi in modo diverso nel loro lavoro" e il riferimento è andato alle aperture nei giorni festivi e a quella pro-

lungate in occasione di eventi o appuntamenti importanti in città. Dunque il marketing applicato in tutti i campi del turismo a vantaggio dell'intero sistema economico di una data area è la parola d'ordine su cui sarà impostato il lavoro dell'assessore Oderisi Nello Fiorucci.

Daniele Gattucci

Al teatro Gentile va in scena la magia delle bolle di sapone

Dopo la riapertura di sabato 15 maggio con il jazz, il teatro Gentile di Fabriano, per effetto della collaborazione tra Comune e Amat, il 6 giugno ospiterà lo spettacolo del "Circo delle bolle di sapone", proposto dalla compagnia "Ribolle". L'evento sarà preceduto da una residenza di allestimento a partire da venerdì 4 giugno. Per due giorni, dunque, la compagnia livornese trasformerà la storica struttura fabrianese nel proprio laboratorio, prima di salire sul palco con uno show che si annuncia decisamente intrigante e affascinante soprattutto per i più piccoli. Ma non solo, visto che come sostengono dalla compagnia si tratta di un mix tra danza e circo, "energetico, vivace, frenetico e colorato, dove la magia delle bolle di sapone e il loro sospeso incanto vengono spinti dai tre protagonisti della scena. Figure danzanti fuori dal tempo, che senza sosta producono migliaia di bolle usando oggetti disparati o facendole nascere dalle sole mani, in un vortice di corografie, giochi e dinamiche". Simona Baldeschi, Maria Grazia Fiore e Maurizio Muzzi saliranno sul palco per la creazione di

Michelangelo Ricci inscenando uno spettacolo che verrà valorizzato dall'incantevole cornice del teatro fabrianese. "Sarà la prima volta al Gentile - sottolineano i performer - dopo diverse altre esperienze nelle Marche grazie alla collaborazione con Amat.

Il nostro è uno spettacolo gioioso, festante, dal quale la gente esce col sorriso, stimolando fantasia e comunicazione visiva e corporea". Ormai da dieci anni la compagnia labronica propone la rappresentazione circense che in più occasioni ha messo insieme forti apprezzamenti non solo in territorio nazionale ma anche nella vicina Francia, dove sono andate in scena diverse esibizioni.



Distanti ma uniti, ecco il gruppo

ConfCommercio: gestire meglio il fondo anti Covid

Se avesse bisogno di un nome, 'Distanti ma uniti' potrebbe essere quello giusto per il nuovo gruppo di lavoro temporaneo nato all'interno della delegazione di Fabriano di Confcommercio Imprese per l'Italia Marche Centrali. Mercoledì scorso nei locali della delegazione di Fabriano Confcommercio Marche Centrali il gruppo è stato costituito in rappresentanza dei vari settori economici presenti nel territorio. Nel corso dell'incontro sono stati affrontati i primi temi all'ordine del giorno: in testa la questione della ripresa economica post-pandemia. L'organismo sarà temporaneo, costituito da rappresentanti delle varie tipologie di aziende che costituiscono la base associativa Confcommercio, individuati sulla base di coloro che vivono in maniera più attiva la vita associativa con consigli e proposte fattive e verrà ampliato con associati dei vari comuni della zona montana. L'idea è il risultato

di un'approfondita riflessione circa l'evidenza del sommarsi di fenomeni straordinari dal punto di vista economico nel nostro territorio (crisi occupazionale senza precedenti, effetti depressivi indotti dall'evento sismico, problematiche collegate alla pandemia che in maniera profonda ha colpito le nostre aziende) e si è ritenuto in tale momento di alzare il livello di partecipazione attiva della delegazione per risultare più efficaci e rappresentativi nei confronti delle istituzioni locali. Il tutto per evidenziare al meglio le necessità del settore, utilizzare al massimo strumenti ed incentivi comunitari e regionali, risultare punto di riferimento per segnalare problemi e fornire pareri e collaborazioni frutto di una preventiva disamina all'interno della categoria per la salvaguardia socio-economica del territorio. In tale operazione è certo il sostegno della struttura Confcommercio Marche Centrali che con ancora maggior impegno metterà a disposizione i vari uffici specializzati

per affrontare al meglio le singole problematiche, contributi regionali e comunitari, credito, formazione e aggiornamento, rilancio turistico. Il primo importantissimo atto del gruppo di lavoro è la consultazione per proporre il miglior utilizzo del fondo comunale per il ristoro dei danni economici da Covid così da formulare una proposta basata sull'individuazione dei soggetti e sul principio della proporzionalità del contributo, oltre al bisogno di riservare una porzione del fondo stesso per progetti di rilancio, ripartenza e marketing territoriale. L'organismo informale è aperto a tutti gli associati che intendono portare fattivo contributo ed opererà fino al parziale superamento della crisi da Covid dopodiché verranno indette nuove elezioni del direttivo locale nella speranza di un veloce ritorno alla normalità operativa.



Cna, servono più risorse per creare impresa

È l'allarme che Cna Territoriale di Ancona lancia insieme ad un appello all'assessore alle politiche del lavoro della Regione Marche, Stefano Aguzzi. Servono più risorse per la creazione di impresa. La straordinaria risposta del tessuto economico sommerso della Provincia di Ancona esplosa negli ultimi mesi, rischia di andare dispersa per mancanza di fondi. "I dati in nostro possesso sono esplicativi - sottolinea il direttore territoriale di Ancona, Massimiliano Santini -. Sono oltre 560 le domande che da questo territorio sono pervenute alla Regione Marche per accedere ai contributi destinati all'avvio di impresa. Stando alle attuali risorse disponibili, solo 1/3 potranno essere accolte. Quindi ci sono circa 400 neo e future imprese che rischiano di non partire o di morire sul nascere senza questo contributo. La scelta assolutamente lungimirante di questa amministrazione regionale di continuare sul percorso virtuoso del sostegno all'autoimprenditorialità non può vanificarsi proprio ora che intravediamo la luce infondo al tunnel." L'appello è per un rifinanziamento del fondo destinato alle nuove imprese rivolto direttamente all'assessore al Lavoro della Regione Marche, Stefano Aguzzi. "Con grande piacere abbiamo ospitato l'assessore regionale nelle scorse settimane nei vari incontri con decine di futuri imprenditori organizzati dalla nostra associazione - continua Santini -. Già in quell'occasione abbiamo ribadito la nostra preoccupazione per le risorse non sufficienti messe a disposizione. Oggi con maggiore forza torniamo ad appellarci all'assessore Aguzzi per un rapido e importante rifinanziamento della misura. La crisi economica che questo territorio sta attraversando può essere superata attraverso una convinta e concreta opera di sostegno all'imprenditorialità e all'economia reale del territorio".

Daniele Gattucci

SPAZIO LAVORO

a cura del Centro Informagiovani della U.M. Esino-Frasassi

~ ANIMATRICI E ANIMATORI - FABRIANO

Tiro e Molla sta cercando ragazze e ragazzi (età minima 18 anni) da formare come animatrici e animatori già dal periodo estivo. Per qualsiasi informazione contattare Fabrizio al numero: 3293108803.

~ PERSONALE PER VILLAGGI TURISTICI

Med@events, agenzia di animazione turistica, cerca animatori per villaggi turistici per la stagione estiva 2021. Le figure ricercate sono: animatori mini club; animatori junior club; animatori sportivi e fitness; coreografi e ballerine; tecnici audio e dj; bagnini di salvataggio; capi animatori; capi villaggi; hostess e ragazze immagine; addetti misurazione temperatura; guest relation; scenografi; musicisti. Per candidarsi: inviare il curriculum a med.events@outlook.com o compilare il modulo del sito www.medanimationtourismervice.com. Per informazioni: tel. 037697150, WhatsApp 3299576655.

~ CORSO IFTS PER TECNICO DELLA PRODUZIONE - FABRIANO

GiGroup organizza un corso IFTS per Tecnico della produzione. Il corso ha una durata di 800 ore (480 di formazione e 320 di stage curriculare) e inizierà il 31 Maggio. Sede del corso: la parte teorica verrà gestita in e-learning, mentre la parte laboratoriale presso la filiale di Fabriano. Per maggiori informazioni rivolgersi alla filiale Gi Group di Fabriano: tel. 0732251879, web www.gigroup.it.

~ CORSO FSE GRATUITO PER AIUTO CUOCO

Sono aperte le iscrizioni al corso FSE gratuito per "Aiuto cuoco", della durata di 600 ore, organizzato da L.A.B. Società Cooperativa. Il corso è rivolto a 15 allievi (più 5 uditori) residenti e/o domiciliati nella Regione Marche, che abbiano assolto l'obbligo di istruzione, in possesso di uno dei seguenti requisiti: disoccupati di lunga durata, iscritti al Centro per l'Impiego da almeno 6 mesi; disoccupati e iscritti al Centro per l'Impiego con disabilità ai sensi dell'art. 1 comma 1, della legge 68/1999; disoccupati e iscritti al Centro per l'Impiego appartenenti a categorie svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1 della legge n.381/1991; vittime di violenza di tratta o grave sfruttamento; soggetti presi in carico dai servizi sociali. Scadenza iscrizioni: 7 Giugno. Per informazioni rivolgersi a L.A.B. Società Cooperativa: tel. 071200711, e-mail info@labformazione.it, web www.labformazione.it.

Il Centro Informagiovani di Fabriano è contattabile attraverso i seguenti canali:

- telefono e WhatsApp: 0732.695238 (da lunedì a venerdì 9:00-13:00 e 14:00-16:00);
- e-mail: cig.fabriano@umesinofrasassi.it;
- Messenger: @informagiovani.fabriano;
- Appuntamento digitale o in presenza: da prenotare via e-mail, telefono o WhatsApp. Per rimanere informati:
- Sito internet: www.umesinofrasassi.it/informagiovani/cig;
- Facebook: www.facebook.com/informagiovani.fabriano;
- Telegram: Centro Informagiovani Fabriano t.me/centroinformagiovani.fabriano;
- Twitter: https://twitter.com/cigfabriano.

consulmarche
RISORSE UMANE

Azienda in forte e costante espansione, operante nel settore metalmeccanico e presente nei mercati internazionali con i propri prodotti ad alto contenuto tecnologico e di design, per un potenziamento della propria struttura, ci ha incaricato di selezionare:

CAPO FABBRICA RIF. 330

Che, in prima persona, si occuperà direttamente sul campo della gestione e coordinamento delle risorse e dell'organizzazione delle attività in base alla pianificazione della produzione, nell'ottica di un miglioramento continuo dell'efficienza produttiva, riduzione degli sprechi e recupero margine operativo; garantirà il rispetto degli standard in materia di salute e sicurezza sul lavoro e si occuperà in prima persona delle attività relative al controllo qualità nel rispetto delle linee guida fornite dal Responsabile Qualità.

Il candidato ideale ha **minimo 35 anni, ha una cultura di natura tecnica ed ha maturato un'esperienza in ruoli di Responsabile Produzione o Capo Reparto con una forte motivazione e crescere nel ruolo all'interno di un'azienda dinamica e professionalmente stimolante.** Capacità organizzative, Leadership e di problem solving completano il profilo.

PROGETTISTA MECCANICO SENIOR RIF. 331

Che si occuperà della progettazione meccanica dei prodotti, della creazione delle distinte base e del coordinamento delle attività relative alle campionature confrontandosi direttamente sia con i referenti aziendali interni che con i fornitori. La risorsa verrà inserita in un contesto innovativo e professionalmente stimolante.

Il candidato ideale **ha maturato una pluriennale esperienza nella progettazione di lamierati ed è autonomo nella gestione delle attività assegnate, ha un titolo di studio tecnico, preferibilmente laureato in Ingegneria Meccanica, ed ha dimestichezza con i software di progettazione 3D.** Completano il profilo: buone capacità organizzative unite a precisione, propositività e proattività.

ELETTRICISTA RIF. 332

La risorsa risponderà direttamente al Capo Fabbrica, si occuperà della realizzazione degli impianti frigoriferi e della realizzazione dei cablaggi, seguirà il montaggio e la messa in funzione dell'impianto accertandosi del buon funzionamento delle apparecchiature attraverso controlli funzionali.

Il candidato ideale è in possesso di un **Diploma tecnico o professionale ad indirizzo elettronico ed ha maturato un'esperienza di almeno 3 anni nel ruolo come elettricista o in manutenzione di macchine elettroniche.** Il ruolo richiede precisione e scrupolosità, unite a capacità di problem solving e lavoro in team.

Sede dell'azienda: **Zona Fabrianese (AN)**
Inviare cv a: **selezione@consulmarche.com**

I candidati amboessosi (L.903/77) sono invitati a leggere sul nostro sito l'informativa sulla Privacy (L.675/96).
Per Informazioni Visita il sito www.consulmarche.com o chiama il numero 071/7108702

Dopo 16 anni, i mosaici

di MATTEO PARRINI

Vicino il completamento del restauro: poi un'esposizione permanente

Sono sempre più vicini i tempi per il completamento del restauro dei mosaici che furono staccati nel corso degli scavi condotti nei primi anni del secolo lungo Corso Vittorio Emanuele II. Venerdì 14 maggio scorso infatti il vice sindaco di Matelica Denis Cingolani, l'assessore ai Lavori Pubblici Rosanna Procaccini, l'archeologa e consigliere comunale Emanuela Biocco, insieme al funzionario archeologo della Soprintendenza regionale Tommaso Casci Ceccacci, si sono recati presso il centro di restauro del Gruppo Mosaicisti di Ravenna per incontrare il restauratore Marco Santi e le sue collaboratrici. Gli stessi esperti hanno illustrato gli interventi di restauro sui tre mosaici di Matelica in questione, tra cui il bellissimo policromo figurato con delfini cavalcati da amorini aperi, animali fantastici e un misterioso volto all'interno di una sorta di rosone. «La scelta stilistica dei delfini –



momento della scoperta nel 2005 della grande domus che occupava per estensione gran parte dell'area compresa tra piazza Garibaldi e Corso Vittorio Emanuele II. Completata l'opera di restauro, come già preannunciato da mesi, i mosaici ritorneranno a Matelica dove si sta progettando l'esposizione permanente all'interno delle sale del piano seminterato di Palazzo Ottoni, dove stanno iniziando i lavori legati alla ricostruzione post sisma. «Questa operazione – hanno sottolineato gli assessori comunali Cingolani e Procaccini – è stata possibile grazie al finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Macerata». Non sono comunque finite le sorprese. L'archeologa Emanuela Biocco, protagonista di tutte le principali campagne di scavo condotte nel territorio comunale negli ultimi decenni, in merito ha tenuto a precisare che «oltre allo splendido mosaico con i delfini e altri due mosaici (uno con un elegante motivo a scacchiera di tessere bianche e rosa e un altro con probabile scena di ambiente nilotico) a Ravenna sono conservati altri due mosaici in attesa di restauro, di cui uno figurato e un altro geometrico. Ricordiamoci che si trattano di rinvenimenti risalenti ormai a ben 16 anni fa e sono stati anche studiati. Rimaneva solo di restaurarli e farli conoscere al pubblico. In questo senso ci si sta muovendo in pieno accordo con la Soprintendenza regionale». Come mai non è stato possibile rendere prima visibili questi mosaici? «L'in-



Distacco dei mosaici nel 2005



Emanuela Biocco al momento della scoperta nel 2005



ha affermato gli esperti del settore – riconduce a un ricco apparato mitologico, che fa dell'animale un essere quasi divino e a stretto contatto con l'uomo, ma soprattutto è evidente che la scelta della loro rappresentazione suggerisce il lusso degli ambienti e diventa l'indice della ricchezza del committente della domus». Il restauro, in fase di completamento, ha confermato la straordinaria bellezza dei mosaici di Matelica, già constatata al

tenzione c'era – ha concluso la Biocco – e l'amministrazione comunale presieduta da Patrizio Gagliardi aveva cominciato l'iter per il restauro del mosaico con delfini, ma in quel periodo c'era l'importante mostra sui Picensi e pertanto si riuscì a restaurare solo due dei sette mosaici recuperati tra piazza Garibaldi e corso Vittorio Emanuele, di cui uno bellissimo con personaggi mitologici fu poi esposto a Palazzo Finaguerra. Ora potrebbe essere dunque la grande occasione per rilanciare questo patrimonio e renderlo finalmente fruibile al pubblico».

Spostamento della biblioteca per i lavori a Palazzo Ottoni



Sono in corso da giorni i lavori di spostamento dell'Archivio storico comunale e della Biblioteca comunale "Libero Bigiaretti" da Palazzo Ottoni ai locali un tempo occupati dall'ufficio postale davanti alla Cattedrale di Santa Maria. Si tratta di uno spostamento, che sta aiutando a rimettere in luce anche alcune vecchie pubblicazioni che parlano di Matelica o dei matelicesi, del territorio marchigiano e talvolta anche solo di piccoli fatti di storie personali dei lettori che hanno poi donato i propri libri a questa importante realtà culturale cittadina. Come hanno affermato i componenti dell'associazione RuvidoTeatro «anche con un trasloco in atto, i nostri bibliotecari non vogliono perdere l'occasione di festeggiare con voi il maggio dei libri ed insieme stiamo organizzando qualcosa per chiama la biblioteca». Ovviamente per ora nessuna informazione aggiuntiva, ma solo un'opportunità per riflettere sul valore della lettura e della memoria storica scritta.

Cieffe

Madonna del Buon Cammino, continua la raccolta dei fondi



Continua la raccolta fondi da parte della parrocchia di Braccano per il restauro dell'edicola della Madonna del Buon Cammino, patrona dei viandanti, voluta nel 1960 dall'allora giovane parroco don Franco Pagnioni per la sua comunità di appartenenza. Grazie al contributo dell'appassionato matelicese di fotografia Erminio Burzacca, questa volta abbiamo modo di presentare una foto dei giorni in cui si procedeva alla sua realizzazione. Chi è più avanti con gli anni

riconoscerà facilmente al centro dell'immagine il compianto muratore e imprenditore esanatogliese Flavio Buldrini, durante una pausa dei lavori. Tutti coloro che invece volessero dare il proprio personale contributo al restauro della struttura, le coordinate bancarie della parrocchia di Braccano sono: IT66P0538768950000042961560.



Demolito lo chalet, al suo posto un'area dedicata alla gnomonica

Nel fine settimana scorso si sono svolti i lavori per la demolizione dell'ex chalet presso i giardini pubblici. Ditta incaricata di effettuare i lavori di sgombero e demolizione la Lopergolo Costruzioni srl di Matelica. Per tale operazione nei mesi scorsi al Comune di Matelica è stato assegnato un contributo pari ad 9.760 euro, atto all'intervento di demolizione delle opere abusive presenti sul territorio comunale. Come aveva infatti reso noto l'assessore ai Lavori Pubblici Rosanna Procaccini «il contributo permetterà non solo di abbattere un'opera abu-

siva, bensì di ridare il giusto decoro ad un tratto dei giardini pubblici mediante l'eliminazione di una parte della struttura denominata "chalet"». La struttura, come molti lettori ricorderanno, una ventina di anni fa era frequentatissima, poi era stata oggetto di contenzioso con il Comune di Matelica e da tempo era in totale stato di abbandono. Al suo posto, come già ampiamente anticipato nelle scorse settimane, verrà attrezzata un'area dedicata alla gnomonica, con il posizionamento della copia del Globo di Matelica su progetto dell'architetto Gianluca Pecchia.



Una nuova struttura universitaria

Nei giorni scorsi sono iniziati i lavori per la realizzazione di una nuova struttura, ad integrazione dell'esistente polo scolastico dell'Università di Camerino della Scuola di Bioscienze e Medicina Veterinaria. Il progetto, redatto dallo Studio Tecnico Trampini di Gianni Trampini, prevede la realizzazione di un nuovo corpo di fabbrica che ospiterà aule didattiche, laboratori, spazi per studenti e docenti con relativi servizi. Con la realizzazione della struttura, verrà ancora di più confermata una realtà già consolidata da anni e frequentata da studenti di tutto il territorio nazionale e da studenti stranieri. Come è noto la Scuola di Bioscienze e Medicina Veterinaria, attualmente gestisce il corso di Laurea in Medicina Veterinaria, che rappresenta l'unica realtà formativa di questa specificità nella Regione Marche. Inoltre dal 2011 alla Scuola di Scienze Mediche Veterinarie è stata riconosciuta la rispondenza agli standard formativi europei con l'approvazione del Corso di Laurea in Medicina Veterinaria da parte dell'EAEVE/FVE (Ecove). Insomma questa è una realtà sempre più importante e prestigiosa con sede a Matelica.



Stop ai mezzi pesanti lungo viale Martiri della Libertà

A partire da lunedì 24 maggio scorso con ordinanza n.39/2021 è stata disposta la limitazione al transito dei veicoli destinati al trasporto di cose, con massa complessiva superiore a 3,5 tonnellate, su un tratto di strada di viale Martiri della Libertà. In particolare si è stabilito che a partire da lunedì scorso vige

il divieto di transito per i veicoli destinati al trasporto di cose con massa complessiva superiore alle 3,5 tonnellate in ambo le direzioni, sul tratto di strada di viale Martiri della Libertà, compreso tra l'intersezione con la strada provinciale 256 Muccese e fino alla rotonda di Regina Pacis. Sono esclusi dalla predetta limitazione i veicoli desti-

nati alle operazioni di carico e scarico, presso le attività commerciali poste in viale Martiri della Libertà, sul primo tratto di detta strada e sui tronchi stradali laterali. Il provvedimento si è reso necessario per tutelare il patrimonio stradale di viale Martiri della Libertà, da poco ripristinato, e per limitare il transito dei "mezzi pesanti" nella predetta

strada che rappresenta sicuramente tra quelle di proprietà comunale quella maggiormente trafficata, soprattutto negli orari di punta. Il percorso alternativo è indicato dalla segnaletica, verso via De Gasperi, sia per i veicoli diretti ad Esanatoglia e sia per quelli provenienti dalla predetta località e diretti verso la strada 256 Muccese.

Il Volley Matelica è tornato a gareggiare

Dopo un anno e mezzo di stop a causa della pandemia, giovedì 20 maggio sera le atlete del Matelica Volley hanno ricominciato a giocare. Si è svolta, infatti, la prima partita della Prima Divisione di Coppa Italia. Le ragazze hanno gareggiato nella palestra "Mancinelli", riaperta per l'occasione, contro la squadra di Caldarola. Anche se il risultato della partita non è stato favorevole ho portato personalmente, anche a nome dell'amministrazione comunale, le mie congratulazioni al coach Maurizio Carsetti, alle dirigenti e sostenitrici Gabriella Mariotti e Cristina Mieli e a tutta la squadra per l'impegno profuso. Un ulteriore ringraziamento va rivolto anche alla stessa società per l'impegno, la passione e la dedizione che offre alle atlete per farle crescere sportivamente e umanamente.

Graziano Falzetti, assessore allo Sport



Sibillini Summer School, opportunità per i giovani

E' uscito in questi giorni il bando del Sibillini Summer School, un campus estivo di 3 settimane che si svolgerà dal 22 agosto al 12 settembre e prevede l'assegnazione di 30 borse di studio di euro 1.200 per giovani dai 16 ai 35 anni.

Il campus avrà luogo nell'Appennino marchigiano e precisamente nei Comuni degli Ambiti Territoriali Sociali 16, 17 e 18. I 30 partecipanti selezionati, suddivisi in 3 classi (lana, legno, territorio) saranno guidati da un corpo docente affermato nelle filiere della lana autoctona, del legno e del territorio.

La scuola ha una connotazione pratico sperimentale e porterà alla realizzazione di un "prodotto di filiera integrata lana-legno e al primo numero di una rivista del territorio.

Per scoprire i profili richiesti nelle tre classi e per candidarsi vi invitiamo a consultare il bando che potrete trovare sul sito dell'Unione Montana: <https://bit.ly/3hvRnN3> oppure al sito dell'Ats 17, <https://www.ats17.it/category/sibillinisummerschool/>. La presentazione delle domande scadrà giovedì 17 giugno alle ore 13.

Sta per partire il Mese Musica Estate

Sta per prendere il via l'iniziativa «Mese Musica Estate 2021» promossa dalla Scuola civica di Musica – Metodo Rusticucci con il patrocinio del Comune di Matelica.

La proposta culturale dell'associazione con sede in via Bellini offre corsi di musica e di canto per tutti i livelli e tutte le età. Per tutti coloro che fossero interessati potranno iscriversi o contattare per informazioni il 338-5982147, oppure l'email info@crescereconlamusica.org (www.crescereconlamusica.org).

Matelica comera

LA CHIESA DELLA TRINITÀ

Molti ricordano quando nel giugno 2009 venne demolito quanto restava dell'ex «mulino di Chiappa», l'ex chiesa della Trinità, sita dove oggi è la rotonda sotto al ponte della Trinità e la strada che porta alla Trinità. In effetti, come dimostrano i toponimi, tutto ciò che si trovava a ridosso di quel luogo era strettamente legato a quell'edificio sacro. Il dogma della Santissima Trinità fu fortemente risvegliato nel Cinquecento dalla Controriforma e a questo periodo risale l'istituzione a Matelica della confraternita omonima ed il restauro o la fondazione della chiesa in questione. Essa era antistante il convento e l'ospedale dei frati crociferi di San Sollecito, posta a cavallo fra tre ponti a breve distanza tra loro (oggi giorno sembra quasi incredibile essendo stati tombati tutti i fossi). Una lapide del 1569 all'ingresso della chiesa ricordava l'anno di fondazione o restauro e (come pure un'altra del 1634) che la proprietà della chiesa era della confraternita della Trinità, dal 1578 associata all'Arciconfraternita della Trinità dei pellegrini di Roma. Della confraternita, come più volte rammentato dall'insigne studiosa matelicense Fiorella Conti facevano parte illustri personaggi come gli artisti Scipione Paris e Francesco Serena o l'imprenditore dal cuore d'oro Girolamo Lozzo, il quale in questa chiesa volle essere addirittura sepolto. Come si vede nella foto era un edificio non grandissimo, ma abbastanza alto e ricco d'arte. Nel 1785 risultava avere pure una torre campanaria con due campane, mentre da una descrizione del 1802 è possibile sapere che «esistono tre Altari uno sotto l'invocazione della Madonna della Natività, l'altro sotto il titolo della SSma Trinità, e l'altro sotto l'invocazione del SSmo Crocefisso», con un solo «Confessionale sotto l'organo». Al di là dei dipinti, la grande ricchezza di questa chiesa stava nelle suppellettili e nei paramenti raffinatissimi e ricercati. Splendido poi lo stendardo del 1634, che fu trasferito nella chiesa di San Francesco (dove è tuttora custodito) e che era ricordato come «grandioso stendardo con i Santi Adriano e Martino dipinti in seta e appoggiati su damasco rosso con ricche bande, ricami in oro e stemmi di Innocenzo X e di altri personaggi». Con questo vessillo ed altri oggetti (andati dispersi) i confratelli matelicesi giunsero davanti al papa, in occasione del Giubileo del 1650: «La Compagnia della Santissima Trinità della Città di Matelica vestita di rosso con tre Trombetti a la testa, portò un bellissimo stendardo col segno della Trinità di damasco rosso ricamato a fiorami di seta di diversi colori, numerosa di donne vestite tutte come i fratelli, la prima delle quali portava un Crocefisso in mezzo a doi altre con torcie accese in mano, fù scompartita questa processione in ogni tante coppie con un'immagine d'un Apostolo intagliato in legno indorato, e colorito sopra una mazza, che era portato da un fratello». Quanto alla chiesa della Trinità fu saccheggiata in età napoleonica, quindi nel 1883 risultava «diruta» e nel 1914 era già sconosciuta e ridotta a fienile.



Matteo Parrini

Le orchidee e... il paesaggio della valle di Roti

di MARIA CRISTINA MOSCIATTI

Quando la passione per la natura e la fotografia diventano "opere d'arte" che immortalano il nostro paesaggio pre-appenninico. Questo è stato l'argomento trattato da tre fotografi naturalisti, Saverio Barchesi, Franco Benigni e Giovanni Angradi, domenica 16 maggio nell'incontro on line "Orchidee e macrofotografia nei prati di Santa Maria de Rotis" promosso dall'Organizzazione di volontariato Roti, moderatore Leonardo Animali, insieme all'Associazione Fotografi Naturalisti Italiani, al Comune di Matelica e alla Riserva Naturale Regionale dei Monti San Vicino e Canfai. Lo scopo di questo genere fotografico è quello di mostrare la bellezza della natura e degli animali nel proprio habitat e l'"opera" che ne scaturisce ha lo scopo di sensibilizzare e valorizzare un territorio, con il fotografo che vuole "accompagnare" le persone verso un percorso legato alla botanica e alla conoscenza floristica, come ci ha spiegato Saverio Barchesi della sezione Afni Marche.

Come tutti i fiori, le orchidee, per la loro particolare bellezza, sono spesso il soggetto di fotografie e nella valle di Roti ne troviamo di diverse specie. Franco Benigni ne ha censite circa 40 varietà: "nelle nostre praterie di orchidee spontanee c'è ne sono tantissime, iniziano con la prima fioritura a febbraio e l'ultima a settembre, la più intensa la troviamo da fine maggio, a giugno inoltrato. Le loro sfumature sono straordinarie, con colori accesi e intensi: variano dal bianco, al rosa, al fucsia, fino al giallo intenso. - continua Benigni - Le orchidee, attraverso l'impollinazione, si ibridano tra di loro e possono dare origine ad una terza specie, la fecondazione dei fiori avviene grazie ad alcune tipi di api e insetti: questi attratti da profumi e forme

particolari atterrano sul labello, e qui, stordite dai profumi, costrette a "sbattere" la testa sui pollini che, dotati di una piccola ventosa, si appiccicano in fronte all'insetto, che porterà i semi, lontano dalla pianta madre. Le orchidee non fioriscono tutti gli anni, possono trascorrere anche due anni dalla precedente fioritura, hanno bisogno di luce e di spazi grandi. La specie limodorum, ha i fiori viola che non si

un'alba, oppure un tramonto. "L'esplorazione, il contatto con la natura sono parte integrante del fotografo che ama i paesaggi. La necessità di trovare un punto di vista perfetto, la luce adatta, ci spingono a muoverci e a non scattare da un semplice belvedere, ci spinge a stenderci per terra, in mezzo al fango o alla neve se necessario, a rimanere immobili ore e ore in attesa della luce perfetta - racconta Angradi. - Quando vi



LE ORCHIDEE SPONTANEE DELLA VALLE DI ROTI

aprono mai, se volete fotografarle, le trovate lungo i bordi della strada che conduce all'Abbazia di Santa Maria de Rotis, ora si può trovare già fiorita la neotinea, a breve nelle ampie praterie lungo la strada che da Braccano conduce nella Valle di Roti si potranno osservare la varietà della specie ophrys, in particolare l'apifera" più volte Benigni ha evidenziato l'importanza del rispetto che si deve avere nei confronti della natura, in particolare delle orchidee spontanee, immortalarle con uno scatto fotografico è il sistema migliore per conservarle nel loro habitat naturale.

L'intervento di Giovanni Angradi specialista fotografo paesaggista è stato poetico e accattivante, specializzato nella fotografia del paesaggio dell'area del San Vicino e del Canfai, nell'esposizione delle sue fotografie ha rilevato l'importanza della passione e del sacrificio per poter catturare con l'obiettivo,

fermate a fare una fotografia, deve esserci qualcosa che vi ha spinto a fermarvi. Come mai? Su cosa è caduta la vostra attenzione? Un tramonto mozzafiato? Un albero particolare... non ha importanza cosa vi abbia colpito, è importante però tenere a mente che è quello l'elemento a cui dovrete dare risalto, perché vi ha suscitato una grande emozione".

Un interessante incontro che ha accompagnato gli spettatori virtuali, in un mondo meraviglioso, con dei consigli per poter fotografare e rispettare il luogo naturalistico dove, noi dobbiamo entrare in punta di piedi senza disturbare gli esseri viventi che lo vivono.

Come scrisse il famoso fotografo Henri Cartier Bresson "Fotografare è trattenere il respiro quando le nostre facoltà convergono per captare la realtà fugace; a questo punto l'immagine catturata diviene una grande gioia fisica e intellettuale".

Le api di Roti in un servizio dedicato alla biodiversità

Lo scorso giovedì 20 maggio si è celebrata la Giornata mondiale delle api, animali tanto preziosi per la nostra agricoltura. Inverni miti e gelate primaverili mettono infatti in difficoltà un settore che deve già combattere con il dilagare del prodotto estero anche se cresce il numero degli apicoltori. Nella giornata dedicata alle api, Tv Centro Marche ha trasmesso un bellissimo servizio dedicato alle api di Roti. Come ha spiegato Marta Vescovi nel servizio «le api Rotis sono una specie unica il cui nome deriva dal nome in cui sono state scoperte, l'abbazia benedettina di Santa Maria de Rotis». Ancora una volta a spiegare la vicenda di questa varietà di ape, immune al temibile acaro varroa è stato l'esperto apicoltore matelicese Pierluigi Pierantoni. «La scoperta di quest'ape è stata del tutto casuale - ha affermato Pierantoni - e la loro presenza era tra i ruderi dell'abbazia da dieci anni. Oggi comunque l'acaro varroa è solo al terzo posto tra i nemici delle api, dopo i cambiamenti climatici e i trattamenti

chimici che uccidono ovunque questi insetti tanto utili per noi e per l'ambiente. Per di più si trattano di api molto produttive perché non sono attaccate dalla varroa e vivono in un ambiente incontaminato». Le api Rotis, che non hanno subito la commistione genetica diffusa ormai generalmente negli alveari, sono sempre più al centro di ricerche da parte di istituti italiani ed esteri, nella speranza che possano aiutare l'apicoltura mondiale perlomeno a debellare e superare i danni causati dall'acaro varroa.

m.p.



Nuovo Comandante nella Stazione dei Carabinieri

Da qualche giorno la Stazione dei Carabinieri di Matelica ha un nuovo Comandante, il Maresciallo Capo Christian Orrù (nella foto), aveva già prestato servizio a Matelica qualche anno fa: ora è stato chiamato al comando della stessa. È arrivato anche un nuovo vice Brigadiere Daniele Di Rizza. In seguito a queste nuove presenze la sede matelicese è in piena efficienza numerica.

Di tutto questo ringraziamo il Comandante della Compagnia Capitano Nicola Roberto Cara - ha detto il sindaco Massimo Baldini - che ha esaudito le nostre richieste intervenendo direttamente presso il Comando provinciale e regionale; anche a loro vanno i nostri ringraziamenti.

Un grazie per l'interessamento anche a S. E. il Prefetto di Macerata Flavio Ferdani che è sempre attento alle nostre realtà comunali.

Un grazie anche al Maresciallo Claudio Di Noia che ha tenuto il comando della

caserma nel periodo vacante lasciato dal Sotto Tenente Fabrizio Cataluffi al quale vanno i nostri ringraziamenti per tutti gli anni trascorsi a Matelica al servizio della Città e dei cittadini".

In fase di arrivo è anche la progettazione per la ristrutturazione della Caserma Storica in Piazza Enrico Mattei. La progettazione è stata concordata con i Comandanti dell'Arma dei Carabinieri della Regione, della Provincia e della Compagnia. Gli ultimi ritocchi verranno apportati dal Comandante della Caserma che poi dovrà utilizzarla direttamente.

Cambio di guardia anche per la Forestale: arriva il Maresciallo Diego Saragosa

Da mercoledì 19 maggio scorso anche la stazione dei Carabinieri Forestali di Matelica ha un nuovo comandante: il maresciallo ordinario Diego Saragosa. In seguito a questa nuova presenza la sede matelicese è in piena efficienza numerica. Di tutto questo ringraziamo il Comando della Compagnia dei Carabinieri Forestali. Un grazie va doverosamente al brigadiere Roberto Camoni che ha ricoperto l'incarico nel periodo vacante ed anche agli altri Carabinieri Forestali che hanno sempre vigilato il territorio a loro assegnato ed in particolare i Comuni di Matelica, Castelraimondo, Esanatoglia e Gagliole, al servizio dei cittadini ed al rispetto dell'ambiente. Al Comandante ed a tutti i Carabinieri della stazione esprimiamo i migliori auguri di buon lavoro rinnovando la nostra collaborazione ed il nostro sostegno.

Massimo Baldini, sindaco di Matelica



Torna la campagna 8xmille della Conferenza Episcopale Italiana

Non è mai solo una firma. È di più, molto di più.

La firma va rinnovata, non è automatica e testimonia la responsabilità della persona per sostenere un progetto nel proprio territorio. Così il Vangelo si annuncia non solo con la Parola, ma soprattutto con le opere.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

CEI Conferenza Episcopale Italiana



MOLTO PIÙ DI UNA FIRMA. MONS. STEFANO RUSSO E L'8XMILLE

Intervista di Stefano Proietti

un caso se definiamo "campanilismo" il legame – a volte perfino esagerato – che le persone hanno verso la terra e le tradizioni delle proprie origini. L'immagine del campanile diventa l'emblema delle radici e del senso di appartenenza.

Le somme ricevute, e sempre puntualmente rendicontate, dalla Chiesa cattolica in questi 30 anni, vengono spese per la carità, per le esigenze del culto e della pastorale e per il sostentamento del clero. Nella sua esperienza di sacerdote e poi di vescovo, quale di queste destinazioni, stabilite dalla legge, ha avuto modo di apprezzare maggiormente?

Mi sta chiedendo... a quale delle dita della mia mano io sia più affezionato. Queste tre destinazioni dell'8xmille sono totalmente complementari. Glielo mostro con un esempio. Nel momento in cui in una diocesi vengono investiti dei fondi per la manutenzione di un edificio di culto storico, non solo si sta contribuendo al rafforzamento e alla tutela dell'identità di quel luogo, ma si sta contemporaneamente permettendo a tante famiglie di vivere dignitosamente, dando lavoro alle maestranze impegnate nel restauro, e si sta permettendo alla comunità di beneficiare di un luogo in cui ritrovarsi e socializzare, accogliere e aprirsi a tutti. Lo stesso si dica quando, insieme al contributo delle offerte deducibili, quei fondi vengono usati per il sostentamento del clero. Garantire una vita dignitosa ai sacerdoti in attività e a quelli anziani o ammalati, vuol dire anche garantire alle loro comunità una presenza sicura e sempre disponibile, come è nello stile di vita e di servizio dei nostri sacerdoti, da sempre.

Da sempre... e mai come oggi. Stiamo attraversando un periodo di difficoltà senza precedenti a causa di questa terribile pandemia. I sacerdoti hanno certamente pagato un tributo pesantissimo in termini di contagi e di decessi, e molto spesso proprio per mantenersi fedeli al servizio di accompagnamento e di assistenza agli ultimi, ai malati, ai sofferenti. Le sembra che le persone nel nostro Paese se ne stiano rendendo conto?

Sono convinto di sì, e soprattutto nelle zone in cui purtroppo il virus è stato più violento e feroce. Come Segretario Generale della CEI ho avuto modo, in questi mesi, di raccogliere le testimonianze di moltissimi confratelli Vescovi che me lo hanno confermato. E non mi riferisco solo ai sacerdoti che si sono spesi, con coraggio e abnegazione, nel servizio spirituale dentro le terapie intensive e nei reparti Covid degli ospedali. Mi riferisco anche alle decine di migliaia di volontari che, in tutto il Paese, hanno consegnato, porta a porta, cibo e medicine, soldi per pagare le bollette e gli affitti, sostegno e conforto alle persone. Per contrastare la pandemia, la Chiesa italiana, solo lo scorso anno, ha messo a disposizione del nostro territorio una cifra superiore ai 226 milioni di euro, più altri 9 milioni per progetti di contrasto della pandemia nei Paesi del Sud del mondo. È stato uno sforzo straordinario, possibile solo grazie alla fiducia di chi ha scelto, ancora una volta, di firmare per l'8xmille alla Chiesa cattolica. Ogni singola firma ha contribuito in modo determinante.

A proposito, mons. Russo, la campagna promozionale di quest'anno punta proprio sul valore di ogni firma, lo strumento concreto con cui ciascuno dei contribuenti italiani può scegliere di devolvere l'8xmille del gettito Irpef alla Chiesa cattolica. Questo gesto, stiamo sentendo ripetere

nei vari media, è "più di una firma; molto di più". Perché?

Perché ogni firma è come una porta che si spalanca. Chi firma può vedere con i propri occhi come il frutto di quel gesto di fiducia e di partecipazione costruisca benessere e solidarietà, di cui beneficiano tutti. In qualche modo, però, quella porta che si apre è anche la fiducia con cui chi firma ci spalanca il cuore. È una grandissima responsabilità che avvertiamo, sacerdoti e laici, perché sappiamo bene di non poter deludere le giuste aspettative di chi si fida di noi. Chi firma dà il suo concreto contributo con un gesto semplice ma efficace. E noi vogliamo rispondere con trasparenza, efficacia e, soprattutto, frutti concreti.

Per un cattolico praticante, che vive in una comunità cristiana, quali valori esprime quella firma?

Chi firma, nella propria comunità, fa un gesto di comunione, di partecipazione e di solidarietà. In qualche modo esprime la propria corresponsabilità con la missione di tutta la Chiesa, se ne fa carico. Certamente sono persone che nella propria realtà locale già partecipano alla vita della comunità cristiana e la sostengono, col proprio tempo, con le proprie capacità e anche con le proprie offerte in parrocchia, nella misura delle possibilità di ciascuno. Ma firmare per l'8xmille o fare un'offerta deducibile per i sacerdoti è ancora qualcosa in più. Un valore aggiunto. Significa prendere a cuore anche le sorti delle parrocchie con risorse più esigue della propria, perché i criteri di distribuzione di questi fondi sono assolutamente perequativi. E significa anche fare un gesto di libertà, perché non è certamente automatico che questo sistema continui a funzionare e ad alimentarsi se non scendono in campo, ogni anno, le libere scelte dei fedeli. Di tutti i fedeli e insieme a loro anche di chi in chiesa non ci va.

E a questi ultimi, ai non praticanti, cosa vorrebbe dire per invitarli a mettere ugualmente la propria firma a favore della Chiesa cattolica?

A chi non è praticante vorrei dire che firmare per la Chiesa cattolica significa compiere un gesto di fiducia e di grande generosità, al quale noi ci impegniamo a rispondere con la massima trasparenza nel rendere conto. È bello pensare che per partecipare insieme a noi a costruire un mondo più giusto, accogliente e fraterno, un mondo a misura del Vangelo, non serva alcuna tessera di appartenenza. Torniamo all'immagine della porta, che avevo proposto in precedenza: ai cristiani non piace chiudersi a chiave, noi siamo per le porte aperte. Del resto è questa la Chiesa in uscita che Papa Francesco ha sognato e ci sta chiedendo fin dall'inizio del proprio servizio come Successore di Pietro e come Vescovo di Roma.

Il nostro Dio – ricordava il Santo Padre solo qualche mese fa, all'Angelus – "continua a chiamare chiunque, a qualsiasi ora, per invitarlo a lavorare nel suo Regno. Questo è lo stile di Dio, che a nostra volta siamo chiamati a recepire e imitare. Egli non sta rinchiuso nel suo mondo, ma 'esce': Dio è sempre in uscita, in cerca di noi. Esce continuamente alla ricerca delle persone, perché vuole che nessuno sia escluso dal suo disegno d'amore". Ecco, vorrei fare mio questo invito del Papa. La Chiesa che è in Italia vuole avere questo stesso stile nell'annunciare il Vangelo. Al fianco degli ultimi, innanzitutto, e insieme a tutti quelli che vogliono starci. Anche grazie a una firma per la scelta dell'8xmille.

Sono trascorsi 30 anni da quando, nel 1990, è entrato in vigore il sistema di sostentamento del clero previsto dal nuovo Concordato (1984) che, abolendo la vecchia "congrua", istituiva l'8xmille e le offerte deducibili. Prima della sua effettiva applicazione, questa grande trasformazione era stata accolta con un certo comprensibile timore dalla Chiesa, come è normale quando si lascia un sistema consolidato per sperimentare qualcosa di assolutamente nuovo. Ma la storia di questi 30 anni ha dimostrato che non era un timore fondato. Cosa ricorda di quel periodo, mons. Russo?

Per me quelli sono stati gli anni della formazione al ministero sacerdotale. Sono stato ordinato sacerdote ad aprile del 1991, proprio 30 anni fa, e quel timore di cui lei parla l'ho respirato solo indirettamente. Non avendo vissuto la mia esperienza ministeriale all'interno del sistema precedente, mi sento però di poter affermare che ho sempre ritenuto l'8xmille e le offerte deducibili una soluzione eccellente: affida il sostegno economico della Chiesa e di tutte le sue attività innanzitutto alla responsabilità dei fedeli, e, in secondo luogo, anche di tutti gli altri cittadini che, in qualche modo, apprezzano lo straordinario lavoro svolto sul territorio dalle comunità cristiane.

In effetti l'altissima percentuale di firme da sempre raccolte dalla Chiesa cattolica è il segno di una grande fiducia riposta nei suoi confronti dagli italiani. Quali sono, a suo giudizio, i principali motivi di questa fiducia?

Credo che questa fiducia nasca dalla vicinanza e dalla reciproca conoscenza. Gli italiani, e non solo quelli che frequentano attivamente le comunità cristiane ma anche quelli che lo fanno solo occasionalmente, sanno bene che dove si trovano le persone, e specialmente quelle che hanno maggiormente bisogno, chi vive il Vangelo risponde sempre "presente", non si tira mai indietro. Penso alla presenza capillare in tutta Italia delle parrocchie e di tutte le iniziative solidali ed educative ad esse collegate (mense, centri di ascolto, oratori, centri giovanili), nelle grandi periferie come nei piccoli centri. È una testimonianza che sostiene la firma; una testimonianza che passa anche dalle scuole cattoliche, che servono bambini e ragazzi di ogni età, e molto spesso in alcune zone del Paese rappresentano le uniche risorse educative disponibili. E passa pure dalle strutture sanitarie di ispirazione cristiana... Certamente non tutte queste realtà beneficiano dei fondi 8xmille, ma tutte insieme esprimono in pienezza la gioia del Vangelo. Molto spesso viene sottovalutato il senso comune delle persone: si è sviluppato nei secoli un profondissimo attaccamento alla storia spirituale e culturale del proprio territorio. Non è

Con il claim "Non è mai solo una firma. E' di più, molto di più", parte la nuova campagna di comunicazione 8xmille della Conferenza Episcopale Italiana, che mette in evidenza il significato profondo della firma: un semplice gesto che vale migliaia di opere. La campagna, on air dal 9 maggio, racconta come la Chiesa cattolica, grazie alle firme dei cittadini riesca ad offrire aiuto, conforto e sostegno ai più fragili con il supporto di centinaia di volontari, sacerdoti, religiosi e religiose. Così un piatto di minestra, una coperta, uno sguardo diventano molto di più e si traducono in ascolto e cure, in una mano che si tende verso un'altra mano, in una scelta coraggiosa di chi si mette quotidianamente nei panni degli altri. Ogni frase sottolinea il rilievo della firma: un gesto che si trasforma in progetti che fanno la differenza per tanti. Dalla casa d'accoglienza Gratis Accipistis che, nel centro storico di Aversa, offre ospitalità e conforto ai più fragili, alla Casa di Leo che insieme all'Emporio Solidale, a Potenza, sostiene molte famiglie in difficoltà; dalla Comunità e la dimora, rete solidale che, a Pordenone, combatte le gravi marginalità e il disagio abitativo, alla Casa della Carità Santi Martiri di Otranto, di Poggiardo, che propone ascolto e accoglienza nel cuore del Salento, passando per le mense Caritas di Latina e Tivoli, a pieno regime anche durante la pandemia per aiutare i nuovi poveri e gli anziani soli. Farsi prossimo con l'agricoltura solidale è, invece, la scommessa dell'Orto del sorriso di Jesi, (nella foto) che coltiva speranza e inclusione sociale.





Dall'alto:
Giulio Marconi,
Guglielmo Marconi
e Teresa Camilli

Quella tabaccheria che ha fatto storia

di VÉRONIQUE ANGELETTI

S spesso confiniamo il passato di un paese alle pagine dei libri di storia. Una lettura fredda attraverso gli eventi, i monumenti, l'arte. Tuttavia, se lasciamo il nostro sguardo vagare sui paesaggi, se vagabondiamo nelle vie e viuzze ed osserviamo attentamente porte e portoni, il paese è un emozionante mosaico sedimentato di storie belle e proprio perché semplici e commoventi e non possiamo permetterci di dimenticarle. Come la bella storia della "Tabaccheria del numero 10 di via Roma" che questo mese, dopo quasi un secolo, ritorna ad essere una casa come le altre. Il fondatore dell'attività fu Giulio Marconi, un bersagliere, campione di corsa di resistenza. Sopravvisse alla battaglia di Sciara-Sciat del 23 ottobre 1912 nella guerra italo-turca dove persero la vita oltre 500 soldati italiani. Un uomo coraggioso, intraprendente, audace che fece "fortuna" a colpi di piccone nelle miniere di carbone in Pennsylvania e, nel 1927, ritornò nel suo paese natio. Comprò una Balilla, la patente di guida, la casa al numero 10 di via Roma e la licenza n°23 di "Sali e Tabacchi". Era il nonno di Barberina Marconi che, con sua mamma Teresa Camilli e sua zia l'insegnante e laureata in storia e filosofia Ada Marconi, ricordano una Sassoferrato così vicina e così lontana. «A quel momento - spiegano - era periferia e non si vendeva molto in settimana salvo il venerdì per merito della fiera del bestiame che si svolgeva proprio lì. L'ordine settimanale era di poco più di 500

lire e Giulio contava sullo stipendio della moglie avendo perso i soldi, come molti, con le banche». Dal racconto corale, emerge quanto la piccola tabaccheria era un punto centrale d'incontri di clienti come l'avvocato Ermogaste Stella o don Alberico Pagnani «che amava fumare due Macedonia al giorno e dopo i pasti». Noto la battuta di un dirigente del cementificio che, cocciuto, si presentava sempre all'orario pasto e trovando chiuso sbuffava: «Qui si mangia sempre». Guglielmo il figlio presto diede una mano e si sposò con Teresina. Furono loro a rinnovare il mobilio, introducendo cartoleria e dolci. «Il sofà dello spaccio divenne un punto fisso per Rosello, l'ex guidatore di pullman, Mario Rossi, Remo Tassi ed altri. Pipò Sabbatini che aveva una merceria di fronte, adorava conversare lì ma non era abbastanza "birbo" per nascondere che mentre si scaldava dagli amici, risparmiava sul riscaldamento del proprio negozio». Guglielmo morirà in un incidente stradale e fu Teresina a prendere la licenza. Nel 2010 la passò al nipote Antonio Maria Corvino che oggi, laureato in scienze religiose, passa la licenza al Bar di Romina Bartolucci che ora fa di tutto che il destino della licenza n°23 rimanga in via Roma.



Antonio Maria Corvino

In occasione del "Grand Tour Musei nelle Marche 2021" sabato 22 maggio a Sassoferrato il curatore prof. Riccardo Tonti Bandini ha accompagnato le autorità inviate all'evento: "Visita guidata alla 70° Rassegna Internazionale d'Arte - Premio G.B. Salvi e alle sale del Mam's - Galleria d'Arte Contemporanea". "L'edizione del 2021, ha ribadito, il curatore, è un appuntamento importantissimo per la rassegna, la manifestazione rappresenta, infatti, la volontà di uscire fuori, l'intenzione di uscire per esprimersi. È l'espressione fisica di una comunità di artisti, ha spiegato Tonti Bandini, che vuole andare avanti, innovandosi, verso il futuro che l'aspetta". Ha ricordato come l'esperienza digitale ha cambiato il modo di comunicare e proprio nell'ultimo periodo ha cambiato il

Visita guidata alla rassegna Salvi

modo di partecipare agli eventi. "La rassegna si è dotata di una nuova struttura con una veste più attuale e accattivante che abbraccia il pubblico del territorio e quello più distante un nuovo sito e brand". L'attenzione poi è stata

focalizzata sulla figura di Eliseo Mattiacci, artista di origine marchigiana che ha scritto le pagine della storia dell'arte contemporanea internazionale e sulle due opere iconiche esposte: una serie di intensi disegni e la proiezione di un documento audio-video di un'azione, Un ascolto di vuoto è il titolo, ambientata nella cava di Sant'Anna nei pressi del Passo del Furlo (Pesaro e Urbino) a cura di Bruno Corà. La visita guidata è proseguita nella storica sede della Rassegna, presso i locali del Palazzo della Pretura, dove trova spazio l'altra direttrice dell'evento, parallela e indipendente, per ammirare la collettiva di 23 giovani

artisti in perfetto equilibrio di genere, legati eterogeneamente con la nostra regione, artisti il cui lavoro ha già avuto riconoscimenti in Italia e all'estero. Il gruppo è formato da: Paola Angelini, Gabriele Arruzzo, Clarissa Baldassarri, Andrea Barzaghi, Simone Cametti, Fabrizio Cotognini, Giulia Crispiani, Luca De Angelis, Cleo Fariselli, Matteo Fato, Alessandro Fogo, Corinna Gosmaro, Luisa Me, Davide Mancini Zanchi, Silvia Mariotti, Elena Mazzi, Davide Monaldi, Andrea Nacciariti, Raffaella Naldi Rossano, Nazzarena Poli Maramotti, Caterina Silva, Marco Strappato, Alice Visentin.

Nel fine settimana sarà possibile effettuare visite guidate alla Rassegna Internazionale d'Arte "G.B. Salvi" dalle 15.30 alle 18.30 fino al 13 giugno.

Per le modalità di prenotazione, obbligatorie nel fine settimana, seguire la pagina Sassoferratoturismo <https://www.facebook.com/sassoferratoturismo>.



Evento dedicato alla Miniera di Zolfo

28 maggio 1952 - 28 maggio 2021, in occasione dell'anniversario dell'occupazione della Miniera di Zolfo di Cabernardi, ci sarà un evento dedicato al ricordo, **venerdì 28 maggio** alle ore 17. Altro appuntamento del progetto "Colori tra le righe", promosso dalla Biblioteca comunale di Sassoferrato, co-finanziato dal Comune di Sassoferrato e dalla Regione Marche che vede la collaborazione di Happennines Soc. Coop. ed ha come obiettivi la promozione della lettura e la valorizzazione dell'arte come naturale vocazione del nostro territorio. Questa volta l'attività avrà come scenario il Parco archeo-minerario di Cabernardi ed è stata collocata all'interno delle iniziative previste per celebrare la XIII Giornata Nazionale delle Miniere. Era il 28 maggio 1952, alle 22, quando 214 minatori che avrebbero dovuto smontare il turno si rifiutarono di farlo e di risalire le gallerie. Alla parola d'ordine, "Coppi maglia gialla", che compare scritta su un vagone proveniente dall'esterno della miniera si dà il via all'occupazione della miniera. Iniziò così la lotta di 300 operai: 176 minatori rimanevano nelle gallerie del 13° livello (a più di 500 metri di profondità), mentre altri 161 si fermavano nei cantieri all'esterno insieme alle loro donne. L'appuntamento è alle ore 17 presso i cancelli del Parco Archeo-minerario di Cabernardi per ritrovarsi nel suggestivo ambiente della miniera e partecipare all'evento di letture e testimonianze a cura dell'associazione culturale "La Miniera onlus" e con il prezioso contributo del Gruppo di Lettura "Libera-mente insieme". La competente ed eccellente anima del gruppo di lettura di Sassoferrato "Libera-mente insieme", prof.ssa Rosalba Righi, condurrà l'incontro che si articolerà tra letture di brani tratti da "Lo scrigno dei ricordi" e testimonianze di figli di minatori. La passeggiata tematica al Parco archeo-minerario infine concluderà l'evento.



Prenotazione obbligatoria al seguente link: [https://happennines.regiondo.it/lo-scrigno-dei-ricordi?](https://happennines.regiondo.it/lo-scrigno-dei-ricordi?ga=2.194231917.1993382069.1621438161-1752423239.1620295205) ga=2.194231917.1993382069.1621438161-1752423239.1620295205, il link all'evento facebook: [https://www.facebook.com/events/3753312558111195?ref=](https://www.facebook.com/events/3753312558111195?ref=newsfeed) newsfeed

Le attività saranno svolte secondo le normative vigenti. Ciascuno dovrà dotarsi dei dispositivi di protezione individuale da utilizzare nei modi e nei tempi previsti dalle normative vigenti.

Il teatro a servizio delle imprese

Il teatro a servizio delle imprese. Il via c'è stato il 20 maggio, il primo di cinque appuntamenti dedicati al Laboratorio gratuito di storytelling per le Imprese dei Comuni di Arcevia e Sassoferrato, organizzato da O.T.I. Officine del Teatro Italiano. Saranno il Mam's Civica Raccolta Arte Contemporanea "G.B.Salvi" di Sassoferrato e il Centro Culturale San Francesco di Arcevia ad ospitare, alternativamente, gli incontri in programma dalle 15 alle 17, partecipazione a numero chiuso. Il laboratorio è coordinato da Andrea Anconetani, dottore in pedagogia e formazione artistica e musicale, docente, con Cesare Catà, dottore di ricerca in Filosofia del Rinascimento, scrittore e storyteller e Paola Giorgi, attrice. «Il laboratorio parte dallo studio condiviso della

territorio che la ospita e si sviluppa, entrando nell'ambito dello storytelling. Cinque lezioni, passo dopo passo, porteranno alla costruzione del racconto imprenditoriale, restituendo il giusto valore all'immagine dell'impresa e dei luoghi che la circondano», spiegano gli organizzatori annunciando come nel primo appuntamento sarà affrontato il tema dell'introduzione

allo storytelling e l'ascolto della narrazione dell'impresa. Dopo il primo incontro le lezioni proseguiranno con cadenza settimanale alternandosi tra Sassoferrato e Arcevia; il 27 maggio al Centro Culturale San Francesco di Arcevia: analisi delle narrazioni con l'individuazione dei punti di forza e di debolezza oltre che per la selezione del materiale su cui lavorare per costruire un racconto efficace; il 3 giugno, a Sassoferrato, il tema sarà quello della costruzione delle

storie e delle narrazioni, lavorando sulla modalità di espressione. Ad Arcevia, il 10 giugno, per la strutturazione definitiva delle narrazioni e l'esposizione. Infine, l'analisi delle nuove esposizioni ed il confronto con le narrazioni iniziali saranno affrontati nell'ultimo appuntamento, a Sassoferrato, il 17 giugno. Al termine del laboratorio si passerà alla pratica, con la produzione di un cortometraggio volto alla promozione del territorio attraverso le narrazioni imprenditoriali.

Mobilizzazione per l'Elica

Oltre alle istituzioni e ai sindacati, circa 300 operai hanno partecipato al corteo con una risposta corale



Continueremo a sostenere le maestranze nella loro lotta

Lunedì mattina si è svolta la manifestazione degli operai ed operaie Elica a Cerreto d'Esì. L'iniziativa, organizzata dalle sigle sindacali, ha visto una nutrita partecipazione da parte delle maestranze (circa 300 operai). Molto importante e significativa la risposta delle istituzioni del territorio: hanno risposto positivamente all'invito del sindaco Grillini il presidente della Provincia Luigi Cerioni, il sindaco di Mergo Luca Possanzini e di Serra San Quirico Tommaso Borri, il sindaco di Matelica Massimo Baldini, il primo cittadino di Esanatoglia Luigi Nazzareno Bartocci, il vice sindaco di Apiro Roberto Morelli, l'assessore Pagnoncelli in rappresentanza del Comune di Fabriano, la deputata Patrizia Terzoni, la presidente Anpi Cerreto d'Esì Mina Fortunati. La manifestazione ha visto una folta partecipazione di molti rappresentanti politici locali e di molti consiglieri regionali (Mangialardi, Bora, Mastrovincenzo, Carancini, Lupini). Al termine dell'iniziativa abbiamo sottoscritto un documento proposto dalle sigle sindacali a sostegno degli operai ed operaie che abbiamo inviato al presidente Acquaroli e all'assessore regionale Aguzzi, in previsione dell'incontro con Elica. Il documento è stato sottoscritto dai rappresentanti dell'amministrazione comunale presenti: il vice sindaco Michela Bellomaria, gli assessori Daniela Carnevali e Stefano Stroppa, la capogruppo di maggioranza Adele Berionni, il presidente del Consiglio comunale Roberto Burini. Come amministrazione comunale continueremo a sostenere le maestranze Elica nella loro lotta per salvaguardare il proprio posto di lavoro e continueremo a dialogare con le sigle sindacali e con le istituzioni a tutti i livelli affinché il piano industriale presentato da Elica venga respinto. La politica locale farà la sua parte con impegno e partecipazione.

David Grillini, sindaco di Cerreto d'Esì



Fondamentale il ritiro del piano

Come Giovani Democratici Fabriano e circolo Pd di Fabriano siamo stati a Cerreto d'Esì in piazza al fianco dei lavoratori dell'Elica per mostrare la nostra solidarietà a loro e alle loro famiglie ma anche per assicurare la nostra più totale collaborazione e stima per l'impegno che le rappresentanze sindacali e la politica istituzionale stanno mostrando per risolvere questa situazione. Fondamentale il ritiro del piano e la salvaguardia dei diritti e dei posti di lavoro. L'indotto dell'entroterra montano della provincia di Ancona non può continuare a subire questi duri colpi che vanno a massacrare un intero territorio già fortemente messo a dura prova.

Alessandro Galli, segretario Giovani Democratici Fabriano

Il Governo e la Regione devono fare la loro parte

Anche il Circolo del partito democratico di Cerreto d'Esì ha preso parte alla manifestazione degli operai Elica del 24 maggio a sostegno delle maestranze e dei sindacati impegnati in questa difficile vertenza. L'iniziativa è stata prontamente recepita e sostenuta da tutti i livelli del partito: era presente il capogruppo in consiglio regionale Maurizio Mangialardi, immancabile ogni qual volta si sono svolti presidi degli operai Elica e manifestazioni sindacali nel nostro territorio. Insieme a Mangialardi, i consiglieri regionali Mastrovincenzo, Bora e Carancini hanno preso parte al corteo delle maestranze Elica che è partito dallo stabilimento Elica di Cerreto per poi confluire in piazza Caraffa, dove sono stati accolti dai sindaci del territorio e da molteplici rappresentanti delle istituzioni. Un segnale forte e concreto di vicinanza ai dipendenti. In piazza Caraffa si è registrata la positiva partecipazione di diverse delegazioni Pd: membri della segreteria provinciale, i giovani democratici Marche e di Fabriano, diversi segretari dei circoli del territorio.

Un partito unito a sostegno dei lavoratori e lavoratrici e a salvaguardia dell'occupazione. Tutti i rappresentanti Pd citati hanno sottoscritto il documento degli operai ed operaie Elica messo a punto dalle sigle sindacali che è stato inviato in Regione, dove il presidente Acquaroli e l'assessore Aguzzi si accingevano ad incontrare la proprietà. Come partito democratico, siamo convinti della necessità di una triangolazione tra istituzioni, una forte unità di intenti tra Regione, Governo e Comuni affinché l'azienda ritiri il piano industriale presentato il 31 marzo che prevede la chiusura dello stabilimento di Cerreto d'Esì ed il licenziamento di 409 lavoratori del gruppo Elica. Se questo piano si concretizzasse, il nostro Comune riceverebbe un colpo durissimo circa i propri livelli occupazionali, già fortemente ridimensionati dalla decennale crisi del bianco. Solamente dopo il ritiro del piano industriale, passaggio dirimente, auspichiamo che si apra una seria trattativa per l'individuazione delle possibili soluzioni, attraverso una seria e rigorosa valutazione di proposte che risultino strategiche per un rilancio occupazionale e socio-economico di Cerreto d'Esì e dell'area montana. Dunque, è necessario che il Governo centrale e la Regione facciano la loro parte. Il Pd, partito di governo e con un profondo radicamento sul territorio, farà lo stesso, impedendo che si abbassi l'attenzione rispetto a questa vertenza, cruciale per il presente ed il futuro dei nostri territori. Parallelamente, lavoreremo all'elaborazione di proposte concrete e condivise per il rilancio economico di Cerreto d'Esì e dell'intero comprensorio.

Pd Cerreto d'Esì



Un tir rimane bloccato in un senso unico

Singolare risveglio, lunedì 24 maggio, per i cerretesi residenti nella stradina di collegamento tra via Aldo Moro e via Battisti. Poco dopo le 10.30, infatti, un tir è rimasto bloccato lungo il breve ma impervio senso unico, impossibilitato sia a procedere verso lo sbocco, per le ingenti dimensioni del mezzo, ma anche a tornare indietro, a causa dell'asfalto scivoloso. Chiamati a intervenire Vigili del Fuoco di Fabriano e Polizia Municipale locale, il problema è stato risolto soltanto due ore dopo, grazie all'aiuto di un privato cerretese che ha messo a disposizione il proprio trattore e le sue abilità di guida per trainare ed estrarre il mezzo pesante. La deviazione del tir dalla centrale via Belisario e la fiducia eccessiva del professionista al volante nel navigatore in dotazione hanno portato l'autoarticolato verso una via impraticabile. Un errore che troppo spesso conduce gli autocarri in direzioni verso le quali il transito è chiaramente vietato. E riguardo a questo, la segnaletica stradale parla chiaro. Ancora un ottimo lavoro da parte dei mezzi di soccorso, impiegati in una situazione che si spera di non dover rivivere a breve.

Beatrice Cesaroni

Cerreto d'Esì sotto choc per la scomparsa, a soli 49 anni, la settimana scorsa, del poliziotto Alfredo Canavari. L'uomo, insieme al giovane Alessandro Letey (32 anni) è morto sul versante francese del Monte Bianco, a circa 3800 metri di quota. Sono due noti freerider valdostani che giovedì 20 maggio, durante una discesa fuori pista in un canale nella zona del bacino di Argentière hanno visto la fine.

I due erano considerati tra i più forti freerider delle Alpi, protagonisti nel passato di discese mai tentate in precedenza, tra cui quelle dalle pareti Nord della Grivola e della Becca di Nona. Nel comprensorio fabrianese a dare la notizia è il sindaco di Cerreto d'Esì, David Grillini: "Abbiamo appreso la triste notizia della prematura scomparsa del nostro concittadino Alfredo, uno sportivo

La scomparsa di Alfredo Canavari

molto esperto da tempo trasferitosi in Valle d'Aosta. Purtroppo è stato vittima di una valanga sul versante francese del Monte Bianco. Come tutta la comunità cerretese, rimaniamo attoniti e ci uniamo al cordoglio della famiglia, molto conosciuta e stimata a Cerreto d'Esì". Tutto è successo in pochi istanti e a nulla sono serviti i soccorsi. "Gli accumuli di neve e un forte vento in quota hanno contribuito alla instabilità del manto nevoso e il passaggio degli sciatori ha staccato una placca a

vento" ha riferito la gendarmeria di Chamonix sul proprio profilo Facebook. La valanga si è staccata sul col dell'Aiguille Verte, a quasi 3.800 metri di quota.

La massa di neve ha percorso circa 800 metri, travolgendo i due freerider che si trovavano sullo scivolo glaciale. Non ci sono testimoni della tragedia. L'allarme è scattato nel pomeriggio di giovedì, dopo una segnalazione dei loro familiari. Giunti sul posto in elicottero, durante il sorvolo del ghiacciaio di Argentière i soccorritori hanno visto il corpo di una vittima; la seconda salma è stata individuata da squadra a terra dei soccorritori della Gendarmeria. Alfredo Canavari era un poliziotto, da più di 20 anni in servizio alla sottosezione della polizia di frontiera del traforo del Gran San Bernardo. Lascia la moglie e la figlia.

Marco Antonini

CHIESA

(Foto Siciliani-Gennari/SIR)

ENZA
ALE
A

Papa Francesco ha aperto la 74^a Assemblea generale dei Vescovi italiani con un discorso a braccio in cui si è soffermato sul Sinodo, come evento che per l'Italia deve superare "l'amnesia" sul Convegno ecclesiale nazionale di Firenze per recuperarne il "patrimonio" e farne una "luce" che illumini la saggezza del popolo di Dio

IL Papa ai vescovi: "Il Sinodo deve cominciare dal basso"

di M. MICHELA NICOLAIS

“Quando sono entrato ho fatto un cattivo pensiero: ma questa è un'assemblea dei vescovi o un concorso per eleggere il vescovo più bello?”. Il Papa ha aperto con questa battuta, pronunciata a braccio come il resto del suo discorso, i lavori della 74^a Assemblea generale della Cei, in

programma all'Hotel Ergife di Roma fino al 27 maggio sul tema: “Annunciare il Vangelo in un tempo di rinascita - Per avviare un cammino sinodale”. “Io so che non è facile fare una cosa domestica in una casa che non è nostra, non è facile”, ha proseguito. “Ma possiamo fare che diventino nostra con il nostro atteggiamento, nostra preghiera, e così andare avanti in questa assemblea”, il consiglio di Francesco, che ha annunciato che il

dialogo “a porte chiuse” con i vescovi, “come al solito”, si sarebbe svolto al termine del suo discorso secondo lo schema domande-risposte. “Così voi potete parlare delle cose che vi interessano”, ha spiegato. “Soltanto prima dirò tre cose che mi stanno a cuore”, ha detto il Papa, citando la questione dei tribunali e quella dei seminari. “C'è un pericolo molto grande”, ha osservato a proposito di quest'ultima questione: “sbagliare

nella formazione e anche sbagliare nella potenza, nella missione dei seminaristi”. “Abbiamo visto con frequenza seminaristi che sembrano buoni, ma rigidi”, il bilancio di Francesco: “E la rigidità non è del buono spirito. E poi ci siamo accorti che dietro le rigidità c'erano dei grossi problemi”. “E poi la formazione”, ha sottolineato il Santo Padre: “Non possiamo scherzare coi ragazzi che vengono da noi per entrare in seminario”. Al termine del suo discorso pronunciato a braccio, prima dell'incontro “a porte chiuse” con i vescovi, il Papa si è soffermato sul Sinodo, “che voi incomincerete a camminare”, ha detto a proposito del tema della 74^{ma} Assemblea generale della Cei. “Sono successe tante cose dal primo incontro che abbiamo avuto noi a San Pietro, fino ad oggi”, ha ricordato Francesco: “E una delle cose che è successa – è un atteggiamento che abbiamo tutti, succede anche nella Cei – è l'amnesia: perdiamo la memoria di quello che abbiamo fatto e andiamo avanti”. “E' una delle cose della quale abbiamo perso la memoria è l'incontro di Firenze, cinque anni fa”, ha segnalato il Papa riferendosi all'ultimo Convegno ecclesiale nazionale: “E questo è stato un passo avanti, almeno nella formulazione”. “Direi che il Sinodo deve svolgersi sotto luce di Firenze”, l'indicazione di rotta di Francesco: “Firenze è un patrimonio vostro che deve illuminare questo momento, dall'alto in basso. E dal basso in alto il popolo di Dio: la più piccola parrocchia, la

più piccola istituzione diocesana, che si incontrano”. “La luce viene da Firenze, invece il Sinodo deve incominciare dal basso in alto”, ha raccomandato il Papa: “dalle piccole comunità, dalle piccole parrocchie”. “E questo ci chiederà pazienza, ci chiederà lavoro, ci chiederà di far parlare la gente”, la previsione di Francesco: “Che esca la saggezza del popolo di Dio”. “Il Sinodo non è altro che fare esplicito quello che dice la Lumen Gentium: la totalità del popolo di Dio, tutto, dal vescovo in giù è ‘infallibile in credendo’, non può sbagliare. C'è armonia in quella unità, ma si deve esplicitare quella fede”. Anche il card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, nel suo saluto a Papa Francesco in apertura dei lavori si è soffermato sul Sinodo della Chiesa italiana. “La recente Nota del Sinodo dei Vescovi – ha spiegato – ci conforta e sostiene nel processo che intendiamo avviare. Un processo che parte dal basso per coinvolgere il Santo Popolo di Dio nei nostri territori, nelle nostre Chiese”. “Siamo convinti che se uno non ha coraggio, può essere che gli venga se è mosso da un desiderio più grande delle proprie paure. L'importante è avere sogni e desideri più grandi delle paure. È quel fuoco sacro che abbiamo ricevuto ieri con la Pentecoste”, ha aggiunto il cardinale: “Il nostro percorso sinodale vuole camminare in sintonia con quello del Sinodo dei Vescovi. È un'opportunità anche per le nostre Chiese in Italia”.

VIVERE IL VANGELO di Don Aldo Buonaiuto

**Domenica 30 maggio
Dal Vangelo secondo Matteo
(Mt 28,16-20)**

Una parola per tutti

Gesù chiede ai discepoli di portare nel mondo la luce della sua parola diffondendo l'annuncio della salvezza, insegnando a rispettare i comandamenti e battezzando nel suo nome. L'essenza del Signore è l'amore, tre persone divine, uguali ma distinte l'una dall'altra, che si amano infinitamente e sono un solo Dio. La relazione intima tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo viene partecipata, secondo il disegno sapiente dell'Onnipotente, a tutti coloro che scelgono veramente di convertirsi a Gesù attraverso i sacramenti, la fede vissuta e la preghiera sincera. Il battesimo fa entrare l'uomo a pieno titolo nella Chiesa, corpo mistico di Cristo, che è una, pur essendo formata da molte membra; esse sono tutte importanti e strettamente dipendenti tra loro, cosicché danni e benefici non si trasmettono senza che tutto il corpo ne risenta. L'uomo è creato a immagine di Dio, sorgente della forza che muove tutto l'universo. Per capire veramente chi siamo dobbiamo specchiarci nella Santissima Trinità: la nostra immagine riflette il mistero divino.

Come la possiamo vivere

- Nella festa della Santissima Trinità Gesù promette di non lasciarci mai soli, rendendoci sicuri e forti nelle situazioni che siamo chiamati a vivere anche in questo difficile tempo di pandemia. La sua presenza, consegnataci nel battesimo, si rinnova ogni domenica per mezzo del sacramento dell'Eucaristia.
- Gesù si manifesta quando cominciamo, in tutto e per tutto, a compiere la volontà di Dio e a osservare i suoi insegnamenti. Il segreto è nella preghiera e nella contemplazione: bisogna ritagliarsi del tempo ogni giorno per stare col Signore e gustare la sua rivelazione.
- L'appartenenza a Dio-Trinità è la caratteristica e l'identità dei cristiani. Lo Spirito Santo porta l'uomo alla comprensione di essere dono irripetibile del Creatore, affrancandolo dalla schiavitù del peccato e aprendogli il cuore alla semplicità dell'infinito di Dio che ha rivelato la buona novella agli umili e ai piccoli.
- Chi crede nel Figlio unigenito ha la vita eterna, l'amore del Padre, passando così dalla morte a una nuova rinascita. Entrare nella comunione divina della Santissima Trinità significa liberarsi dalla solitudine che logora nel profondo uscendo dal non senso dell'esistenza.

Caritas
Fabriano - Matelica

EMPORIO
della CARITA
PAPA FRANCESCO

**DONARE È UNA SCELTA DI CUORE
AIUTACI CON UN CONTRIBUTO
IBAN: IT87 N030 6921 1031 0000 0010 935**

Questo è oro per i giovani

Finisce il ciclo di incontri con l'Ufficio Scuola su tematiche di attualità

di **DANILO CICOLESSE**

Si è conclusa questa settimana l'iniziativa promossa dall'Ufficio scuola diocesano "L'oro sono loro", serie di otto dirette su canali YouTube e Facebook incentrate su diverse tematiche care al mondo dei giovani, ma rivolte a tutti. È stata un'avventura davvero affascinante, ricca di spunti di riflessione profondi e ragionati. Siamo partiti con l'intervento di **Marcello La Matina** che ci ha accompagnato in un viaggio tra lingua greca e teologia, alla scoperta della vera adesione a se stessi, quella fatta con il cuore, quella per cui tutta la nostra vita viene a gridare: "Eccomi, avvenga di me quello che hai detto!". Quando finalmente abbiamo imparato ad ascoltare il nostro cuore, ecco che vediamo la nostra vita aprirsi come un bocciolo in primavera, in cui la persona che siamo diviene capace di esprimersi in tutta la sua unicità. Di questo ci ha parlato **Paolo Crepet**, (nella foto) dell'importanza di imparare a fiorire ogni giorno, senza farci opprimere dalla paura come quel servo di cui parla la parabola: "Per paura andai a nascondere il tuo talento sotto terra". Poi tante volte i nostri sforzi non bastano. Abbiamo bisogno di un incontro decisivo, un incontro così vero e viscerale da cambiare e ridare senso a tutta la nostra esistenza. Ci siamo allora messi, grazie a **Marco Moschini**, nei panni di Zaccheo che si senti

dire: "Scendi subito perché oggi devo fermarmi a casa tua". Da lì la sua vita è cambiata per sempre, da quel semplice e decisivo incontro. Tutte belle parole, verrebbe da dire. Già, essere giovani non è così facile, non lo è mai. Non lo è oggi. Che vuole Dio da me? Vuole qualcosa? C'è un Dio? Che significa essere santi? Sembrano domande ormai troppo lontane dal nostro mondo così secolarizzato e così privato allo stesso tempo. **Gianmario Pagano** è stato nostro complice nel rispondere a queste domande: "Se uno non nasce dall'alto non può vedere il regno di Dio". Perché noi siamo in questo mondo, siamo qui per viverlo fino in fondo, per viverlo tutto, ma non siamo del mondo. Allora occorre lo sguardo profetico. L'ottica d'insieme, la capacità di porsi nella storia con gli occhi di Dio. "Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti", mai epoca meglio di questa si adatta a questo rimprovero. È stato **Matteo Parrini** che ha provato a metterci in quest'ottica, a renderci consapevoli della necessità di saper cogliere i segni che la vita di pone davanti, senza lasciare che l'esistenza ci sovrasti nel suo anonimo fluire. Ecco allora spalancarsi un nuovo mondo. È sempre lo stesso di prima, ma ora lo vedo con occhi diversi, con occhi nuovi. "Disse loro: venite e vedrete", abbiate il coraggio e la forza di meravigliarvi ancora perché nonostante tutto, la vecchia bugia che la bellezza è stata



espulsa da questo mondo non regge più e **Francesco Fantini** ce ne ha offerto la prova attraverso opere d'arte mozzafiato. Pieni di questa consapevolezza, ogni aspetto della mia vita può e deve essere vissuto in pienezza, anche nel mondo così difficile del lavoro, ci ha ricordato **Fabio Migliorini**. "Io sono la via, la verità e la vita": una via, una verità, una vita, tanti modi di essere nel mondo. "Eppure il mondo non lo ha riconosciuto".

Ci sentiamo però troppo spesso sopraffatti da difficoltà che paiono insormontabili, troppo più grandi di noi. E allora cosa fare? Crolla tutto il castello di carte? Stiamo costruendo un golem dai piedi di argilla? **Emilio Procaccini** ci

insegna che non è così, che anche davanti alle più grandi difficoltà dobbiamo e possiamo reagire. Questo è stato "L'oro sono loro" e qui si ringraziano non solo i relatori che hanno dialogato con noi, non soltanto le centinaia di persone che hanno seguito le dirette streaming, ma anche tutto lo staff che ha reso possibile questo percorso: Giovanna Bellocchi, Carlo Cammoranesi, il sottoscritto, Andrea Fabbri, Lucia Ferretti, don Antonio Iacovone, Gabriele Ronchetti. Per il momento, è tempo di salutarci, ma questo è un arrivederci. Molte cose bollono in pentola e, chissà, presto avremo un nuovo modo di sperimentare quanto loro, i nostri giovani, siano l'oro di questa nuova società che viene.

In ricordo del missionario

Sabato 15 maggio, alle ore 19.30, nella Casa Madre, è deceduto nel sonno il nostro confratello p. Gismondo Caponi sx. che negli ultimi giorni era peggiorato gravemente. Da tempo il confratello era alimentato con sondino. Aveva 81 anni essendo nato il 24 agosto 1939 a Piersara di Genga, Ancona. All'età di undici anni, p. Gismondo entra nella casa Saveriana di Poggio San Marcello (Ancona). A San Pietro in Vincoli, dopo il noviziato (14 settembre 1957), emette la prima professione religiosa e missionaria (15 settembre 1958). A Parma compie gli studi di Teologia ed emette la Professione Perpetua (12 settembre 1964) e riceve l'ordine del presbiterato (16 ottobre 1966). Dopo l'ordinazione presbiterale lavora come promotore vocazionale nella casa apostolica di Cagliari (1967-1969). Nel 1971 viene destinato alla Sierra Leone, dopo aver frequentato un anno di studio della lingua inglese prima a Cardross e poi a Glasgow (1970). A Makeni studia la lingua Temne per impegnarsi come viceparroco a Lungi (1972-1974), a Mange-Bureh come parroco (1974-1976) e nuovamente a Lungi come parroco e cappellano dell'Aeroporto (1976-1978). Dal 1978 al 1985 appartiene alla circoscrizione della Gran Bretagna dove svolge il ruolo di aiuto economo ed economo locale prima a Coatbridge e poi a Glasgow. Dopo un periodo di aggiornamento in Italia, riparte per la Sierra Leone dove rimane fino al 1991, impegnato come vice parroco (1985-1988)



Padre Gismondo Caponi, di anni 81, deceduto il 15 maggio scorso a Parma

e successivamente come parroco a Lungi (1988-1991). Dopo un anno di aggiornamento presso il Pontificio Istituto di Studi Arabo-Islamici di Roma (1991-1992), viene destinato nuovamente alla Gran Bretagna (1992-1995) dove svolge il servizio di economo a Londra (Holden Road). A Londra si iscrive alla School of Oriental and African Studies, ma senza concludere il corso. Dal 1994 al 1995 è a Coatbridge impegnato nel ministero. Dal 1995 era membro della Regione italiana. Dopo un anno di ministero a San Pietro in Vincoli (1995-1996), veniva destinato definitivamente alla Casa Madre dove oltre al ministero, svolgeva in modo servizievole il lavoro in portineria. Negli ultimi anni si trovava in cura. Alla domanda rivoltagli dalla redazione del giornale della sua Diocesi di Fabriano nel gennaio del 1985 sul perché della sua predilezione per i fratelli musulmani, p. Gismondo rispose: "Già studente di Teologia mi affascinò la possibilità di vivere la prima missione in un ambiente musulmano. Li sento veramente miei fratelli. Non sono fanatici come si pensa. E gente che crede sul serio in Dio. Pregano frequentemente e lo fanno con vera convinzione. Un giorno, un amico musulmano malato di tumore, mi ha detto: 'Se morissi, vorrei entrare nel tuo Paradiso, per stare sempre con te, quando arriverai anche tu...'" (L'Azione, giornale della Diocesi di Fabriano, 5 gennaio 1985). Riposi in pace.

Don Alberto Rossolini

Il dolore ed il cordoglio dei Vescovi italiani per l'incidente della funivia Stresa-Mottarone

I Vescovi italiani, riuniti a Roma per la 74ª Assemblea Generale, esprimono la loro sentita partecipazione al dolore di quanti sono stati colpiti dal tragico incidente alla funivia Stresa-Mottarone e assicurano preghiere di suffragio per le quattordici vittime. Profondamente colpiti da quanto avvenuto, si stringono al piccolo sopravvissuto e ai familiari delle vittime assicurando la vicinanza di tutta la Chiesa in Italia.

"Si tratta di un evento - afferma il Cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza Episcopale Italiana - che tocca nel profondo la sensibilità di tutti, soprattutto in considerazione del contesto di serenità e di

svago nel quale si è consumata la tragedia. Il profondo dolore si fa adesso preghiera d'intercessione per i componenti delle cinque famiglie, di conforto per i loro cari e di sostegno per il bambino sopravvissuto

Una preghiera di intercessione per le persone scomparse ed il conforto per il bimbo sopravvissuto

e ricoverato in gravi condizioni presso l'ospedale di Torino". Presente a Roma anche il vescovo di Novara, Mons. Franco Giulio Brambilla, vice presidente della Cei, in contatto costante con la diocesi, che comprende il luogo dell'incidente.

Ss Messe

FERIALI

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 7.20: - S. Silvestro
- Mon. S. Margherita
- Collegio Gentile
- S. Luca
- ore 8.00: - Cripta di S. Romualdo
- Mad. del Buon Gesù
- S. Caterina (Auditorium)
- ore 16.00: - Cappella dell'ospedale
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- S. Venanzio
- ore 18.15: - Oratorio don Bosco
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- San Nicolò
- Sacra Famiglia
- Melano

FESTIVE DEL SABATO

- ore 17.30: - Collegiglioni
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- S. Venanzio
- ore 18.15: - S.Maria in Campo
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- San Nicolò
- Sacra Famiglia
- Marischio
- Collegio Gentile
- Melano

FESTIVE

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 8.00: - M. della Misericordia
- Sacra Famiglia
- ore 8.30: - S. Margherita
- S. Luca
- ore 8.45: - Cappella dell'ospedale
- Varano
- ore 9.00: - S. Giuseppe Lavoratore
- S.Maria in Campo
- San Nicolò
- S. Caterina (Auditorium)
- Collegio Gentile
- Cripta San Romualdo
- ore 9.30: - S. Venanzio
- Collepaganello
- Cupo
- ore 10.00: - M. della Misericordia
- Nebbiano
- Rucce-Viacce
- ore 10.15: - Attaggio
- Moscano
- Murazzano
- ore 11.00: - S. Nicolò
- S. Giuseppe Lavoratore
- S. Silvestro
- ore 11.15: - S. Venanzio
- Sacra Famiglia
- Marischio
- ore 11.30: - M. della Misericordia
- Collamato
- S. Maria in Campo
- Argignano
- Melano
- S. Donato
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- S. Venanzio
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 19.00: - San Nicolò

Matelica

MESSE FERIALI

- 9.30: - Concattedrale S. Maria
- 18.00: - Concattedrale S. Maria
- 18.30: - S. Francesco
- Regina Pacis

MESSE FESTIVE DEL SABATO

- 15.30: - ospedale
- 18.00: - Concattedrale S. Maria
- 18.30: - Regina Pacis

MESSE FESTIVE

- 7.30: - Beata Mattia
- 8.00: - Concattedrale S. Maria
- 8.30: - Regina Pacis
- 9.00: - S. Francesco
- 10.00: - Regina Pacis
- 10.30: - Concattedrale S. Maria
- Braccano
- 11.00: - S. Teresa (presso Beata Mattia)
- 11.15: - S. Francesco
- 11.30: - Regina Pacis
- 12.00: - Concattedrale S. Maria
- 17.30: - Concattedrale S. Maria
- 18.30: - Regina Pacis

ANNUNCIO



Giovedì 20 maggio, a 88 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **BERNARDINA CAMPIONI ved. BACCO**

Lo comunicano i figli Mario e Lucilla, la cognata Sestilia, le nuore Marie Jeanne e Maria, il genero Alberto, i nipoti, i pronipoti, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO



Sabato 22 maggio, a 89 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **MARIO RUSSO**

Lo comunicano la moglie Enza, i figli Marco e Daniela, la nuora Cristina, il genero Massimo, i nipoti Nicole, Luca, Andrea ed Alessia ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNIVERSARIO



Domenica 23 maggio è ricorso il 16° anniversario della scomparsa dell'amata

IDA BELARDINELLI ved. MELONI

I figli, la nuora, i nipoti, i pronipoti, i parenti e gli amici la ricordano con affetto. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNIVERSARIO



In occasione dell'anniversario della scomparsa di **MARIA BRUNA CIMARO** Venerdì 28 maggio alle ore 18.30 verrà celebrata una S.Messa di suffragio, nella chiesa Collegiata di Cerreto d'Esi.

Giovanni, Giuseppe, Gianluca, Gilberto e parenti tutti con profondo ed immutato affetto.

O.F. Salvioli

ANNUNCIO



Giovedì 20 maggio, a 84 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

ROSSANA SINIGAGLIA

Lo comunicano la figlia Maria Rosaria, il genero Maurizio Cozza, i nipoti Alessio e Nicolò, la sorella Anna Maria, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNIVERSARIO



CHIESA di S.VENANZIO Domenica 30 maggio ricorre il 19° anniversario della scomparsa dell'amato

GIORGIO STROPPA

Il babbo, la mamma, la figlia Sofia, la sorella ed i parenti lo ricordano con tanto amore. Durante la S.Messa di domenica 30 maggio alle ore 18 sarà ricordata anche la

ZIA GIOVANNA

Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

"Il tuo sguardo dolcissimo, pieno d'amore e il tuo sorriso radioso ci accompagnano, ci danno conforto e forza in ogni giorno della nostra vita. Sei sempre con noi. Ti amiamo tanto".

ANNUNCIO

Lunedì 24 maggio, a 92 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **BRANDO BARBAROSSA**

Lo comunicano la moglie Giuseppina, i figli David, e Milena, i nipoti Sara e Stefano ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Sabato 22 maggio, a 77 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **TERENZIO MILIFFI**

Lo comunicano la moglie Elisa Cingolani, la figlia Claudia con Francesco, la sorella Annunziata, l'amatissimo nipote Federico, i cognati, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO



Martedì 25 maggio, a 90 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

ALESSANDRO FRANCIA

Lo comunicano i figli Monica con Lucio e Flavio con Melissa, le amatissime nipoti Sofia, Chiara, Maura e Rachele, il fratello Angelo, la zia Maria Venanza, il cognato, la cognata, gli altri nipoti ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Martedì 25 maggio, è mancata all'affetto dei suoi cari la professoressa

CHIARA NAPPI MELCHIORRI

Lo comunicano il figlio architetto Edoardo. Si associano nel dolore la cognata Maria Melchiorri, le sorelle Tecla, Zuma, Mariagrazia, gli amatissimi amici, i nipoti, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO

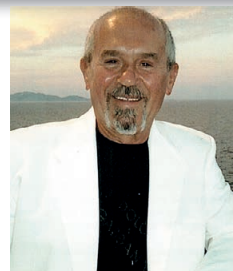


Martedì 25 maggio, a 79 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **ALBA TOPI ved. MOSCATELLI**

Lo comunicano i figli Marina e Mauro, la nuora Rita, le nipoti Chiara, Camilla, Gaia e Melissa, la pronipote Alyssa, la sorella Maria ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



JIMMY SCIAMANNA 10 settembre 1942 6 maggio 2021

Io sarò Lassù fra le nuvole... tu chiudi gli occhi, cercami...e vedrai che ci parleremo ancora e sempre non col linguaggio delle parole ma con quello intimo e raccolto nel nostro cuore.

ANNUNCIO

Sabato 22 maggio, a 90 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **VINCENZA PISTONESI ved. BERARDI**

Lo comunicano il figlio Roberto, la nuora Patrizia, il nipote Eros ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO

Giovedì 20 maggio, a 79 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **ANNA MARIA FAMIGLINI in BARTOLOMEI**

Lo comunicano il marito Giovanni, i figli Ferdinando e Helmutt, la nuora Barbara, i nipoti ed i parenti tutti.

Bondoni

Questa settimana gli annunci, i ricordi e gli anniversari della pagina vanno consegnati in redazione entro lunedì mattina perché il giornale dovrà anticipare la stampa per la festività del 2 giugno

Per ricordare I RAGAZZI di FABRIANO

strappati alla vita prematuramente si sta organizzando una S. Messa domenica 30 maggio alle ore 21.00 nella chiesa di Santa Maria in Campo. Chi volesse inserire il nome del proprio caro, può contattare il numero 333 9351108.

Stresa piange le vittime della funivia

"È stato un fulmine a ciel sereno in questa giornata di Pentecoste che è stata anche una giornata di piena ripresa di tutta l'attività turistica", commenta al Sir don Gianluca Villa, parroco di Stresa, cittadina di poco meno di 5mila abitanti. "Stresa pullulava di vita al mattino" e poi la notizia, "che ci è giunta tra le 12 e le 12.15 ha oscurato il sole di questa giornata di domenica 23 maggio. E immediatamente ha ricordato una tragedia che si consumò qui più di 70 anni fa, quando crollò un pontile e annegarono tantissimi turisti. Riviviamo la tragedia che Stresa visse in maniera drammatica sul lago". Questa volta invece sono state le pendici del Mottarone a diventare spettatori impotenti della tragedia. Mancavano pochi istanti prima che la cabina raggiungesse i 1491 metri della cima, dopo 20 minuti di un tragitto mozzafiato della Funivia Stresa-Alpino-Mottarone che attira migliaia di turisti ogni anno regalando un panorama incredibile sul lago Maggiore e le montagne che vi si immergono. Un cavo di acciaio si è spezzato, il sistema di protezione non ha funzionato e la cabina è rovinata a terra e ha ribalzato giù per il dirupo scosceso, per poi accartocciarsi definitivamente contro gli abeti delle pendici del monte. Nel corso della giornata il bilancio è salito fino a 14 vittime, a mano a mano che i soccorritori ritrovavano i corpi espulsi dall'abitacolo. Erano 15 i passeggeri anziché i 50 che normalmente trasporta ogni cabina, causa Covid. Solo il piccolo Eitan di 5 anni è sopravvissuto, ed è stato portato al Regina Margherita. "Nella tragedia non ci sono stresiani", aggiunge ancora don Villa, "però c'è lo strazio per la morte di queste famiglie". E questo strazio è subito stato assunto dalla comunità parrocchiale nella Messa delle 18 di domenica sera, che il parroco ha celebrato mentre le salme venivano trasferite nelle camere mortuarie dell'ospedale Castelli di Verbania. "A Messa ho detto che questo non è un progetto

di Dio, ma è una responsabilità incancrenita dell'uomo". Perché "il Dio cristiano è un Dio che rimane schiacciato con l'uomo, Dio soffre con noi. Il dito puntato non è verso Dio, ma verso le responsabilità umane. In questo momento Dio piange con noi e viene a consolare, a camminare con noi". Olimpia Bossi, procuratore capo di Verbania, ha subito disposto il sequestro della funivia ed ha aperto le indagini per omicidio colposo plurimo e lesioni colpose. Le indagini dovranno capire che cosa ha spezzato un cavo d'acciaio che aveva superato la revisione e i lavori del 2016 che erano costati oltre 4 milioni di euro. "La funivia è sempre stata una patata bollente da risolvere", aggiunge don Villa, con un pensiero anche alla ricaduta che avrà per la vita di Stresa: "Essendo appena usciti dalla pandemia il blocco della funivia arresterà un polmone di questa cittadina turistica". La comunità di Stresa si è anche ritrovata per la recita del rosario. "In un piano provvidenziale misterioso avevamo già in programma la recita del rosario alle 20.30 presso la Chiesa della Madonna della Consolazione, proprio sotto i piloni della funivia, a Someraro". La sindaca, Marcella Severino, nel cuore della notte ha scritto: "Volge al termine un'interminabile giornata, devastante, che mi ha molto provata, che ha sconvolto la nostra comunità, il territorio e l'Italia tutta. Non è stato facile, sono state interminabili ore strazianti". Dalla prima cittadina parole di ringraziamento per "le autorità, le forze dell'ordine, i parlamentari del territorio, i volontari, il sindaco di Baveno e tutti i colleghi sindaci e ai tanti amministratori che con messaggi e telefonate hanno espresso la loro vicinanza alla nostra comunità rendendosi disponibili per qualsiasi aiuto". Tanti sono stati i messaggi di cordoglio che hanno abbracciato ieri Stresa, a partire dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, fino alle più alte cariche dell'Unione europea. "Il pensiero va alle vittime, ai bambini, ai loro famigliari. Stresa non li dimenticherà", conclude il suo messaggio Severino.

Sarah Numico

Myanmar: colpita da una bomba la chiesa del Sacro Cuore di Gesù a Loikaw, 4 morti e 4 feriti che si erano rifugiati lì

Domenica 23 maggio, nella notte, i militari birmani hanno sparato bombe nelle aree abitate prendendo di mira tre villaggi (South Kayantharyar, North Kayantharyar e Tabyekone village), all'interno del comune di Loikaw, Stato di Kayah, Myanmar. Sfortunatamente, anche la chiesa cattolica del Sacro Cuore di Gesù del villaggio di South Kayantharyar è stata colpita e in parte distrutta. Secondo il parroco, padre Fabiano Adone, quattro persone (una coppia e due donne) sono morte sul colpo e più di quattro persone sono rimaste ferite. Uno è gravemente ferito. "I morti e i feriti - dice al Sir padre Francis Soe Naing - sono tra quegli abitanti del villaggio (vecchi, giovani e bambini comprese le donne incinte) che si rifugiano nella Chiesa. Noi, tre preti e due medici, siamo andati a trovarli questa mattina. Abbiamo portato in un luogo sicuro i feriti, inclusa una persona paralizzata. Nessuno è rimasto nel villaggio adesso". Il villaggio di South Kayantharyar appartiene alla parrocchia di Kayantharyar, diocesi di Loikaw. Più di 170 famiglie vivono nel villaggio e circa 700 fedeli cattolici. "Sono tutte persone povere e semplici", dice padre Francis. "Nessun posto è sicuro ora che la guerra è arrivata in città. Dal momento che le forze del regime birmano stanno rapendo e uccidendo arbitrariamente civili inno-

centi, non c'è altra opzione per il popolo se non quella di difendersi con qualsiasi mezzo". Quanto accaduto fa parte purtroppo di un'altra emergenza che si è aperta nel Paese dopo la presa del potere da parte della giunta militare il 1° febbraio e cioè il riarsi delle lotte tra l'esercito centrale e le autonomie regionali armate, portando di nuovo il Myanmar sull'orlo di una nuova guerra civile. Nello Stato di Kayah, dal 21 maggio è iniziata una cosiddetta guerra civile tra l'esercito birmano e il Pdf (People's Defense Force). "Le case sono state abbandonate e le persone sono state costrette a fuggire e sono diventate sfollati interni", racconta padre Francis Soe Naing. "Le forze del regime birmano sparano anche con armi pesanti. Migliaia di persone si rifugiano nelle chiese e nelle sale parrocchiali. Alcuni fuggono nella giungla dove pensavano di essere al sicuro". La Diocesi di Loikaw conta 40 parrocchie. In quasi tutte le parrocchie, sono stati allestiti campi profughi per gli sfollati interni. Sono oltre 40mila gli sfollati interni affidati alle cure della Chiesa cattolica di Loikaw. "Le persone hanno bisogno di beni di prima necessità ma anche di sostegno spirituale", dice il sacerdote.

m.c.b.

SERVIZIO CONTINUO FUNERARI OVUNQUE

ONORANZE FUNEBRI BELARDINELLI SASSOFERRATO

Tel. 0732 96868 - 348 5140025

Serietà e Professionalità da più di mezzo secolo

Pompe Funebri

Beniani

Matelica (MC) - 0737 83733

Abitazione - Negozio: via De Gasperi 38/40 tel. 0737-83733

Matelica (MC) Servizio Continuo: tel. 338-3336850

email: g.abosinetti@libero.it

GRUPPO

Bondoni

FUNEBRE MARI FIORERIA CASA FUNERARIA

SERVIZI FUNERARI INTEGRATI - CASE FUNERARIE

Tel. 0731.86208 - 335.223492

IMPREDITORI DAL 1890

MARCHIGIANO

di BARTOLINI

SERVIZIO CONTINUO

0732 21321

335 315311

FABRIANO, P.le XX Settembre n.1 di fronte alla Stazione Ferroviaria

Pompe Funebri

PITTORI

Viale Europa 56 Matelica (MC)

www.pompefunebripittori.it

Tel. 0737.787547 Cell. 338.1541970

Casa del Commiato LE VELE a Matelica

Casa del Commiato a Cerreto D'Esi

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO

IMPUGLIA CAW. PIRO

Santarelli

ONORANZE FUNEBRI

Servizio a spalla, Pagamento rateale Brevetto lapidi ad intarsio a tasso zero

DISCREZIONE - SERIETÀ PROFESSIONALITÀ

339.4035497- 333.2497511

Tel. 0732.24507

60044 FABRIANO V.le Stelluti Scala, 43

CULTURA

Cosa faceva la Chiesa per la società? Altro che Medioevo grigio

Dal Monte di Pietà della città alle altre: Fano, Tolentino, Jesi, Fermo e Ripatransone (2)



Archivio di Stato di Pesaro, Monte di Pietà di Fano (1471), rilegatura dei Capitoli con borchie e fermagli metallici

Il Monte di Pietà di Fano (PU) - 1471

Nella primavera del 1471, mentre stava provvedendo alla revisione dei Capitoli del Monte di Fabriano, il Beato Marco da Montegallo si recò a Fano, dove già nel 1464 era stata decretata dal *Consilium civium et consiliariorum* l'erezione del Monte, per "provvedere alle necessità di prestito al consumo" (Elide Mercatili Indelicato, *Vita e opere di Marco dal Monte Santa Maria in Gallo* [1425-1496], Ascoli Piceno, 2001, 68), grazie alla sollecitudine e alla mediazione del Vescovo Mons. Giovanni De Tonsis (1445-1482), francescano. Padre Marco era andato a Fano, a predicare in quell'anno la Quaresima, come attesta il Proemio dello Statuto: "...in questo medesimo luogo pubblicamente predicante de questo benedetto Monte una cum le altre sancte cose annuntiate et exhortante" (in Elide Mercatili Indelicato, *Vita e opere di Marco dal Monte Santa Maria in Gallo*, 70). Sicché il Gonfaloniere della città, Simone de Biglonibus, il 23 marzo 1471, annunciò la benedetta istituzione, che avrebbe consentito di soccorrere i poveri e le persone miserabili e soprattutto impedito che il prestito ad un tasso superiore al 30%, praticato dagli ebrei, divorasse "cives et incolas huius civitatis". Lo stesso Gonfaloniere sollecitò i consiglieri del Consiglio speciale della città a dare mandato a frate Marco a provvedere alla fondazione del Monte. Ci furono problemi, perché alcuni consiglieri erano troppo legati alla pratica fino ad allora seguita del prestito a usura. Inoltre, altri non volevano mettere nessun capitale iniziale per l'istituzione dello stesso. Il Padre Marco fece una severa reprimenda davanti al Consiglio, perché, diceva, non si dava fiducia a lui e all'opera da farsi. Data, quindi, l'approvazione, e trovati i fondi per il sostentamento del Monte, il Padre Marco avocò a sé la stesura dei Capitoli degli Statuti. Esempati su quelli di Fabriano, ne uscirono 39 Capitoli e fu scelto il principio della gratuità del prestito. Il guardiano del locale Convento degli Osservanti S. Maria del Metauro,

fu designato come garante e punto di riferimento per gli interventi che in futuro si sarebbero dovuti apportare agli Statuti e all'Istituzione. Quanto alla sede il Beato Marco caldeggiò la costruzione di un edificio accanto all'Ospedale Domus Dei; nacque così il Monte de Sancta Maria de la pietà de lo Spedale chiamato Casa di Dio del Comune de la città de Fano" in Elide Mercatili Indelicato, *Vita e opere di Marco dal Monte Santa Maria in Gallo*, 76); sui Capitoli del Monte di Pietà di Fano si può consultare il testo in Masetti L., *I primitivi capitoli del Monte di pietà di Fano (Codice membranaceo del sec. XV esistente nell'archivio comunale di detta città, in Archivio Storico Marchigiano, a cura di Cesare Rosa, Ancona 1(1881) 671-702; Elide Mercatili Indelicato, Vita e opere di Marco dal Monte Santa Maria in Gallo*, Ascoli Piceno, 2001, 68-78.324-339; Mandolini G., *I Frati Minori e il Monte di Pietà a Fano*, Fano, 2015, 162-209).

Il Monte di Pietà di Tolentino - 1471

Il Monte di Pietà di Tolentino fu approvato nel Consiglio di creden-



za, il 23 marzo 1471, su proposta di un predicatore di cui non si dice il nome, ma, secondo l'Anselmi, sarebbe proprio il nostro Beato Marco, date le caratteristiche di alcuni Capitoli (Francesca Lomastro Tognato, *Legge di Dio e monti di Pietà. Marco da Montegallo 1425-1496*, Fondazione Monte di Pietà di Vicenza, Vicenza, 1996, 65-66; cfr. Anselmi A., *Il Monte di Pietà di Arcevia con gli statuti del 1470, del 1483 e del 1546 e molte altre notizie sui Monti di Pietà nelle Marche*, Foligno, 1894, 12, nota 1 e 37; Garrani G., *Il carattere bancario e l'evoluzione strutturale dei primigeni Monti di Pietà*, Milano, 1957, 60-61; Cecchi D., *Storia di Tolentino*, Tolentino, 1975, 270-271).

Il Monte di Pietà di Jesi (AN) - 1472

Il Beato Marco proseguì la sua instancabile opera sociale a Jesi, quando il 15 marzo 1472 fu approvata dal Consiglio Generale della città la proposta fatta dal "religiosus vir frater Marcus predicator ordinis Minorum de Observantia" (Elide Mercatili Indelicato, *Vita e opere di Marco dal Monte Santa Maria in Gallo*, Ascoli Piceno, 2001, 78-79). Ma, purtroppo, allo stato attuale non è stato reperito il testo dei Capitoli degli Statuti e le circostanze storiche della sua erezione. Secondo alcuni studiosi, si tratterebbe del Padre Marco da Urbino e non da Montegallo (cfr. Annibaldi G., *I banchi degli Ebrei ed il Monte di Pietà di Jesi, in Picenum Seraphicum* 9[1972] 89-129; Francesca Lomastro Tognato, *Legge di Dio e monti di Pietà. Marco da Montegallo 1425-1496*, Fondazione Monte di Pietà di Vicenza, Vicenza, 1996, 66-68; Meneghin V., *I Monti di Pietà in Italia dal 1462 al 1562*, Vicenza, 1986, 67).

Il Monte di Pietà di Fermo - 1478

Anche a Fermo, a partire dal 25 gennaio 1478, mentre predicava la Quaresima, il Beato Marco da Montegallo sollecitò l'erezione del Monte di Pietà, voluto e organizzato 9 anni prima dal Padre Domenico da Leonessa, uno dei protagonisti della storia francescana del XV secolo: abitatore anch'egli dell'Eremo di S. Maria di Valdisasso, famoso per essere stato il predicatore che accompagnò S. Camilla

Fermo, la facciata del Monte di Pietà, a lato della chiesa del Carmine

di FR.FERDINANDO CAMPANA

Battista Varano di Camerino nei primi passi della sua vita spirituale; fu sette volte Vicario (ossia Ministro) Provinciale della Marca e morì in Urbino il 20 aprile 1497. I Capitoli degli Statuti del Monte di Pietà di Fermo furono confermati il 9 aprile 1478, alla presenza del Beato Marco. Purtroppo, a tutt'oggi, il testo dei Capitoli non è stato ancora ritrovato, anche se esiste una presentazione di questi nell'Archivio di Stato di Fermo, *Consilia I*, cc. 34-35. La sua prima sede fu l'edificio dell'ospedale di Santa Maria della Carità nel rione di San Bartolomeo, accanto all'attuale chiesa del Carmine. Poi, si trasferì in altra sede (Si veda G. Pagnani, *Il Monte di Pietà di Fermo e Recanati e la priorità di quello di Ascoli, in Atti e memorie della deputazione di storia patria per le Marche* 87[1982] 435-493).

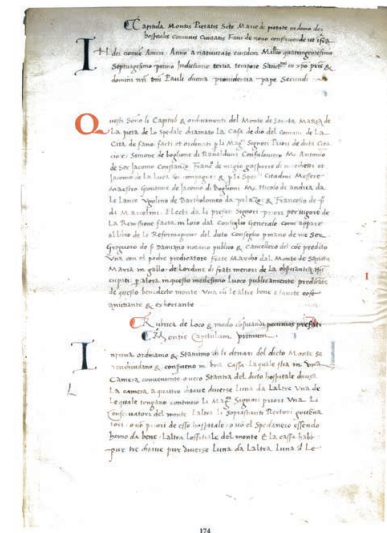
Il Monte di Pietà di Ripatransone (AP) - 1479

Nella Quaresima del 1479 frate Marco si recò a Ripatransone per occuparsi principalmente del Monte di Pietà, fondato nel 1471 da frate Francesco da S. Elpidio a Mare. Si trattava di ridare vita al Monte con nuovi Capitoli e nuovo spirito. I Capitoli del "Monte de Sancta Maria de Jeshu" furono approvati dal Consiglio Generale il 24 luglio 1479, con la caratteristica del "sinze merito o prezzo alcuno", come era costume e linea d'azione del Beato Marco (Elide Mercatili Indelicato, *Vita e opere di Marco dal Monte Santa Maria in Gallo* [1425-1496], Ascoli Piceno, 2001, 81-82); il testo dei Capitoli si trova nelle pagine 340-356; cfr. E. Mercatili, *Le origini e i fondamenti del Monte di pietà di Ripatransone*, Tesi di laurea, Milano, 1973/1974). Ha chiuso la sua attività nel 1862. Nel 1480 frate Marco è in Ascoli Piceno, nominato collettore della Crociata contro i Turchi. Il 23 settembre 1481 ricevette dal Vicario Generale dell'Ordine, fr. Pietro da Napoli, l'incarico di recarsi a L'Aquila, a predicare la Quaresima.

Il Monte di Pietà di Arcevia (Rocca Contrada - AN) - 1483

Ad Arcevia il Beato Marco giunse nel 1483, per predicare la Quaresima. L'idea della erezione di un Monte di Pietà era stata abbozzata nel 1470 e nel 1473, ma solo nel 1483 fu portata a compimento, grazie all'opera del santo frate. Gli Statuti erano stati già redatti nel 1470, ma ora, con l'esperienza che

il Beato Marco aveva acquisito, era più facile renderli più consoni alla esecuzione e alla pratica. Lo statuto fu approvato il 12 giugno 1483, si compone di 55 rubriche, maggiormente scorporate rispetto a quelle di Fabriano, ma sostanzialmente identiche. La sede del Monte fu collocata nel Palazzo dei Priori. Il Monte è durato fino al 1941. Per la storia ed il testo degli Statuti del Monte di Pietà di Arcevia si veda Anselmi A., *Il Monte di Pietà di Arcevia con gli statuti del 1470, del 1483 e del 1546 e molte altre notizie sui Monti di Pietà nelle Marche*, Foligno, 1894; Elide Mercatili



Archivio di Stato di Pesaro, Montedi pietà di Fano (1471), inizio dei Capitoli

Indelicato, *Vita e opere di Marco dal Monte Santa Maria in Gallo* [1425-1496], Ascoli Piceno, 2001, 82-84.357-373. A volte si sente dire: ma che ha fatto la Chiesa per la società? Alcuni pensano che l'Italia sia nata nel 1870. Prima c'era il Medioevo grigio e infernale. Alcuni pensano, magari come Erasmo da Rotterdam o come i fautori della Rivoluzione francese e dell'Unità d'Italia, che i frati e i preti sono soltanto approfittatori della povera gente, degli imbonitori dei più ignoranti tra il popolo, come scriveva Karl Marx. La storia ci dimostra il contrario. Sarebbe da vedere cosa facevano i ricchi, cosa facevano i nobili, cosa facevano i dotti, cosa facevano i belpensanti durante il '400, dove erano quando il Beato Marco operava per queste istituzioni così importanti e benefiche. Ma, siccome il Beato Marco non ha fatto, come forse il Savonarola a Firenze, le prediche per infierire o demolire i suoi interlocutori, ma per spronarli semplicemente ad agire e non a battersi il petto per quello che non facevano, anche noi ci limiteremo ad ammirare i risultati, ad elencare le opere, a sognare un rigurgito di emulazione.

Una damnatio memoriae

Tutto iniziò dopo l'eccidio del 1435 quando vennero insabbiare tante notizie

di GIOVANNI B. CIAPPELLONI

Se si volessero elencare cronologicamente tutti gli avvenimenti storicamente rilevanti verificatisi nella valle del Castellano, il corso d'acqua che attraversava la "Terra Faberiana" e che in epoche recenti abbiamo chiamato Giano, ci si accorgerebbe che i nostri luoghi, collocati in una posizione nascosta/marginale rispetto al circostante territorio marchigiano, sono stati sempre un palcoscenico molto frequentato. Qui gli Umbri erano talmente di casa che si arrivò ad ipotizzare una possibile provenienza da Attidium/Attaggio delle tavole eugubine. Poi apparvero i Romani di Tuficum/Albacina e nei piani dell'odierna Santa Maria di Fabriano si svolse una parte rilevante della Battaglia delle Nazioni. Si possono aggiungere i Galli Senoni di Moscano, i Longobardi di Castel Petroso/Pierosara e poi San Romualdo, San Francesco, San Silvestro, Federico Barbarossa, una Casata Signorile di prima grandezza, Federico II, Carlo I, Roberto I e Lodovico d'Angiò, la Carta, la grande Pittura con Allegretto e Gentile, ed a seguire Scevolini, Stelluti, Ramelli, ecc... Quante sono le altre località in Italia che possono vantare una tale "consecutio" di avvenimenti e di personaggi storici di tale rilevanza in così grande numero e concentrati in un così piccolo territorio? Eppure scorrendo l'elenco dei luoghi intitolati e delle manifestazioni dedicate ci si accorge che questa nostra incredibile storia, soprattutto quella tardo medievale, è in pratica ai margini della vita cittadina. Se ne parla così poco ed in maniera talmente occasionale da far a volte sospettare che ci si sia completamente dimenticati delle radici storico/culturali di questo nostro territorio o che le si ritenga senza eccessiva importanza. I primi personaggi con chiare capacità imprenditoriali che esaltarono le varie potenzialità locali, permettendo di iniziare un percorso senza paragoni sono stati senza alcun dubbio i "de Clavellis de Fabriano" che oggi sono completamente sconosciuti ai più sotto questo nome. Questo

Gruppo parentale dalle origini francesi, meglio conosciuto come i "Chiavelli", risulta essere stato dalla documentazione emersa recentemente il chiaro artefice del primo Comune di Fabriano e di quella comunità artigianale, commerciale, imprenditoriale giunta sino a noi e che oggi sembra traballare pericolosamente. Tuttavia tutta la storia familiare e l'attività clavellesca vennero e vengono ancora oggi sottoposte ad una implacabile damnatio memoriae. L'arrivo di costoro risulta caratterizzato da una sistematica organizzazione di tutte le risorse presenti tipico del pensiero normanno, modo di agire che si ritrova nel Catalogus Baronum o nel Domesday Book, e dall'uso delle armi altro connotato della loro indole. Quando il popolo tra le mura, dopo aver raggiunto un meritato grado di benessere, cercò di scrollarsi di dosso il giogo clavellesco venne duramente represso e punito con saccheggi indiscriminati da parte di milizia amica o al soldo dei de Clavellis. Le fonti parlano di almeno tre saccheggi da parte dei ghibellini di Cagli nel 1337, di Niccolò da Buscareto nel 1352 e dei tedeschi di Lutz von Landau nel 1378. Costoro controllavano accuratamente anche le finanze comunali ed erogavano prestiti in denaro, infatti gli ebrei verranno documentati a Fabriano molto in ritardo rispetto alle comunità vicine. Questa completa usurpazione di ogni spazio a disposizione della comunità cittadina ebbe come conseguenza un odio feroce del popolo verso questi tiranni e si fece ricorso ad ogni occasione per cercare di liberarsene e quando l'obiettivo, il 26 maggio 1435, venne raggiunto emerse la volontà di disfarsene completamente eliminando ogni memoria di loro. La "damnatio memoriae", sanzione politica nata

nell'antica Roma sanciva la cancellazione di ogni documento, di ogni traccia territoriale riguardante personaggi apicali riscrivendo la storia del periodo come se questi non fossero mai esistiti. La damnatio fabrianese iniziò appena dopo l'eccidio del 1435 con la distruzione dell'archivio signorile. In seguito molte notizie riguardanti gli ultimi esponenti della famiglia signorile vennero insabbiate. Di Nolfo che risiedeva a San Donato, a parte qualche accenno nelle Riformanze comunali, che possono far supporre un allontanamento volontario non si sa più nulla. Guido di Tomaso venne catturato ad Argignano ed imprigionato a Rocca Contrada. Ma né a Fabriano, né in Arcevia l'evento risulta divulgato o documentato. La notizia trapela solo da una lettera di "intelligence" inviata a Filippo Maria Visconti rinvenuta negli Archivi milanesi.



Incisione, 1515

Subito dopo l'eccidio perpetrato in San Venanzo furono eliminati diversi personaggi clavelleschi con alcuni bambini ma le cronache risulteranno vaghe al proposito. Solo dopo il crollo della Torre del Comune avvenuto nel 1542 si parlerà del rinvenimento nelle "Case vecchie", le prime abitazioni in Fabriano dei de Clavellis, di pozzi/trabocchetti dove frammiste a sassi sono presenti numerose ossa una-

ne. Le prime notizie sulla Carta di Fabriano si possono acquisire solo da documenti di altre comunità in rapporti commerciali con la terra di Fabriano. Ci si inventeranno boemi o saraceni che prima del Mille introducono la tecnica produttiva cartaria tra le mura in anni quando di Fabriano come abitato organizzato non vi era traccia né nelle cronache/documenti delle località vicine né nelle fonti locali. E tutto questo quando doveva essere ancora ben chiaro a tutti "Chi" fossero stati coloro che avevano introdotto questa lavorazione in un territorio isolato, periferico e senza particolari contatti commerciali, come viene ben evidenziato dallo Scevolini nelle sue Istorie. Tuttavia se è possibile comprendere il sentimento di avversione della popolazione ed in seguito degli eruditi fabrianesi, incline a cancellare dalla storia locale una famiglia che si era appropriata di ogni aspetto delle attività economiche e sociali possibili tra le mura cittadine, non è facile giustificare il proseguire di questa politica, di questo sentimento ai nostri giorni. Oggi di una Famiglia signorile, di primaria grandezza, che aveva rapporti diretti, documentati, con gli Hohenstaufen, i Montefeltro, i Visconti, gli Angiò, i Savoia non si ha in città

un luogo dedicato che possa adeguatamente illustrarla. Non si rinvengono nelle tante chiese cittadine da loro volute e/o costruite tracce delle loro numerose sepolture. Lo stesso coro che vide l'eccidio in San Venanzo, di pregevolissima fattura e che nell'aspetto ricorda alcuni inglesi ancora in funzione è stato collocato nella chiesa silvestrina di S. Benedetto dietro l'altare maggiore quando in origine il suo posto

era sui fianchi e davanti allo stesso. L'affresco del Voltone del Podestà che sicuramente li rappresentava è oramai quasi illeggibile come quello dell'Eremo di Valdisasso che parla di Chiavello. Nella chiesa di San Domenico vennero rinvenuti, secondo il Molaioli, due stemmi lapidei clavelleschi, ma oggi ne è rimasto uno solo collocato su di una parete esterna della chiesa troppo in alto per poterlo distinguere correttamente. L'altro si è perso (sic!) come, incredibilmente, la boccia del getto finale della fontana Sturinalto in piazza del Comune, risalente al XIII secolo. E si potrebbe continuare. Sarebbe opportuno interrompere il percorso, sterile per tutti i fabrianesi, di questa immotivata, dannosa, quanto inutile damnatio memoriae e considerare che le vicende imprenditoriali di questi normanni furono un esempio di concreta fusione di qualità e capacità diverse, anticipazione di una Europa ante litteram, e potrebbero costituire attraverso una capace ed oculata promozione storico-turistica la nuova industria di Fabriano ed offrire ad un territorio che vuole difendere il proprio benessere, una sicura opportunità di reddito attraverso la promozione del proprio straordinario passato.

Giovanni B. Ciappelloni



Attraverso questa nuova esposizione di opere intitolata "Bacco Tabacco e Venere" sita a Fabriano, Lughia, artista che non abbisogna di presentazioni, intende render qui omaggio alla femminilità, una femminilità idealizzata che volge lo sguardo oltre il mondo fisico e materiale, pescando tuttavia dal mondo del reale lo stimolo per cercare comun denominatore nel variegato mondo muliebre. Profili di donna stilizzati, scolpiti e tratteggiati su cangianti medaglioni realizzati per simulare materiale metallico battuto a mano, impreziositi in modo originale e sofisticato, mirano ad esaltare e trasmettere un significato che ambisce ad essere universale. Sfoggio di preziosi monili, eleganti fasce circolari, cuffie e copricapi realizzati in modo inconsueto con l'utilizzo di tessuti ricercati: pizzi, velluti, stoffe damascate, laminate, vello e altro ancora. Singolarmente presenti anche materiali poveri nati per altra destinazione, a confermare

Bacco Tabacco e Venere con Lughia

Mostra visitabile fino al 29 maggio

l'inusuale versatilità che ha l'artista di dar valore, rendere nobile anche ciò che è considerato volgare e ordinario. Undici quadri di assoluta raffinatezza: cura scrupolosa del dettaglio, armonia rigorosa degli accostamenti e delle tinte, sapiente calibratura dei contrasti tra opaco e luminescente, grezzo e raffinato. Texture e materiali diversi a enfatizzare la bellezza, la grazia, la ferezza che promanano da profili alteri e decisi. In tal contesto le parole, anche le più appropriate, paiono limitate, insufficienti a descrivere il fascino emanato da questi manufatti ove simbolismo del tratto e raffinata maestria della mescolanza, felicemente si sposano. Si tratta di opere che per l'accurata sovrapposizione dei più vari materiali, sono esprimibili e godibili appieno unicamente attraverso il contatto fisico

ravvicinato. L'interessante mostra sita presso la Fondazione Carifac in via Gioberti, 5, è fruibile fino al 29 maggio nei giorni di venerdì e sabato dalle ore 17 alle 19.

Maria Grazia Sordi



Il soccorso in montagna

Anche il gruppo di Fabriano alla due giorni di esercitazione ed aggiornamento con altri corpi

Con l'allentamento delle maglie delle disposizioni anti-Covid, è stato possibile organizzare nel Fabriano, nei giorni 22 e 23 maggio, una due giorni di esercitazione ed aggiornamento full immersion per i tecnici del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico ed i gruppi di Protezione Civile della zona. Organizzata dalla stazione del Soccorso Alpino e Speleologico di Ancona, sotto la direzione del Cor regionale, i vari tecnici delle stazioni ed i molcolari di Marche e Molise hanno operato in sinergia con le squadre di Protezione Civile della zona: Gruppo comunale di Fabriano, Gruppo Protezione Civile di Cerreto d'Esi e Unità soccorso cinofilo di Jesi.

Un sodalizio quello tra Cnsas e Protezione Civile rinnovato anche grazie alla nuova sede in zona ex mattatoio di Fabriano per gli uomini del Soccorso Alpino e Speleologico, in cui sono presenti anche gruppi di PC. Il coordinamento del Cnsas nelle operazioni di soccorso in montagna è di fondamentale importanza per la preparazione tecnica dei componenti dal punto di vista operativo. Sono presenti infatti anche i sanitari e le unità cinofile, utili per la gestione e la risoluzione delle problematiche degli interventi in ambiente impervio. In prima battuta sono state illustrate le complesse

tecnologie che sono dietro ad un'attività di ricerca dispersi ed il funzionamento della Centrale di Coordinamento e Ricerca (CCR). Al suo interno lavorano infatti, in caso di intervento, i Tecnici di Ricerca (TER), coordinati dal Coordinatore Operazioni di Ricerca (Cor) regionale, allo scopo di fornire alle squadre operative delle tracce Gps da seguire, sulla base delle informazioni disponibili in prima istanza. Contestualmente alla formazione teorica e poi pratica sui sistemi Gps di ricerca, i tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico hanno po-

tuto aggiornarsi circa le procedure di PTC (pre-hospital trauma care), fondamentali per adempiere al servizio di soccorso tecnico al quale sono deputati.

Il personale tecnico è stato formato attraverso lezioni teoriche e successive prove pratiche in campo, che sono state simulate con l'utilizzo di figuranti impiegati nelle aree di ricerca.

Una volta terminata la parte teorica, è stata attivata la simulazione con la richiesta d'intervento per il mancato rientro di due ciclisti, usciti per un giro nelle zone circostanti a Cam-

podonico.

Le squadre, nel caso di questa esercitazione composte da operatori e tecnici del Soccorso Alpino provenienti da tutta la regione e da uomini della Protezione Civile, hanno quindi seguito le tracce fornite, alla ricerca di eventuali reperti utili al ritrovamento del soggetto disperso. Contestualmente i cani molcolari del Cnsas ed i cani di ricerca di superficie della Protezione Civile effettuavano delle battute mirate.

Sostanziale la differenza tra queste due tipologie cinofile in quanto i primi lavorano unicamente fiutando le tracce lasciate da una determinata persona, di cui inizialmente hanno annusato gli odori reperiti da abbigliamento o anche all'interno dell'auto dal loro conduttore, mentre i secondi vanno alla ricerca più genericamente di tracce umane.

Una volta individuati reperti dei dispersi, da parte delle squadre, è stato facile per i cinofili risalire alla posizione esatta dei dispersi mediante l'uso dei cani molcolari.

A questo punto è scattata la seconda fase delle operazioni, quella sanitaria, in cui altre squadre ed il medico si sono portati sul luogo del ritrovamento per una prima valutazione anamnestica, attivando le procedure di PTC precedentemente esplicate, allo scopo di consegnare il

paziente al nosocomio idoneo, nel minor tempo possibile.

Il tutto rientra nelle competenze dei tecnici del Cnsas sempre in continua formazione per la prevenzione e la risoluzione degli incidenti in montagna.

Mentre proseguivano le attività di addestramento della seconda giornata, dalla centrale operativa è arrivata una richiesta di intervento, questa volta reale, per un'escursionista scivolata lungo un sentiero. Tutto è avvenuto improvvisamente intorno alle ore 13 di domenica lungo il sentiero dell'Aquila in località Piersara di Genga, dove L.L. di 59 anni di Senigallia era in escursione con delle compagne. Dopo la caduta e la constatazione dell'impossibilità di continuare a piedi, sono stati allertati i soccorsi. Dalla centrale operativa è stata attivata l'ambulanza 118 di Serra San Quirico, giunta sul posto insieme al nucleo dei CC di Genga. La squadra di Ancona del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico ha bloccato l'operazione di ricerca e si è portata velocemente sul luogo dell'incidente e raggiunto la ferita, ha provveduto a metterla in sicurezza insieme al personale del 118, per poi recuperarla sul posto con l'elicottero Icaro02 di stanza a Fabriano.

La paziente è stata verricellata a bordo dal tecnico elisoccorso del Soccorso Alpino e Speleologico con la "tecnica del pannolone" ed infine elitrasmportata all'ospedale di Fabriano.

Sasm (soccorso Alpino e Speleologico Marche) stazione di Ancona



Come ogni buon fabrianese che ha a cuore la propria città e sente la necessità di dare il suo contributo, per stimolare e prendere coscienza, sui problemi che si possono risolvere con un po' di buon senso... è questa la filosofia pratica ma essenziale che spinge Vincenzina Puglisi a mettere in rima sulla carta "Pensieri un po' così" per far riflettere sui disagi che nella quotidianità viviamo. Oggi l'attenzione di Vincenzina è rivolta al degrado del cimitero di Santa Maria con questi semplici e sentiti versi che nascono dal cuore:

Un pensiero un po' così, sul cimitero di Santa Maria

"Signori cari/ un po' di attenzione, una cortesia/ a chi si può dire per ripulire, aggiustare.../ le inferriate arrugginite/ le grondaie/ le mura da consolidare e imbiancare/ che sono da tempo...abbandonate?! Se qui in questo luogo sacro/ potessero parlare.../ una tiratina di orecchie/ ci verrebbero a dare./ Signori cari/ le nostre case, tutti le ripuliamo/ le abbelliamo e.../ dentro e fuori

le verniciamo./ Signori miei, una cortesia/ pensiamo di ripulire... aggiustare/ il cimitero di Santa Maria?! Un grazie anticipato/ a chi di queste necessità/ l'importanza ha recepito". Vincenzina Puglisi alla bella età di settantotto anni, ancora oggi, con passione e dedizione scrive sul bianco foglio "Pensieri un po' così", per non dimenticare.

Sandro Tiberi



Il volto di Dio che è Padre ce lo rivela il Figlio, quando narra la parabola che suol chiamarsi del "figliol prodigo", ed è un volto solcato dal dolore e dalle lacrime (Lc 15, 11-32). Uno dei figli se n'è voluto andare per strade di sofferenza e smarrimento ed egli non ha potuto impedirglielo. Se il figlio lo deruba, gli sputa in faccia e gli dice: vado via e non mi vedrai mai più, al padre di quella parabola non che soffrire e aspettare. E di quel padre la parabola insegna poi la capacità di attendere il ritorno del figlio perduto: i suoi occhi dovevano essere di continuo fissi all'orizzonte se ancora lontano: "lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò" (Lc 15,20). C'è un figlio mascalzone che un padre così non perdonerebbe anche solo dopo un cenno di pentimento? Ma anche: può quel padre tirare fuori dalla stalla dei porci il figlio se quello non rientra "in se stesso" (Lc 15,17), decidendosi a tornare? E potrebbe rientrare "in se stesso" se si fosse del tutto dimenticato della casa del padre? La via della conversione non può essere intrapresa se non ci scocca dentro la scintilla dell'Eden perduto e la consapevolezza di vivere nel fango. Nell'unica esplicita preghiera che Gesù ci ha insegnato, al Padre si chiedono prima di tutto tre grandi cose di cui egli per primo ha necessità: che sia santificato il suo nome, che venga il suo regno e che sia fatta la sua volontà. Quando preghiamo il Padre celeste dovremmo dunque avere a cuore i suoi desideri e i suoi bisogni, ancor prima di chiedere per noi il pane quotidiano, il perdono delle colpe e

La via della conversione in una scintilla

la liberazione dalle tentazioni e dal male. Dovremmo cioè paradossalmente pregare Dio per Dio, pregarlo affinché prenda pienamente possesso di quel mondo in cui non è ancora lui a regnare (Gv 12,31). Alla fine comunque verrà il suo regno, intanto è però necessario che qualcuno ne chieda la venuta, che si renda santo il suo nome sulla terra e che gli uomini inizino a fare la sua volontà: questo desidera Dio, questo si aspetta da noi: come accingersi infatti ad andare là dove più nessuno ti aspetta? Questo è il dramma di Dio: doversi manifestare a figli che non lo sentono più Padre, a figli che hanno del tutto dimenticato lui, il suo nome, la casa da cui sono scappati, il regno che gli è stato promesso. I figli di Dio non sanno più chiamarlo Padre e mangiano tranquillamente sbobba insieme ai porci perché nemmeno sanno più cos'è il pane del regno. Quando Gesù rivela il Padre lo fa da figlio d'Israele, ma con un tono particolare e diverso: egli era colui che osava chiamare "Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio", un'audacia che gli tirava addosso modio e pensieri di morte (Gv 5,18). "Diceva cose dell'altro mondo quell'uomo: "Io e il Padre siamo una cosa sola" (Gv 10,30). Ed è da quella audacia, da quella intima vicinanza che il Nazareno riesce a rivelarci come nessun altro la paternità di Dio: "Nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare" (Mt 11,27). Ma la paternità di Dio il Figlio la rivela in particolar modo nell'angoscia

del Getsemani, quando impaurito e "triste fino alla morte" gettandosi a terra "pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. E diceva: "Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu" (Mc 14,33-36). Abbà è un vocabolo aramaico che mai avrebbe potuto essere applicato a Dio, troppo familiare, troppo vicino alle consuetudini della quotidianità. Dire Abbà è come dire: babbo. Il Talmud dice che "quando il bimbo gusta il sapore dei cereali, apprende a dire abbà e immà", "babbo" e "mamma", le prime parole, lo sappiamo, che ogni bimbo pronuncia appena inizia a balbettare qualcosa. Le comunità cristiane primitive avevano imparato a usare il grido: "Abbà, padre" ritenendolo direttamente ispirato dallo Spirito "che Dio ha mandato nei nostri cuori" (Gal 4,6-7), rendendoci così "figli adottivi", "coeredi di Cristo", dice Paolo. Ma coeredi si diventa cominciando a partecipare alle sofferenze del Cristo e soltanto dopo anche "alla sua gloria" (Rm 8,15-17). La gloria di Dio si rivela nel dolore tanto che passare accanto al dolore senza vederlo sarebbe passare accanto a Cristo senza vederlo. Ma cos'altro ci rivela il dolore del Figlio se non il dolore del Padre? E cos'altro attende il Padre se non che il Figlio gli consegni il regno finalmente, dopo aver posto ogni nemico sotto i suoi piedi, compreso "l'ultimo", quello che lo costringe a gridare con sudore di sangue "Abbà" nel Getsemani (1Cor 15,24-26)?

Bruno Agostinelli

Sostenere di più i giovani

Servono processi di formazione e politiche di inserimento nel lavoro

di **GIANCARLO MARCELLI**

Il futuro prossimo dovrà caratterizzarsi per le prospettive da ridare ai giovani che, da quando il coronavirus è entrato nelle loro vite, li ha costretti a stare in casa, sconvolgendo la loro esistenza e le loro abitudini. Gli smartphone e i computer, che prima rappresentavano uno svago, sono divenuti una sorta di finestra unica sul mondo, con cui guardare la scuola, l'università, gli amici, la famiglia e quanto li circonda. Le frasi "prof. non sento", "Accendi la telecamera" e le parole Dad, Classroom, Whatsapp, Zoom, Meet, Instagram e TikTok sono divenute il simbolo della "generazione covid" che tra una chat e una videochiamata sopravvive nella difficile emergenza della pandemia. La pandemia ha fatto anche emergere le tante fragilità esistenziali delle nuove generazioni con un abbandono o posticipo dei diversi progetti possibili, come vivere da soli, instaurare una vita di coppia, costituire una famiglia rinviati o addirittura abbandonati, con il rischio che i giovani non si sentano più in grado di contribuire pienamente allo sviluppo della società. Per contro e per fortuna la pandemia ha rafforzato il desiderio di guidare un cambiamento positivo nelle comunità, mettendo le persone davanti ai problemi e alle priorità della sostenibilità ambientale, con le nuove generazioni che si sono dimostrate resilienti nella



consapevolezza dell'importanza della relazione ambiente-salute, con la necessità di inquinare meno l'ambiente, diminuendo i consumi, utilizzando i mezzi poco inquinanti. L'inserimento dei giovani dal mondo del lavoro rimane ora un fattore essenziale per il futuro delle società. Uno dei dati emersi dall'indagine "La condizione giovanile in Italia" condotta dall'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo evidenzia come in Italia oltre tre giovani Neet (coloro che non studiano e non lavorano) su quattro hanno smesso di cercare lavoro durante il lockdown, scoraggiandosi definitivamente.

Anche il presidente Mario Draghi, tempi addietro, a proposito delle conseguenze sociali ed economiche della pandemia, ha ricordato la celebre frase di Keynes "quando i fatti cambiano, io cambio le mie idee", giudicando positive le azioni di sostegno messe in atto, ma rilevando che i sussidi sono solo una prima forma di vicinanza della società verso coloro che sono più colpiti, perché servono a ripartire, ma non potranno restare tali per sempre. "Ai giovani bisogna però dare di più, i sussidi finiranno e resterà la mancanza di una qualificazione professionale, che potrà sacrificare la loro libertà di

scelta e il loro reddito futuri". Draghi continua facendo un'attenta analisi della situazione attuale, dando una formulazione economica e politica al senso di colpa dei vecchi verso i giovani: "Il debito creato con la pandemia è senza precedenti e dovrà essere ripagato principalmente da coloro che sono oggi i giovani. E' nostro dovere far sì che abbiano tutti gli strumenti per farlo pur vivendo in società migliori delle nostre. Per anni una forma di egoismo collettivo ha indotto i governi a distrarre capacità umane e altre risorse in favore di obiettivi con più immediato ritorno politico: ciò non è più

accettabile oggi. Privare un giovane del futuro è una delle forme più gravi di disuguaglianza... Questo è tempo di incertezza, di ansia, ma anche di riflessione, di azione comune. La strada si ritrova certamente e non siamo soli nella sua ricerca. Dobbiamo essere vicini ai giovani investendo nella loro preparazione. Solo allora, con la buona coscienza di chi assolve al proprio compito, potremo ricordare ai più giovani che il miglior modo per ritrovare la direzione del presente è disegnare il tuo futuro".

Parlare di giovani e lavoro oggi è uno dei grandi paradossi del nostro paese perché rappresenta il contrasto fra la colonna portante della forza lavoro e uno dei segmenti della società attualmente più svantaggiato nel mercato del lavoro. A tale fine serve una politica forte che torni ad investire sulle persone, a sostenere i processi di formazione e le politiche di inserimento nel mondo del lavoro, anche in relazione al contesto europeo con conseguente realizzazione personale per i giovani italiani. In assenza di tutto questo, andrebbe ulteriormente ad accentuarsi il paradosso italiano di aver nuove generazioni demograficamente meno consistenti ma anche meno incluse e valorizzate all'interno dei processi di sviluppo del paese. Questo per l'Italia significherebbe restare ineluttabilmente al margine, finiti i sussidi si arriverebbe al crollo dell'economia e dello sviluppo.

"Famiglia Cristiana" ricorda don Alfredo Zuccatosta

Sull'ultimo numero di "Famiglia Cristiana" (nella foto) è uscito un articolo che ricorda il nostro don Alfredo da parte di Franco Castellani. Ripropiniamo il testo per i nostri lettori. Ad un mese esatto dalla scomparsa di don Aldo Mei, il 10 aprile scorso, la Chiesa di Fabriano ha subito un'altra gravissima perdita: quella di don Alfredo Zuccatosta, che gli era succeduto come parroco della Cattedrale S. Venanzio. Don Alfredo è stato per tale comunità una guida spirituale sempre attenta e presente, vicina alle esigenze quotidiane della gente in tutte le sue più genuine espressioni, con amicizia, partecipazione e competenza. Aveva una conoscenza minuziosa e profonda di tutti i suoi parrocchiani, sempre pronto ad aiutare con generosità: decisivo e valido il suo contributo nella Caritas parrocchiale, attento sempre a non trascurare nessuno. Cordiali e propositivi i suoi rapporti con le varie associazioni parrocchiali: catechisti, lettori, cantori...

Esperto in musica e canto, allietava con il suo organo e la sua voce le messe che i confratelli celebravano in Cattedrale, oltre a dare notevole impulso al coro parrocchiale e diocesano. Grandi inoltre la sua conoscenza ed esperienza nel campo dell'arte, che l'hanno visto promotore del recupero di opere artistiche nella zona, e principale fautore, con tanta passione, del Museo diocesano, di cui andava fiero. E' stato fautore di iniziative che avevano lo scopo di tenere vivo l'interesse per il territorio fabrianese, e per la sopravvivenza della nostra diocesi. Grande educatore, con lunga esperienza negli scout, di cui andava fiero, sempre pronto a rispondere ai loro inviti e alle loro chiamate. Pur comportandosi in modo scrupoloso e meticoloso durante il suo impegno ecclesiale in questo periodo pandemico, non è riuscito a sfuggire alle grinfie di questo terribile virus, che, inaspettatamente, all'età di 72 anni, l'ha strappato alla sua e alle nostre vite. Il Padre, che tutto vede e provvede, ha creduto bene di riaverlo con Sé insieme a don Aldo, per ricreare in cielo un'accoppiata vincente di protettori per tutti noi.

Franco Castellani



Parlare di influencer anche nella casa circondariale di Pesaro

Con l'avvento del web, molte nuove professioni hanno preso piede. E' il caso, ad esempio, degli "influencer": volti noti o meno che, sfoggiando determinati prodotti sui social o nei rispettivi blog, invogliano gli internauti ad acquistarli grazie alla loro web reputation (ovvero la reputazione digitale, altrimenti detta fascino, carisma e capacità di persuasione occulta). Un influencer, in breve, orienta con assoluta naturalezza i gusti dei suoi followers - che normalmente oltrepassano la soglia del milione - e riceve dai brand compensi stratosferici per la sua capacità di generare un effetto emulativo in chi lo segue. Non lo vedrete mai, insomma, declamare a gran voce le doti di un prodotto come avviene nelle telegiornali. Il suo terreno è il web, le sue armi sono molto più sottili: all'influencer basta indossare un capo, o mostrare che predilige un certo oggetto, per scatenare nei suoi fan il desiderio irrefrenabile di possedere quello stesso capo o quello stesso oggetto. Max, all'interno della sua cella nella sezione maschile della Casa Circondariale di Pesaro, si abbandona ad alcune riflessioni su questa figura assolutamente contemporanea e le mette nero su bianco in un articolo tutto da leggere. Soprattutto per il suo finale a sorpresa, che personalmente sottoscrivo in pieno...



Silvia Ragni

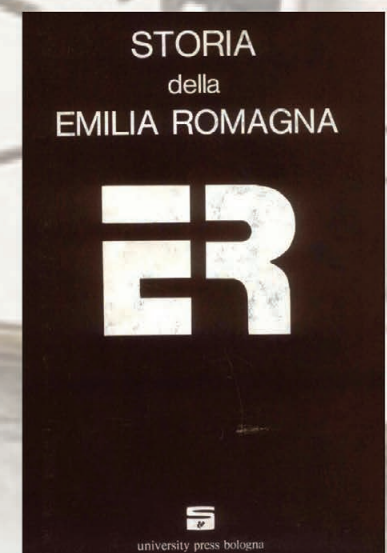
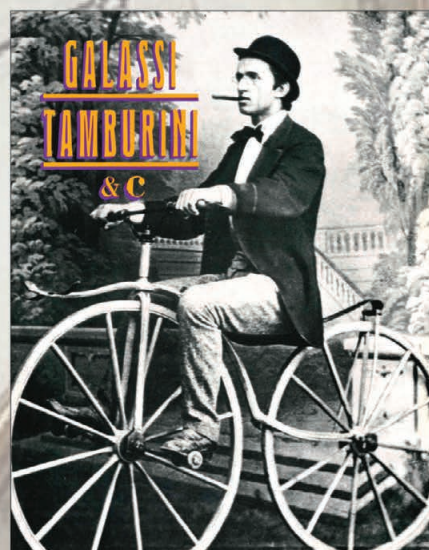
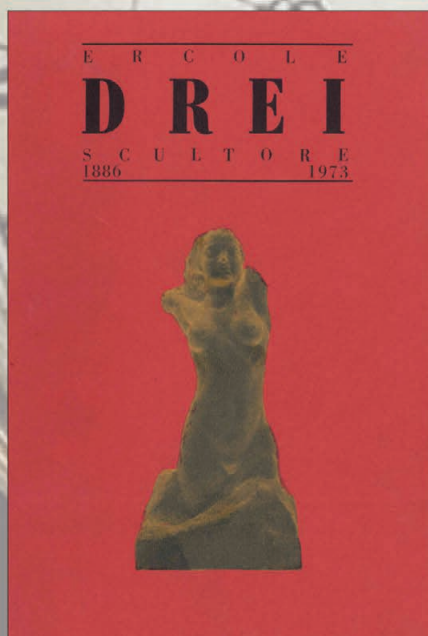
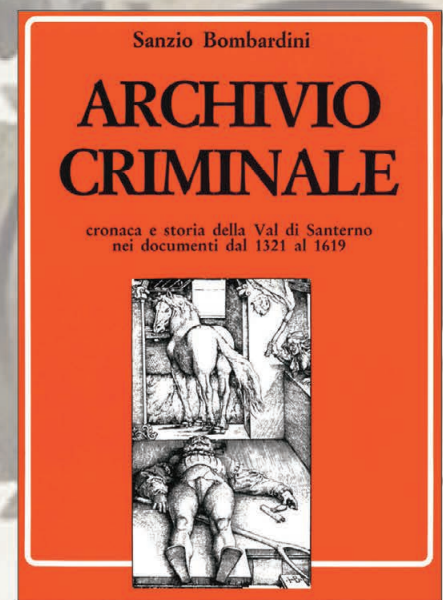
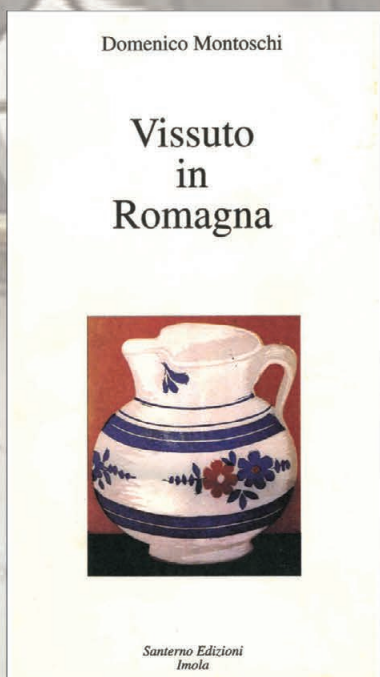
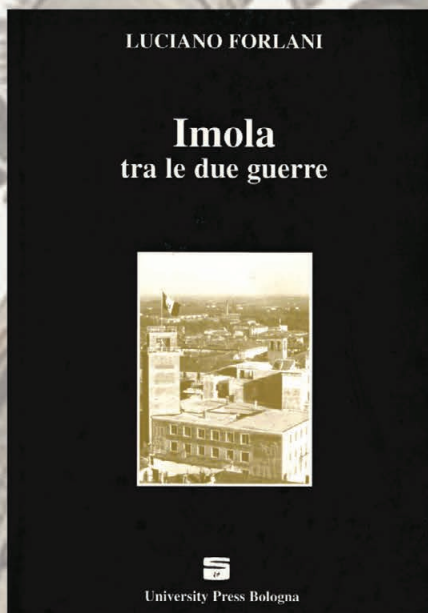
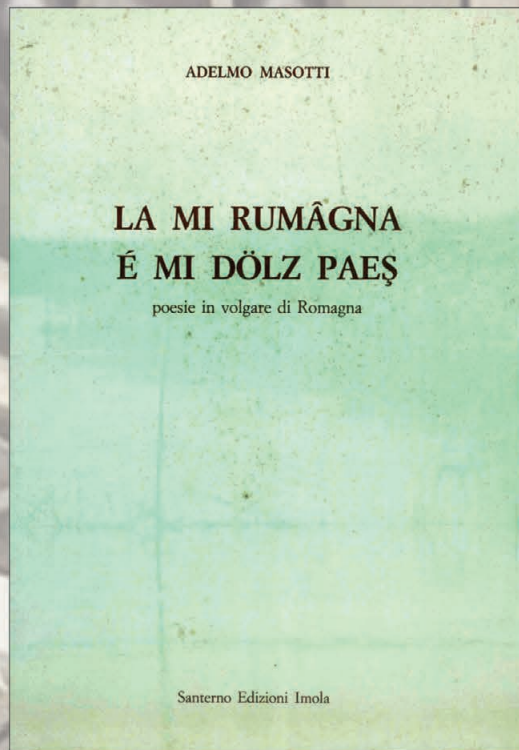
Oggi si parla tanto di influencer, un termine inglese che significa influsso, influenza, ascendente, influenzare cioè esercitare il proprio ascendente su qualcuno. E gli influencer, che oggi appaiono principalmente sul web, sono davvero molto amati e seguiti dai giovani e non solo da loro. Ma ai miei tempi non c'erano? Per i miei tempi intendo più o meno 40 o 50 anni fa. Secondo me c'erano pure

quella volta, di certo non si chiamavano influencer ma il loro "lavoro" era lo stesso. Gli influencer che conosciamo oggi non fanno altro che indossare un vestito, un pantalone o una camicia, un orologio, tengono in mano questo o quel cellulare, ecc.ecc. e magicamente chi li segue è invogliato a comprare quegli oggetti ostentati con assoluta nonchalance. Ma quando gli influencer non c'erano, il nostro calciatore preferito indossava quel paio di scarpe e noi andavamo a comprarle, il nostro attore preferito fumava in quel film e quando estraeva la sigaretta lo faceva in modo che si vedesse tutto il pacchetto e le relative scritte. Provate voi a tirare fuori una sigaretta dal pacchetto, vedrete che la vostra mano coprirà l'intero pacchetto, ma se lo faceva l'attore Premio Oscar era invogliato a fumare pure chi non lo aveva mai fatto. L'altro attore beveva solo il Martini agitato e non shakerato e quel liquore si vendeva ad ettolitri, il mio cantante preferito indossava i jeans di quella marca americana che io ancora oggi compro e indosso, quindi anche ai miei tempi c'erano gli influencer, diciamo pure che ci sono sempre stati. A questo punto l'unica cosa di cui tener conto è che bisogna seguire quelli buoni, infatti ci sono influencer buoni ed influencer cattivi per cui è opportuno distinguere bene gli uni dagli altri. In conclusione, mi viene da pensare che anche Gesù Cristo è stato ed è ancora un influencer anzi un grande influencer.

Quando parlava alle folle era seguitissimo, aveva senza dubbio moltissimi followers ed ancora oggi, dopo 2020 anni dalla sua nascita, nel mondo ha milioni di seguaci e siccome lui è sicuramente un influencer buono mi sento di consigliarvi che potete seguirlo tranquillamente, non serve nemmeno andare sui social o avere un cellulare di ultima generazione.

Max

Libri senza tempo



Di questa pubblicazione sono disponibili anche il volume 2 e 3



I libri sono disponibili presso
 gli uffici de Il Nuovo Diario Messaggero
 via Emilia 77-79- Imola
 tel. 0542-22178
 info@nuovodiario.com

A confronto con alcune categorie del tutto sconosciute a livello dell'apparato infernale

Tra misericordia e libertà

di ROBERTO SMACCHIA

IL CONTE UGOLINO

Volendo affrontare il tema del tradimento e delle sue atroci conseguenze, possiamo prendere in considerazione la tristissima vicenda del conte Ugolino Della Gherardesca, che troviamo ai canti XXXII° e XXXIII° dell'*Inferno*.

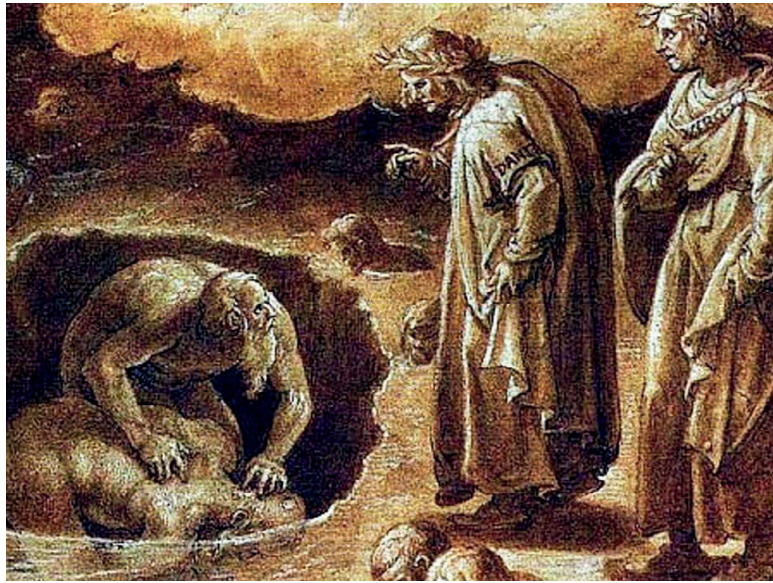
La vicenda si apre con un quadro alquanto feroce e cruento.

«Io vidi due ghiacciati in una buca,
sì che l'un capo a l'altro era cappello;
e come 'l pan per fame si manduca,
così 'l sovrano li denti all'altro pose
là 've 'l cervel s'aggiunge con la nuca».

Si tratta cioè di due dannati immersi quasi totalmente nel ghiaccio, ma collocati in maniera tale che uno di questi si trova con la faccia sopra la testa dell'altro e, come si usa mordere il pane spinti dalla fame, quello dei due che si trova in posizione superiore sta addentando l'altro a livello della nuca.

Colpito vivamente da questo atteggiamento di particolare crudeltà, Dante gliene domanda la ragione.

«O tu che mostri per sì bestial segno / odio per colui che tu ti mangi, / dimmi 'l perché ...»



Da qui ha inizio lo straziante racconto di Ugolino che occupa più di metà del canto XXXIII° in cui spiega di essere stato catturato a tradimento dal vescovo Ruggeri e successivamente lasciato morire di fame e di sete nella torre di un castello (la torre era chiamata la *Muda*) insieme ai suoi figli.

Ciò che colpisce maggiormente di tale racconto, oltre alla brutalità dei fatti esposti, è la totale assenza del riconoscimento di una qualche forma di responsabilità da parte di Ugolino.

Anche in questo caso, come nella drammatica vicenda occorsa a Francesca da Rimini, non vi è il minimo accenno all'ammissione di una qualsiasi forma di scorrettezza personale. La responsabilità di quanto è accaduto appartiene sempre ad altri e la pronta risposta, almeno nel caso di Ugolino, è rappresentata dall'odio e dalla violenza senza fine.

La sorte toccata a Ugolino e alle altre persone rinchiusi con lui nella torre del castello a seguito del tradimento del vescovo Ruggeri è sicuramente di una particolare crudeltà. Ma tutta la triste vicenda nasce anche dai tradimenti operati dallo stesso Ugolino - che infatti è posto fra i traditori - che con il suo fallace comportamento ha trascinato nella disgrazia anche i suoi familiari.

Come, d'altra parte, anche Ulisse e Francesca con le loro imprese hanno condotto alla perdizione i rispettivi compagni di sventura.

La sfrontatezza del conte, oltre a mancare di alcun senso di responsabilità, si manifesta pure in un particolare aspetto del suo dialogo con il Pellegrino. A un certo punto del suo triste racconto, Ugolino si rivolge a Dante con un tono piuttosto aggressivo per sollecitarne la "dovuta" pietà.

«Ben se' crudel, se tu non ti duoli / pensando ciò che 'l mio cor s'annunziava; / e se non piangi, di che pianger suoli?»
Cioè: "Sei veramente crudele se non ti addolori al solo pensiero di quanto il mio cuore intuiva; e se ciò non ti fa piangere, che cosa ti serve per poter piangere?"

E, appena ha terminato il racconto delle sue tristi vicende, si ributta prontamente nell'orrendo pasto che aveva interrotto soltanto per rispondere alla domanda del poeta.

«Quand'ebbe detto ciò, con gli occhi torti / riprese 'l teschio misero co' denti / che furo a l'osso, come d'un can, forti».

Da notare che il dolore di Ugolino si presenta particolarmente "disperato" perché il soggetto rimane inchiodato al suo stesso rancore, e il suo stato di dannazione si manifesta proprio con il continuo reiterare un atteggiamento drammatico di odio e di vendetta.

In generale, l'odio e la vendetta *costringono* il soggetto che vive tali atteggiamenti negativi a permanere in una condizione

di negatività che non permette di evolvere e di raggiungere un'autentica condizione di pace e di gioia.

Vi sono tante persone purtroppo che continuano a confliggere con i propri genitori o con gli amanti del tempo che fu e non smettono di maledirli per i torti subiti. Altre invece che persistono nell'arte di autopunirsi all'infinito, pur di non riconoscere i torti propri o altrui.

Come non è mai proficuo nascondere la verità, anche quando si presenta piuttosto sgradita, allo stesso tempo, non porta alcun vantaggio rimanere a fissare gli errori pregressi, sia che possano venire attribuiti alla nostra responsabilità o a quella altrui.

IL PERDONO

Scorrendo le pagine del Purgatorio siamo portati innanzitutto a confrontarci con delle categorie del tutto sconosciute a livello dell'ambiente infernale: la *misericordia* e la *libertà*.

Credo che vada chiarito che l'atteggiamento della misericordia, offerta in primo luogo a se stessi e quindi agli altri, è possibile solo alla condizione di percepirsi soggetti/oggetti di un perdono certo. La certezza cioè di essere perdonati è qualcosa che non ci possiamo dare inizialmente da noi stessi, ma che va piuttosto sperimentata e accolta, nell'intento positivo di offrirla poi anche a tutta la realtà circostante. La dimensione della misericordia tende a cambiare radicalmente ogni tipo di prospettiva già vissuta e ci permette di trovare il coraggio di guardare in faccia anche tutto il nostro male.

A questo proposito, risulta veramente sorprendente constatare come nel Purgatorio dantesco si trovino spesso delle anime che si sono macchiate di colpe anche più gravi di quelle attribuite ai dannati infernali.

Se è vero, come si dice giustamente, che "non esiste giustizia senza misericordia e altresì non può esistere misericordia senza giustizia", bisogna concludere che il giudizio divino non segue gli schemi della giustizia umana, e che l'autentica misericordia andrebbe messa in atto anche nei confronti di se stessi.

Al canto III° del Purgatorio troviamo l'umana vicenda di Manfredi (noto personaggio storico, figlio di Federico II°)

«Poscia ch'io ebbi rotta la persona
di due punte mortali, io mi rendei,
piangendo, a quei che volentier perdona.

*Orribil furon li peccati miei;
ma la bontà infinita ha sì gran braccia,
che prende ciò che si rivolge a lei».*

Cioè: "Poi che il mio corpo ricevette due ferite mortali, mi abbandonai, piangendo, a colui che perdona volentieri. I miei crimini furono orribili ma la bontà infinita è talmente ampia che accoglie chiunque la invoca".

Da notare il chiaro riconoscimento dei propri errori: «Orribil furon li peccati miei». Manfredi ne aveva combinate veramente tante, eppure si ritrova in *Purgatorio* ad attendere il pieno compimento della misericordia, proprio per aver confidato nella dimensione del perdono. Rimanendo sull'argomento del perdono, al canto V° è la volta di Bonconte da Montefeltro, anche questi ad un certo momento della sua esistenza terrena si ritrova ferito mortalmente sul campo di battaglia.

«.. io forato ne la gola,
fuggendo a piede e sanguinando
il piano.

*Qui perdei la vista e la parola;
nel nome di Maria fini', e quivi
caddi, e rimase la mia carne
sola».* (mi spensi portando il pensiero al nome di Maria e qui rimase il mio corpo senza vita)

Segue la descrizione di una scena "teatrale", tragicomica, tra l'angelo di Dio e il demone infernale che si lamenta di vedersi sfuggire l'anima che aveva già in pugno.

«Tu te ne porti di costui l'eterno
per una lagrimetta 'l mi togli;
ma io farò de l'altro altro go-
verno!»

Cioè: "Tu conduci costui alla salvezza eterna e me lo sottrai per effetto di una semplice lacrimuccia, ma io mi rifarò sul suo corpo".

Storicamente, la sera della stessa data in cui Bonconte fu ferito si scatenò un furioso temporale che fu in grado di trascinarne il corpo senza più vita dal torrente Archiano fino alle acque tumultuose dell'Arno.

Sulla scia di questi due episodi appena accennati, e volendo

traslare ancora una volta le nobili rime del Poeta ad un livello più prettamente medico e/o psicologico, siamo costretti ad ammettere che le potenzialità di "guarigione" di una qualsiasi problematica sono molto legate anche alla posizione umana dell'utente. In altre parole, anche l'evoluzione più o meno positiva nel tempo di un qualsiasi disturbo psicofisico non è legata unicamente dalla gravità dei sintomi o dalla precisione della diagnosi, perché invece rimane fortemente determinata anche dalla concreta disponibilità dell'utente a superare lo specifico problema e ad impegnarsi seriamente in tal senso con tutte le proprie forze.

L'INEVITABILE DISTACCO

L'avvenimento così tanto temuto da Dante - l'allontanamento cioè di Virgilio - si realizzerà concretamente al canto XXX°, quando all'apparire finalmente di Beatrice, verrà meno la presenza della guida precedente.

In realtà Dante non rimarrà mai del tutto solo, perché troverà nella figura di Beatrice una guida ancor più adeguata a percorrere l'ultima parte del Purgatorio e tutto il cammino relativo al Paradiso, ma comunque Virgilio non ci sarà più; l'amata e fidata guida sparisce o, forse, è più giusto pensare che abbia subito una sorta di trasfigurazione (nella persona di Beatrice). Ma prima che la presenza della suddetta guida venga meno, tutto il canto XXVII° può essere letto come un'accurata preparazione a tale importante evento.

Perché occorre pure che la mano del "figlio" sia lasciata al momento più opportuno; non per una sorta di stanchezza o perché è arrivato il giorno x, appuntato sul calendario; non perché la correttezza di un corretto protocollo comporta che il distacco avvenga ad uno specifico momento uguale per tutti. Ma lo si fa o lo si dovrebbe fare soltanto perché è scoccata l'ora più opportuna; vale a dire che quel "figlio", quell'allievo, quell'utente, è maturato al punto tale da poter essere incoraggiato a fare il restante cammino con le proprie gambe, affrontando perciò adeguatamente anche le proprie responsabilità.

Non si può passare infatti da una compagnia stretta a una solitudine improvvisa; altrimenti non si realizzerebbe uno sviluppo fisiologico del rapporto d'aiuto. Ma fisiologicamente si passa piuttosto da una funzione di guida concretamente esercitata dalla presenza operosa di una persona ben definita, ad una forma di interiorizzazione di quanto si è visto, sentito e sperimentato in compagnia della guida di cui si è detto.

La guida cioè, in un certo senso, rimane per sempre, ma nella forma di una interiorizzazione. Nulla vieta ovviamente che ci si possa ancora incontrare e confrontarsi; e non è affatto esclusa la possibilità di farsi aiutare ancora, specie in momenti di particolare difficoltà, ma in un lasso di tempo adeguato deve pur accadere comunque una forma di cambiamento, una forma di evoluzione del soggetto guidato; diversamente si potrebbe dedurre che qualcosa non ha funzionato a dovere e che forse la guida non è stata in grado di svolgere la sua più autentica funzione.

Infatti, come già accennato, il compito di ogni "padre", di ogni educatore, di ogni vera guida, è anche quello di "scompare", cioè di tendere a lanciare il figlio dentro la realtà e pian piano ritirarsi.

Come scrive Gibran: «Voi siete gli archi da cui i figli, le vostre frecce vive, sono scoccati lontano». Perché il "figlio", il discepolo, diventi veramente se stesso è necessario che la guida (l'educatore) ad un certo punto del cammino lo lasci andare, lo lasci percorrere cioè la sua strada, invitandolo ad usare al meglio la propria libertà. Per il semplice motivo che al di là di qualsiasi percorso emozionale, al di là di ogni genere di aiuto che si possa chiedere o fornire, nessuno può fare da sé la strada per un altro; nessuno, in definitiva, può sostituire la persona altrui. A volte può succedere che per una forma di amore malamente inteso, che però si trasforma con facilità in un deleterio atteggiamento iperprotettivo, si vorrebbe risparmiare al "figlio" la sua specifica fatica o la sua particolare difficoltà, ma ci sono passi e situazioni in cui il tentativo di

sostituire l'altro non funziona affatto, anzi finisce di norma per intralciare la crescita fisiologica e psicologica di colui che si vorrebbe proteggere ad oltranza.

L'unico punto importante è che questa sorta di "parto" avvenga il più possibile in maniera fisiologica e naturale.

(Fine)



SPORT

Ristopro Fabriano vola in semifinale: gran rimonta!

Eliminata 3-1 la Geko Sant'Antimo ai "quarti", domenica inizia la sfida alla Rucker San Vendemiano

di FERRUCCIO COCCO

Ed è semifinale per la **Ristopro Fabriano**. I cartai di coach Lorenzo Pansa (che avevamo lasciato sull'1-1) hanno vinto per due volte sul parquet campano della Geko Sant'Antimo nel giro di tre giorni: gara-3 venerdì per 78-86, gara-4 domenica per 67-76.

I fabrianesi, così, si sono imposti per 3-1 nella serie dei "quarti" di finale e volano in "semifinale" dove affronteranno la formazione veneta della Rucker San Vendemiano, che a sua volta ha eliminato 3-1 la Talos Ruvo di Puglia. Anche la serie semifinale sarà al meglio delle cinque partite e Fabriano avrà ancora il vantaggio del campo: si comincia **domenica 30 maggio**, in casa, al palasport di Cerreto d'Esi (ore 19), gara-2 ancora a Cerreto martedì 1 giugno (ore 19.30), gara-3 a San Vendemiano venerdì 4 giugno, l'eventuale gara-4 sempre in Veneto domenica 6 giugno, l'eventuale "bella" a Cerreto mercoledì 9 giugno.

Nella serie contro Sant'Antimo, dunque, la Ristopro - dopo la paura per la sconfitta interna subita in gara-1 - ha messo in fila tre successi consecutivi, di cui gli ultimi due in trasferta, a dimostrazione della grande caratura del gruppo, nonostante i problemi fisici incontrati.

Così in gara-3. Una vittoria fortemente voluta da Fabriano (78-86), al termine di un match sempre condotto (anche di sedici punti), nonostante le avversità incontrate: dopo cinque minuti di gioco, infatti, si fa male Marulli ad un ginocchio e di lì a poco anche Papa accusa un problema fisico, rimanendo stoicamente in campo fino al termine della partita. In attacco la Ristopro si affida a Radonjic, top-scorer con 29 punti, e a capitano Merletto (18 punti e 8 assist), ma nel cruciale ultimo quarto - quando la Geko si rifà sotto fino a meno quattro - Fabriano trova canestri di platino anche da parte di Paolin e del "golden boy" Gulini, che chiude il match. Molto solida anche la prestazione di Scanzi, seppur stavolta non appariscente in

Gara-3	
GEKO CONSULTING SANT'ANTIMO	78
RISTOPRO FABRIANO	86
GEKO CONSULTING SANT'ANTIMO - Milosevic 17 (5/12, 1/3), Cantone 12 (0/4, 4/4), Dri 12 (3/8, 1/2), Carnovali 12 (1/4, 3/7), Bini 9 (2/3, 1/2), Sergio 8 (2/2, 1/3), Vangelov 4 (2/5), Sperduto 2 (0/3, 0/4), Sabbatino 2 (1/1), Ratkovic ne, Ragusa ne, D'Aiello ne. All. Origlio	
RISTOPRO FABRIANO - Radonjic 29 (5/13, 4/8), Merletto 18 (5/10, 2/4), Paolin 13 (3/5, 1/3), Cassar 11 (4/7, 1/1), Gulini 7 (1/2 da tre), Scanzi 4 (2/6, 0/2), Marulli 2 (1/2, 0/1), Papa 2 (1/2), Boffelli, Di Giuliomaria ne, Caloia ne. All. Pansa	
PARZIALI	16-27, 21-20, 20-15, 21-24

Gara-4	
GEKO CONSULTING SANT'ANTIMO	67
RISTOPRO FABRIANO	76
GEKO CONSULTING SANT'ANTIMO - Sperduto 18 (0/2, 6/9), Carnovali 11 (1/3, 3/5), Sabbatino 11 (4/7, 1/5), Milosevic 7 (3/5, 0/4), Vangelov 6 (3/5), Cantone 4 (2/3, 0/2), Dri 4 (2/6, 0/1), Bini 3 (1/3, 0/1), Sergio 3 (0/1 da tre), Ragusa (0/1 da due). All. Origlio	
RISTOPRO FABRIANO - Radonjic 22 (4/7, 3/5), Merletto 17 (2/8, 3/4), Scanzi 15 (6/14, 1/6), Papa 10 (2/2, 2/3), Cassar 7 (2/3, 0/1), Paolin 4 (1/4, 0/1), Boffelli 1 (0/1 da tre), Gulini, Garri ne, Di Giuliomaria ne, Caloia ne. All. Pansa	
PARZIALI	10-22, 22-19, 24-17, 11-18

Todor Radonjic nelle quattro partite con Sant'Antimo ha segnato 19,3 punti di media (foto di Marco Teatini)

Conosciamo i prossimi avversari: gioventù e atletismo nel profilo del team veneto di coach Mian



Un clic del match di "regular season" tra Fabriano e San Vendemiano: Durante in palleggio marcato da Gulini (foto di Marco Teatini)

Diciassette vittorie e nove sconfitte nella stagione per la **Rucker San Vendemiano**, quinta nel girone C e capace di ribaltare il fattore campo nei quarti contro Ruvo di Puglia. Vittoria in gara-1 in trasferta e una sconfitta di misura nella seconda partita, poi i due successi di fila al PalaSaccon, vero fortino della squadra bianconera. Finora, la Rucker ha perso solo una volta, contro Ancona 70-71 a fil di sirena, nelle 13 partite interne disputate. La squadra allenata dal 50enne Marco Mian, ex giocatore di Treviso, Torino e Siena, ha gioventù e qualità diffusa in una rotazione ampia e a forte impronta locale, con tanti elementi che hanno un passato nel trevigiano. Nel reparto piccoli il punto di riferimento è Andrea Tassinari, estroso play che nel confronto diretto del 2 maggio ha fatto vedere alla Ristopro le sue doti nei primi due quarti. Al suo fianco Giacomo Siberna, insieme al quale Tassinari vinse la B con Orzinuovi nel 2019, e l'emergente tiratore Matteo Nicoli, classe '01. L'uomo di raccordo fra il reparto esterni e i lunghi è capitano Rossetto, che ha visto ridursi il minutaggio a seguito dell'arrivo di Patrizio Verri, ala classe '88 ed elemento più esperto di una squadra con una età media contenuta, il cui impatto è stato incisivo con oltre 13 punti e 6 rimbalzi a partita. Sotto canestro Jacopo Vedovato è il pivot vecchio stampo, con un passato anche in A2 a Roma: 10.3 punti e 9 rimbalzi a gara per il 27enne. La sua spalla è il '4 Tommaso Gatto, che si alterna con Dorde Malbasa. Dalla panchina escono altri giovani promettenti, come il play Durante e il lungo Bettiol.

Luca Ciappelloni



La grinta di Merletto, Radonjic, Papa e Scanzi: un quartetto di giocatori davvero super per la Ristopro Fabriano (foto di Marco Teatini)

attacco, e di Cassar, per lo meno finché i falli gli hanno consentito di rimanere sul parquet.

Così in gara-4. La Ristopro parte subito forte, raggiungendo ben presto un vantaggio in doppia cifra, con un massimo di +12. Ma alla Geko va dato il merito di non arrendersi mai, tanto da recuperare punto su punto dopo l'intervallo lungo e riuscire anche a passare avanti di tre nell'ultimo quarto. Ma, a tre minuti dalla sirena finale, ci pensa il "solito" Radonjic con due triple di seguito a sigillare la vittoria fabrianese, fino al conclusivo 67-76.

«Abbiamo giocato una partita più di voglia che di qualità, rispetto a gara-2 e a gara-3 - è stato il commento del coach fabrianese Lorenzo Pansa - ma sapevamo che la partita sarebbe andata su questi binari. Dobbiamo fare i complimenti alla Geko Sant'Antimo, una "falsa ottava" che ha talento ed energia. Loro avevano le spalle al muro e sapevamo che non ci avrebbero fatto giocare, siamo stati bravi a non disunirci nel momento di appannamento e vincerla nel finale. Da questa serie portiamo a casa la consapevolezza di poter giocare una bella pallacanestro e il carattere nei momenti di difficoltà, cose da migliorare possiamo sempre trovarle; ora ricarichiamo le pile e pensiamo alla semifinale».



La gioia dei fabrianesi (foto di Marco Teatini)



Il vincitore Will Ruprecht in gara

L'enduro ha infiammato Fabriano per due giorni

L'australiano del Team TM Racing Boano, **Will Ruprecht**, ha conquistato la vittoria della 6ª prova del Campionato Assoluti d'Italia Enduro Borilli Racing - Ufo Plast 2021 che si è disputata a Fabriano. L'enduro è tornato nella città della carta grazie al lavoro dello storico Moto Club Artiglio di Attiggio. Ben 235 i piloti giunti in città. Tanti gli stranieri in questa sesta prova, un record: 38 con 13 nazioni rappresentate. Il sabato le operazioni preliminari, la domenica la gara. Con il Moto Club Artiglio c'erano i Moto Club Ragni, Castel Raimondo, Matelica. Il percorso del XX Memorial Massimo Roani, 54 km, è stato ripetuto quattro volte e presentava tre prove speciali: la prima ad essere affrontata, è stato lo Scott Enduro Test, tracciato del tutto simile alla prova di Campionato del

Mondo 2016. All'inizio del secondo settore l'Airoh Cross Test, in frazione San Michele. Il fettucciato era ricco di contropendenze, salite e discese che insieme alla pioggia hanno impegnato gli atleti prima dell'ultima prova speciale, l'Extreme Test "X-CUP Motocross Marketing - Galfer". A conquistare la prova della stagione 2021 è stato l'australiano Will Ruprecht. L'alfiere del Team Boano, vincitore anche nel Trofeo X-CUP Motocross Marketing - Galfer, ha ottenuto la sua quarta vittoria agli Assoluti 2021 e, in classifica generale, ha un vantaggio di +16 sul secondo. Matteo Cavallo (TM - Boano), il primo degli italiani in gara, ha concluso al 5° posto assoluto, dietro a Theo Espinasse (Honda RedMoto). Nella 300 Gian Luca Martini (Betamotor) ha vinto con 22 secondi di vantaggio

su Thomas Marini (TM - Boano). È arrivato al terzo posto su KTM 300 Michele Bosi. Nella Coppa Italia Borilli Racing - Ufo Plast vittoria assoluta per Michele Moretti (KTM) che ha vinto anche nella classe Senior sul leader di campionato Filippo Moletta (Husqvarna) ed Elia Campagnolo (Honda). Secondo assoluto Alessio Beccafichi (Honda), primo tra gli Junior davanti a Federico Trabucco (KTM) e Luca Giacomelli (KTM). A dominare la Coppa FMI Borilli Racing-Ufo Plast 2021 sono sempre Andrea Cervellin (Honda - Spica), nella 4 Tempi, e Andrea Gheza (Beta), nella 2 Tempi. Prossimo appuntamento il 6 giugno, a Sarnico, provincia di Bergamo, per la settima tappa.

Marco Antonini

BASKET

Serie B femminile

Thunder Halley suona la quinta!

di FERRUCCIO COCCO

La **Thunder Halley** continua il suo ottimo momento nel campionato di serie B femminile di basket. Le ragazze di Matelica/Fabriano, infatti, hanno conquistato la quinta vittoria di fila e rimangono al secondo posto in classifica grazie al combattuto successo ottenuto a Castel San Pietro sulla Magika: 67-70 dopo un tempo supplementare. Il match in terra bolognese è stato sempre molto equilibrato, con leggeri vantaggi della formazione di casa, che tentava di mettere la freccia nel terzo quarto, salvo essere acciuffata dalla Thunder Halley, che poi nel decisivo over-time si rivelava concreta nel condurre in porto il successo.

Il tabellino biancoblu: Zito, Nociaro, Stronati ne, Sbai, Takrou 7, Gonzalez 33, Zamparini 3, Ceccarelli ne, Franciolini, Offor, Ardito 13, Gramaccioni 14; all. Cutugno. Parziali: 18-16 al 10', 33-33 al 20', 51-46 al 30', 58-58 al 40', 67-70 finale. Per quanto riguarda gli altri risultati della giornata, Ancona ha nettamente superato Forlì per 83-49, Rimini si è imposta su Senigallia per 63-59, San Lazzaro ha vinto a Pesaro 30-51.

Classifica - Basket Girls Ancona 20; Thunder Halley e Bsl San Lazzaro di Savena 16; Happy Basket Rimini 10;

Un altro successo al supplementare: "Pepo" Gonzalez infila 33 punti



"Pepo" Gonzalez ha segnato 33 punti nella preziosa vittoria a Castel San Pietro

Magika Castel San Pietro 8; Libertas Forlì e Olimpia Pesaro 4; Basket 2000 Senigallia 2.

Prossimo match, per la Thunder Halley, sabato 29 maggio in casa contro la Bsl

San Lazzaro, un incontro che potrebbe essere determinante in chiave secondo posto, quando mancano quattro partite al termine del campionato, prima dell'inizio dei playoff.

CICLISMO

Paralimpico

Giorgio Farroni vince a Dueville, adesso i Mondiali

Prosegue la marcia di avvicinamento di **Giorgio Farroni**, campione fabrianese di ciclismo paralimpico, agli importanti appuntamenti con il Campionato del Mondo (Portogallo, dal 9 al 13 giugno) e poi con i Giochi Paralimpici (Giappone, dal 24 agosto al 5 settembre). Nel fine settimana scorso, il portacolori della Anthropos Civitanova Marche ha partecipato alla classica gara internazionale di Dueville

(Vicenza), "Memorial Valter Corradin" vincendo sia a cronometro (15 km) sia in linea su strada (30 km) nella sua categoria. «Ho avuto buone sensazioni in vista del Campionato del Mondo», ha dichiarato Farroni al termine della due giorni vicentina. I primi di giugno, insieme alla Nazionale, partirà alla volta del Portogallo per un ritiro propedeutico all'appuntamento iridato.

f.c.



Giorgio Farroni in gara a Dueville

SCHERMA

Campionati Italiani - Cadetti e Giovani

Bell'esordio di Alice Armezzani, una promessa con la Spada

Ci sono situazioni in cui già esserci è un traguardo importante. Ai Campionati Italiani categorie Cadetti e Giovani, svoltisi a Riccione, erano presenti 375 fioretisti, 613 spadisti, 294 sciabolisti fra Cadetti (nati 2004-2006) e Giovani (nati 2001-2003, "open" fino ai nati 2006). Per la nostra regione erano presenti diversi atleti nel fioretto, due nella sciabola, sei nella spada, fra cui **Alice Armezzani** (classe 2006) del **Club Scherma Fabriano**, l'unica in gara in entrambe le categorie. Disputare questo torneo è importante per stabilire la graduatoria nazionale nelle varie specialità e Alice è riuscita a ben figurare fra le 147 Cadette e anche fra le 162 della categoria ancora superiore, la Giovani. La tensione si è sciolta via via che il torneo Cadetti è andato



Alice Armezzani in tenuta da gara

avanti, Alice si è fatta notare e ha meritato il suo 48° posto finale. Meno appariscente l'esordio nella categoria Giovani, ma il suo 133° posto non sminuisce il valore di una giornata importante. A prima vista può sembrare una cosa da poco, ma se consideriamo che (per uno strano regolamento) ha rischiato anche di non esserci, e viste le tantissime atlete in gara (molte più grandi di lei anche di cinque anni), provenienti da grandi club di tutta Italia, la sua partecipazione è stata un successo enorme, per lei e per il Club fabrianese. Il suo ranking certo migliorerà e le soddisfazioni faranno sembrare meno pesanti gli sforzi sostenuti per raggiungere gli obiettivi. L'esperienza sarà utile, oltre che alla sua crescita, anche per quella degli altri atleti del suo team.

TENNIS

Attività in fermento

Lo Janus applaude il team di D3: che sfida con il TC Camerano!

Domenica scorsa si sono disputati gli incontri delle squadre maschili dello **Janus Tennis Club Fabriano**. La prima squadra è stata ospitata dallo Junior Tennis di Osimo. Orfani

del giovane Alessio Marcantognini - per sicurezza a riposo per un risentimento alla schiena - nulla hanno potuto contro una formazione molto ben messa dal capitano Larry Lucchetti.

Buona partita di Riccardo Rosci che ha messo sotto il bravo Leonardo Caporaletti, cedendo solo al terzo set contro un avversario molto solido e forse per qualche errore in più dovuto alla giovanissima età. Invece la squadra di D3 (nella foto) porta a casa una preziosissima vittoria per 3-2 al doppio di spareggio grazie alla esperta coppia Regno - Castelli, schierata da capitano Paolo Burini contro la formazione del Tennis Club Camerano. Questi gli altri parziali degli altri singolaristi: Castelli - Pasqualini 5 7 - 5 7, Contini - Marinelli 7 5 - 6 3, Regno - Antonini 6 3 - 6 4, Sentinelli - Monti 1 6 - 0 6. Prossimi appuntamenti: l'inizio della Under 14, della D2 femminile, dell'Over 50 maschile e la chiusura del campionato di D3.



CALCIO

Serie C - Playoff

Matelica scrive la storia

Superato il Cesena 2-3, poi la sfida con i brianzoli del Renate

di RICCARDO CAMMORANESI

E' stata una settimana speciale per i biancorossi. Due weekend fa è arrivata l'incredibile vittoria in casa del Cesena, coronata dal gol al 96' di Balestrero, dopo il pareggio dei locali arrivato in extremis. Una vittoria che ha permesso ai biancorossi di passare il turno per incontrare agli ottavi di finale il Renate. Un **Matelica** decimato dal Coronavirus dopo l'impresa di Cesena, quindi scelte obbligate per i biancorossi che, in un momento di forma ed entusiasmo altissimi, sono costretti ad avanzare il match winner di Cesena Balestrero a fare compagnia in avanti a Volpicelli e Moretti. Difesa inedita con Fracassini dal primo minuto e Tofanari a fare coppia con De Santis al centro. Martorel tra i pali. Squalificato Leonetti. Renate alla quarta qualificazione ai play off e alla gara di esordio in questo post season (20 giorni di stop dall'ultima gara vinta con la Lucchese). Dopo un girone di andata strepitoso in cui sono state spesso in vetta, le pantere hanno concluso al terzo posto alle spalle di Como e Alessandria con la medaglia di terza miglior difesa del Girone A (senza reti al passivo da 253', ultimo gol messo a segno da Ake della Juventus U23), ma con il settimo attacco. Tante le conoscenze del Girone B ed ex in particolare di squadre marchigiane: l'ex Samb Nociolini (bomber di razza, classe 89) e gli ex Fermans Gemello (portiere scuola Torino) e Maistrello (attaccante classe 93). Uomo di maggiore qualità Galuppini, capocannoniere con 12 centri e diversi assist, oggi non in grande spolvero. Prima



Balestrero match-winner nel successo conquistato con il Cesena

parte di gara con poche emozioni, ma il Matelica, niente affatto rinunciatario, si faceva preferire rispetto alla formazione ospite, sfiorando per due volte il vantaggio poco prima dell'intervallo con un'azione tambureggiante capeggiata da Volpicelli

e Balestrero e nel finale con capitano De Santis. Renate sciupe in avvio con Martorel ad agguantare la sfera su Maistrello lanciato a tu per tu. Nella ripresa ancora sugli scudi l'estremo locale, reattivo su Rada in avvio e prodigioso sull'incornata di

Nociolini alla mezz'ora, mentre nelle fila di casa a farsi notare era sempre il numero 7 Volpicelli con un calcio piazzato e una conclusione dal limite di poco alte. Tanti i cambi operati da mister Virgili ad un quarto d'ora dal termine con Alberti, Maurizii, Zigrossi e Mbaye per rinvigorire le energie locali. Mossa azzeccata e, al 35' del secondo tempo, sugli sviluppi di un corner, arrivava l'incornata vincente del numero 30 biancorosso che sbloccava l'incontro. Il pari del Renate arrivava però 6' più tardi: una punizione da posizione lontanissima di Silva trovava l'angolo lontano e rimetteva in pari la contesa. Un pareggio che va bene ad entrambe e che si sono date appuntamento al ritorno di mercoledì 26 maggio, che per motivi di uscita del giornale non possiamo riportare.

**BASKET SERIE C GOLD:
HALLEY, ECCO LA SECONDA FASE**

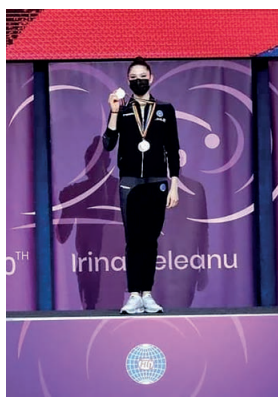
Si è conclusa la prima fase del campionato di serie C Gold con l'**Halley Matelica** al secondo posto in classifica con 14 punti, alle spalle delle battistrada Pescara Basket e Bramante (16). Ora la seconda fase prevede altre cinque partite per i biancorossi di coach Lorenzo Cecchini: sabato 29 maggio trasferta a Villa Fastigi per affrontare il Bramante, il 2 giugno in casa con il Pisaurum, il 6 giugno in casa del Pescara Basket, il 9 giugno tra le mura amiche con gli Amatori Pescara, il 13 giugno ancora in casa con il Lanciano.

GINNASTICA

Ritmica

Milena Baldassarri fa bottino pieno a Bucarest

Il fine settimana scorso si è tenuto a Bucarest il Torneo Internazionale FIG "Irina Deleanu Cup". Sono partite per la capitale della Romania l'individualista azzurra **Milena Baldassarri** (nella foto) e la Squadra Nazionale Junior in preparazione nel Centro Tecnico Federale Junior di Fabriano composta da Chiara Badii, Alice Capozucco, Lorjen D'Ambrogio, Martina Lamberti, Gaia Pozzi e Viola Sella. La delegazione era completata dalle tecniche Julieta Cantaluppi, Laura Zaccchilli e dall'Ufficiale di gara Marta Pagnini. Nella prima giornata le ginnaste Senior erano impegnate alle rotazioni di palla e cerchio, e le squadre alle cinque palle. Milena Baldassarri esegue un'ottima palla che le vale 25.200 punti e il cerchio da 23.350 punti. Chiude la prima giornata di competizione in terza posizione provvisoria nella classifica generale all'around. La squadra italiana junior impegnata nella rotazione alle cinque palle ottiene 29.650, chiude la prima giornata sesta



in classifica generale. Nella seconda giornata la squadra junior era impegnata nella rotazione ai cinque nastri: alcuni errori hanno purtroppo compromesso l'alto valore del loro esercizio (punti 21.850). Chiudono la "Irina Deleanu Cup" al settimo posto in classifica generale all'around. Milena Baldassarri nell'esecuzione al nastro commette alcune defezioni, ottiene 20.300 punti e scivola in sesta posizione in classifica generale. Nella terza giornata Milena Baldassarri dopo la sua esecuzione alle clavette che le vale 25.300 punti, scala la classifica e vince il bronzo all'around con punti totali 94.150. Chiude la competizione nella classifica per attrezzo con un bronzo alla palla e uno spettacolare oro alle clavette, dietro di lei le due russe. Si torna in Italia con un bel bottino d'oro e di bronzo e con la consapevolezza che la strada imboccata è quella giusta. Prossimo appuntamento: la World Cup di Pesaro dal 28 al 30 maggio, in pedana per l'Italia Sofia Raffaelli.

CICLISMO

Strada e mountain bike

La Petruio torna a gareggiare: tra "squali" e "sorgenti"... è tutto un gran pedalare

Domenica 16 maggio si è tenuta a Cattolica la "Granfondo degli Squali", un evento di grande risalto per gli appassionati di ciclismo. Tremila gli iscritti, percorso unico di 94 chilometri per le strade del Montefeltro con 1450 metri di dislivello. Partenza a Cattolica e arrivo a Gabicce Monte attraversando la suggestiva "panoramica" di San Bartolomeo. L'associazione ciclistica "Petruio" di Fabriano ha partecipato con sei elementi: Maurizio Aringolo, Claudio Morri, Mauro Carnevali, Graziano Ronchi, Francesco Fraboni e Giorgio Giacometti (foto a destra). Dopo anni di assenza dalle manifestazioni agoni-



stiche, la "A.C. Petruio" è ripartita con la voglia e la passione di sempre. Un ringraziamento agli sponsor che hanno sostenuto la trasferta. In programma ci sono altre manifestazioni alle quali, sicuramente, il gruppo fabrianese parteciperà in numero maggiore.

Sempre il 16 maggio, in questo caso protagonista la "mountain bike", a Nocera Umbra si è svolta la "Gran fondo delle sorgenti" di 44 km per 1750 metri di dislivello: tra i 550 partenti, per la "Petruio", c'era Francesco Salvo (foto a sinistra), classificatosi 120° assoluto con il tempo 2h 55'.

Atletica Fabriano, quanti buoni risultati! E dal 7 giugno c'è anche il centro estivo

Nel fine settimana appena trascorso, 22-23 maggio, a San Benedetto del Tronto si è svolta la seconda prova del Campionato di Società Assoluto su pista di atletica leggera (valida anche come fase di qualificazione per gli Allievi). L'**Atletica Fabriano** si è presentata con quattordici elementi che hanno portato punti e soddisfazioni alla causa biancorossa. E' ormai una abitudine parlare dei risultati sempre più incoraggianti ottenuti dalla lanciatrix Sofia Coppari, ma anche altri atleti si stanno brillantemente mettendo in mostra in altre discipline (staffette, mezzofondo, salti...). Ne renderemo dettagliatamente conto nel prossimo numero. Intanto, l'Atletica Fabriano fa sapere che dal 7 giugno al 6 agosto organizza il Centro Estivo Sportivo per ragazzi presso lo stadio, ogni mattina, dal lunedì al venerdì. Info: 328 4533245, 320 4287837.

AUTOMOBILISMO

Campionato Lamborghini

Mancinelli così così in Texas

«Di sicuro non è stato il mio fine settimana migliore...». Il pilota automobilistico fabrianese **Daniel Mancinelli** ha riassunto così il suo ritorno alle corse negli Stati Uniti, nel weekend appena trascorso, al "Campionato Lamborghini Supertrofeo North America". Mancinelli, al volante della Lamborghini Huracan Supertrofeo EVO numero #11, iscritta dal team "Tr3 Racing Lamborghini of Miami", ha gareggiato in Texas, ad Austin, nel "Circuit of the Americas". Trenta le vetture al via. Il format

della gara prevedeva due qualifiche da 15 minuti il sabato mattina e poi doppia gara da 50 minuti domenica: per Mancinelli è arrivato un 8° posto in gara-1 e un 5° posto in gara-2. «Le condizioni meteo sono state particolari - racconta - pioggia che andava e veniva, una serie di situazioni e strategie, nonché alcune penalità ricevute, hanno reso le due gare sempre in "salita". Peccato perché avevo dimostrato di essere veloce nelle prove libere del venerdì con il miglior tempo».

Una lettura per l'estate

**UNA STORIA A FUMETTI:
FABRIANO RIVIVE NELLA SUA TRADIZIONE**



Due anni di impegno tra ricerche e lavoro al tavolo da disegno e al computer, 120 pagine tutte a colori, 200 immagini, 10 pagine a fumetto e tanto altro in questo libro interamente realizzato da Renato Ciavola e edito da L'Azione, in occasione dei 50 anni dalla scomparsa di Romualdo Sassi.



**Lo trovate anche
presso la redazione
DE L'AZIONE DI FABRIANO
tel. 0732 21352**

info: segreteria@lazione.com